



PROPONENTE

ASP VIGLIONE S.r.l.
Via Padre Pio n°8, 70020 Cassano delle Murge (BA)



PROGETTO

CO² - PROGETTO DI MANDORLETO SPERIMENTALE A MECCANIZZAZIONE INTEGRALE E A GESTIONE DI PRECISIONE, CON POSSIBILITA' DI RIUTILIZZO DELLE ACQUE REFLUE TRAMITE MODULO SPERIMENTALE DESERT, CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO

LOCALIZZAZIONE

SANTERAMO IN COLLE (BA)
LOCALITA' VIGLIONE

DATI CATASTALI

Foglio 108, P.lle 64, 311, 313, 315, 317, 318, 319, 321, 322, 324, 325, 342, 343, 403, 534, 608, 702, 703, 704, 316, 341.
Opere di connessione : Fg. 108 p.lle 519,611, Fg.103 p.lle 544,545,546,547 (ex p.lle 308 e 310), 328,473,474,80
Comune di Matera foglio 19 p.la 13

ITER AUTORIZZATIVO

AUTORIZZAZIONE UNICA REGIONALE
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE V.I.A. – DM 31/05 2021, N. 77 E SS.MM.II

ELABORATO

DOCUMENTI DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPIA)

CODICE A.U.R.

ID
INTERNO

DATA
GENNAIO
2023

TECNICO REDATTORE

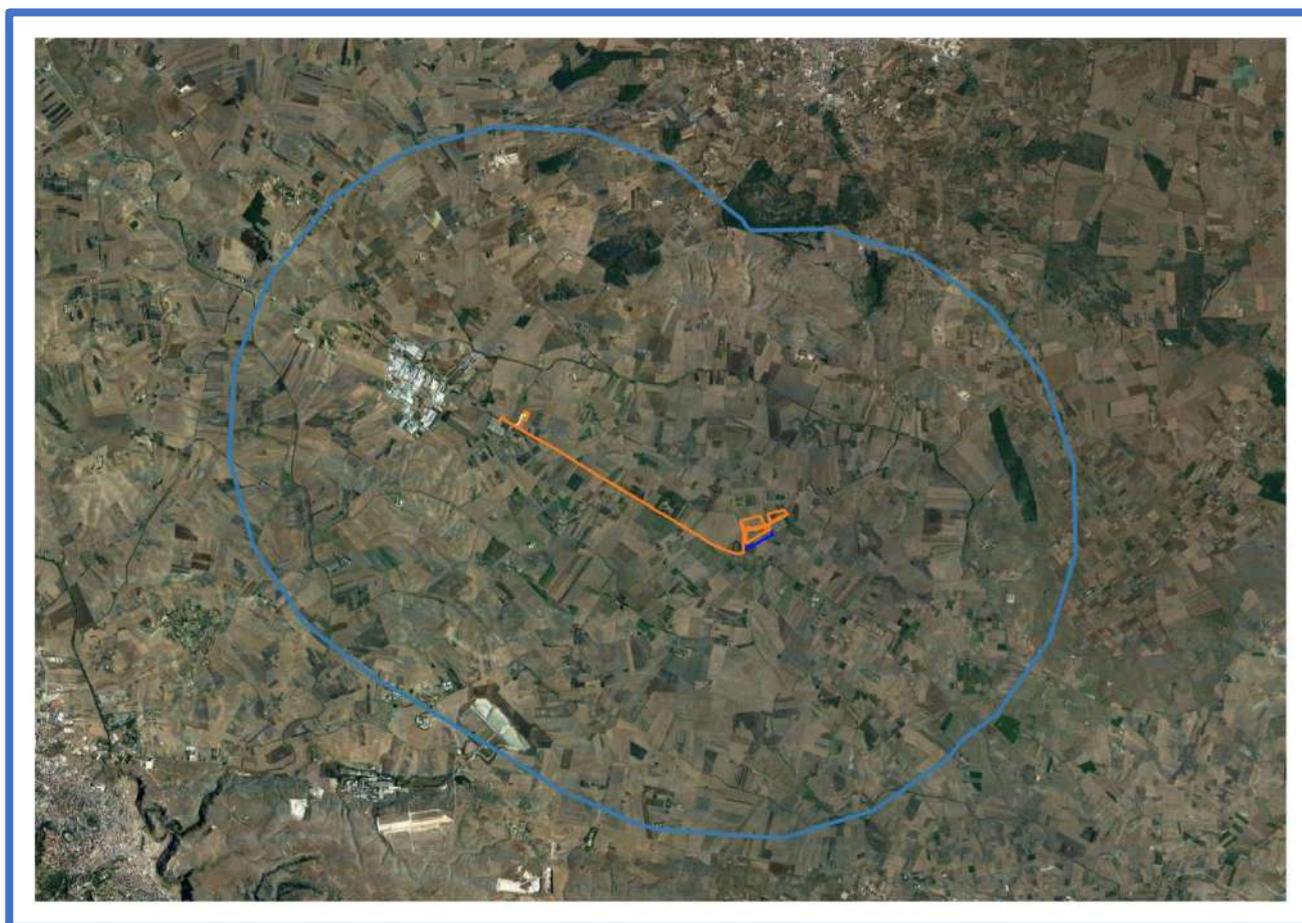


FIRME

	N.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
REVISIONI		Gennaio 2023	Valutazione preventiva interesse archeologico (VPIA)	Novelune scarl		

Documento di valutazione preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) relativo al progetto denominato "CO2² - Progetto di mandorleto sperimentale a meccanizzazione integrale e a gestione di precisione, con possibilità di riutilizzo delle acque reflue tramite modulo sperimentale desert, consociato con impianto fotovoltaico".

Santeramo in Colle (BA)



novelune

Ricerca, documentazione,
didattica e valorizzazione

dei beni culturali e del paesaggio S.c.a.r.l.

SOMMARIO

1. PREMESSA	- 4 -
1.1. Equipe di lavoro	- 4 -
2. INTRODUZIONE METODOLOGICA.....	- 5 -
2.1. La normativa di riferimento.....	- 5 -
2.2. Il documento di valutazione preventiva dell'interesse archeologico	- 6 -
2.3. Il potenziale archeologico e il rischio archeologico	- 10 -
2.4. Indagini per la valutazione del grado del potenziale archeologico	- 11 -
2.4.1. La geomorfologia del contesto in esame	- 11 -
2.4.2. La raccolta dei dati di archivio e bibliografici	- 12 -
2.4.3. La fotointerpretazione	- 13 -
2.4.4. La ricognizione archeologica	- 15 -
3. IL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO-	19 -
3.1. L'opera a progetto	- 19 -
3.2. Caratteri geomorfologici e ambientali del territorio	- 20 -
3.3. Metodologie e acquisizioni delle emergenze archeologiche da fonti edite, archivistiche, toponomastiche e cartografiche	- 25 -
3.3.1. Gestione dei dati.....	- 26 -
3.3.2. Il comparto in esame, inquadramento storico-archeologico	- 26 -
3.3.3. Viabilità storica del comparto in esame.....	- 31 -
3.3.4. Catalogo dei siti e delle emergenze archeologiche individuate.....	- 32 -
3.3.5. Analisi della cartografia storica e della toponomastica	- 44 -
3.4. La fotointerpretazione del contesto in esame.....	- 46 -
3.5. La ricognizione di superficie	- 47 -
3.6. Sviluppo in ambiente GIS	- 49 -
3.7. Vincoli archeologici e tutele	- 49 -
3.8. Valutazione del potenziale archeologico e del rischio archeologico	- 50 -
4. ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	- 52 -
5. ELENCO DEGLI ALLEGATI.....	- 56 -



**PROGETTO CO2² DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPIA)**

**novelune
s.c.a.r.l.**

Codice progetto
SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002

Data emissione
Gennaio 2023

Pagina
2 di 57

INDICE DELLE FIGURE

- Figura 1. Workflow della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, allegato 2 alla circolare n. 1 del 2016. - 8 -
- Figura 2. Quadro sinottico degli elaborati, Allegato 3 alla circolare n. 1 del 2016..... - 9 -



INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1. Tabella sinottica dei rinvenimenti.....	- 32 -
Tabella 2: Cartografia storica consultata.....	- 44 -
Tabella 3. Distribuzione delle superfici delle UR.....	- 48 -
Tabella 4. Distribuzione delle coperture delle superfici.....	- 49 -
Tabella 5. Distribuzione del grado di visibilità delle superfici.....	- 49 -



1. PREMESSA

La Società Cooperativa Novelune è stata incaricata da “SunElectriscs srl” di redigere un documento di verifica preventiva dell’interesse archeologico (VPJA) riferita al progetto denominato “CO2² - Progetto di mandorleto sperimentale e meccanizzazione integrale e a gestione di precisione, con possibilità di riutilizzo delle acque reflue tramite modulo sperimentale desert, consociato con impianto fotovoltaico. La Società Novelune di Taranto è iscritta con numero 3092 all’Elenco degli Operatori Abilitati alla redazione del Documento di Valutazione Archeologica preventiva del Ministero della Cultura.

Il presente documento è parte dell’elaborazione del “Template GNA” predisposto dal Ministero della Cultura, secondo lo standard dell’ICCD, in ambiente GIS.

1.1. Equipe di lavoro

Cosimo Pace, archeologo specializzato, direttore tecnico di Novelune scarl, è iscritto con numero 3068 all’Elenco degli Operatori Abilitati alla redazione del Documento di Valutazione Archeologica preventiva del Ministero della Cultura (ex Mibact). Ha redatto il presente documento, ha collaborato alle ricerche sul materiale edito e di archivio, ha collaborato allo sviluppo del progetto in ambiente GIS nel Template GNA predisposto dal Ministero della Cultura. Ha effettuato il *survey*.

Daisy A. Petrelli, archeologa, ha curato le ricerche bibliografiche, le fonti web, e di consultazione della cartografia storica. Ha sviluppato il progetto in ambiente GIS.

Valentina Turco, archeologa, ha condotto le analisi geomorfologiche e le analisi fotointerpretative.



2. INTRODUZIONE METODOLOGICA

2.1. La normativa di riferimento

Il presente documento di valutazione preventiva dell'interesse archeologico è stato redatto conformemente alle direttive ed indicazioni offerte dalla legge vigente. Il fondamento di tutta la procedura di verifica preventiva d'interesse archeologico è costituito dall'art. 28 del Codice dei Beni Culturali (D.lgs. 42/2004 che recepisce i principi introdotti dalla Direttiva Europea CE/97/11) e trova inquadramento sufficiente nel D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 (Codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione) con l'art. 25¹ che disciplina la verifica preventiva dell'interesse archeologico, nella prospettiva di offrire una valutazione preventiva dell'interesse archeologico di aree oggetto di progettazione preliminare (cosiddetta VPIA, ex ViARCh). Per la sua redazione è stato recentemente emanato un Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, del 14 febbraio 2022 e pubblicato in G.U. il 14 aprile 2022, avente per oggetto "Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25 comma 13, del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50". Questo testo recepisce pienamente e aggiorna le linee guida già emanate nel corso degli anni da parte della Direzione Generale Archeologia, ovvero la circolare n. 1 del 2016 per la "Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di cui all'annesso Allegato 1"² (fig. 1 e 2) e la circolare n. 10 del 2012 "La redazione del documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati", noto anche come Format "De Caro"³. Il DPCM su menzionato in particolare, ai punti 3 (l'analisi preliminare o *scoping*) e 4 (fase prodromica), definisce ed indica le modalità operative e gli strumenti per la redazione delle VPIA. Tra gli aspetti più significativi delle nuove norme c'è quella che stabilisce che la raccolta dati necessaria alla redazione del documento debba avvenire tramite l'utilizzo di un applicativo predisposto, costituito dal *Template GNA GIS*⁴, realizzato secondo gli standard dell'ICCD. In particolare, l'applicativo si avvale, tra gli altri, di cinque tipologie di *layer*: uno dedicato alla schede MOPR (definito come Modulo Progetto) che raccoglie le informazioni relative all'intera area interessata dall'opera ed oggetto della procedura; uno dedicato alla MOSI (Modulo di area/sito archeologico) che raccoglie le informazioni relative ai siti o aree archeologiche individuate all'interno dell'area in oggetto; uno dedicato alle ricognizioni, RGC, con i sottogruppi dedicati alla visibilità e all'uso del suolo; e infine, due *layer*, uno dedicato alla Carte del Potenziale-VRP (anche definito del rischio archeologico assoluto) ed uno dedicato alla Carta del Rischio-VRD (anche definito del rischio archeologico relativo).

¹ Il presente decreto legislativo, appena approvato, sostituisce il precedente, D.lgs. 12 aprile 2006, n. 163 (Codice degli Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture), che prevedeva agli artt. 95 e 96 la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico. Questi due articoli recepivano le norme introdotte dalla Legge 25 giugno 2005, n. 109 di conversione di un decreto *omnibus* dello stesso anno, D.L. 26 aprile 2005, n. 63.

² Va sottolineato che la circolare fa riferimento al vecchio "Codice degli Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" (D.lgs. 12 aprile 2006, n. 163) poiché il documento è antecedente. Tuttavia, le indicazioni sono ancora pienamente valide e coerenti con quanto previsto dalla nuova legislazione.

³ In generale, e al netto delle recenti disposizioni, si veda Gull 2015.

⁴ http://www.ic_archeo.beniculturali.it/?pageId=279. Appare opportuno sottolineare come il nuovo sistema sia un applicativo elaborato in ambiente GIS, predisposto quale contenitore di supporto nella raccolta delle informazioni derivanti dai diversi ambiti di ricerca, che eventualmente saranno inseriti all'interno di un database generale del Ministero della Cultura. La valutazione del potenziale archeologico delle UR e il conseguente rischio causato dall'interferenza dell'opera restano una mera valutazione individuale, non il risultato di un processo automatico, a cura del redattore del documento e dell'equipe di lavoro.



**PROGETTO CO2² DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPIA)**

**novelune
s.c.a.r.l.**

Codice progetto
SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002

Data emissione
Gennaio 2023

Pagina
6 di 57

Si sottolinea che tutto il documento di valutazione archeologico è stato sviluppato in ambiente GIS nel *Template GNA*, ma che trova anche un'edizione in formato cartaceo per agevolare la consultazione.

2.2. Il documento di valutazione preventiva dell'interesse archeologico

Questo documento rappresenta solo una delle fasi previste dalla norma per l'attuazione delle pratiche di archeologia preventiva. Si tratta di un elaborato prodromico costituito da testi ed elaborati grafici ed un'elaborazione in ambiente GIS che consentono di valutare opportunamente il potenziale archeologico delle aree interessate dalle opere a progetto con l'obiettivo di renderle il meno impattanti possibili dal punto di vista archeologico.

La valutazione preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) ha come finalità:

La valutazione dell'impatto delle opere da realizzare sui beni archeologici e/o sul contesto di interesse archeologico;

La tutela dei depositi archeologici conservati nel sottosuolo, che costituiscono una porzione rilevante del nostro patrimonio culturale ed il contesto delle emergenze archeologiche;

La rapida realizzazione delle opere, pubbliche o di interesse pubblico, evitando ritardi, varianti in corso d'opera con conseguente lievitazione dei costi.

La procedura disciplinata dall'articolo 25, comma 1 del D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 (Codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione) ha come scopo quello di definire sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti in fase di progettazione preliminare di un'opera il grado di potenziale archeologico (detto anche rischio archeologico assoluto) di una data porzione di territorio, ovvero il livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica, ed il rischio archeologico (detto anche rischio archeologico relativo). Quest'ultimo definito dal rapporto esistente tra il potenziale archeologico individuato ed il grado d'impatto dell'opera a progetto. L'analisi e lo studio dei dati storico-archeologici e territoriali hanno quindi come risultato finale la redazione di una carta, in scala adeguata, nella quale va evidenziato, secondo le codifiche illustrate nella circolare 01/2016 della Direzione Generale Archeologia, il grado di potenziale archeologico dell'area interessata dal progetto e di una carta riportante il rischio archeologico individuato. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. La procedura prevista per la fase preliminare costituisce comunque lo strumento da utilizzare per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe esservi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare la procedura di verifica preventiva di cui all'articolo 25 comma 6 e seguenti del D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 (Codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione). Sulla base della carta del potenziale archeologico e del rischio vanno quindi pianificati tutti gli interventi archeologici da eseguire nel corso dell'approfondimento della progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva. Nei casi in cui, sulla base dei dati raccolti, l'opera in progettazione ricada in aree con potenziale archeologico medio o alto, possono essere individuate già in fase preliminare le indagini più adeguate, in particolare saggi e scavi, per definire l'effettivo impatto sui depositi archeologici presenti nel sottosuolo e valutare con precisione costi e tempi di realizzazione. Saggi e scavi archeologici sono infatti necessari ai fini della valutazione complessiva dell'impatto dell'opera, pubblica o di interesse pubblico, sul contesto di interesse archeologico. Devono tuttavia essere contenuti entro le esigenze di un compiuto accertamento delle caratteristiche, dell'estensione e della rilevanza delle testimonianze individuate al fine di evitare, con indagini eccessivamente estese, di portare alla luce testimonianze di cui è poi difficile assicurare la conservazione, valorizzazione e fruizione nell'ambito delle nuove opere. Ciò comporta la necessità di individuare preventivamente le aree nelle quali è



**PROGETTO CO2² DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPIA)**

**novelune
s.c.a.r.l.**

Codice progetto
SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002

Data emissione
Gennaio 2023

Pagina
7 di 57

ipotizzabile, sulla base dei dati disponibili, la presenza di depositi archeologici nel sottosuolo, in modo da modificare con tempestività i progetti delle opere che possano determinare interferenze incompatibili con i beni archeologici esistenti oppure con il loro contesto di giacenza.



**PROGETTO CO2² DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VP/IA)**

novelune
s.c.a.r.l.

Codice progetto
SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002

Data emissione
Gennaio 2023

Pagina
8 di 57

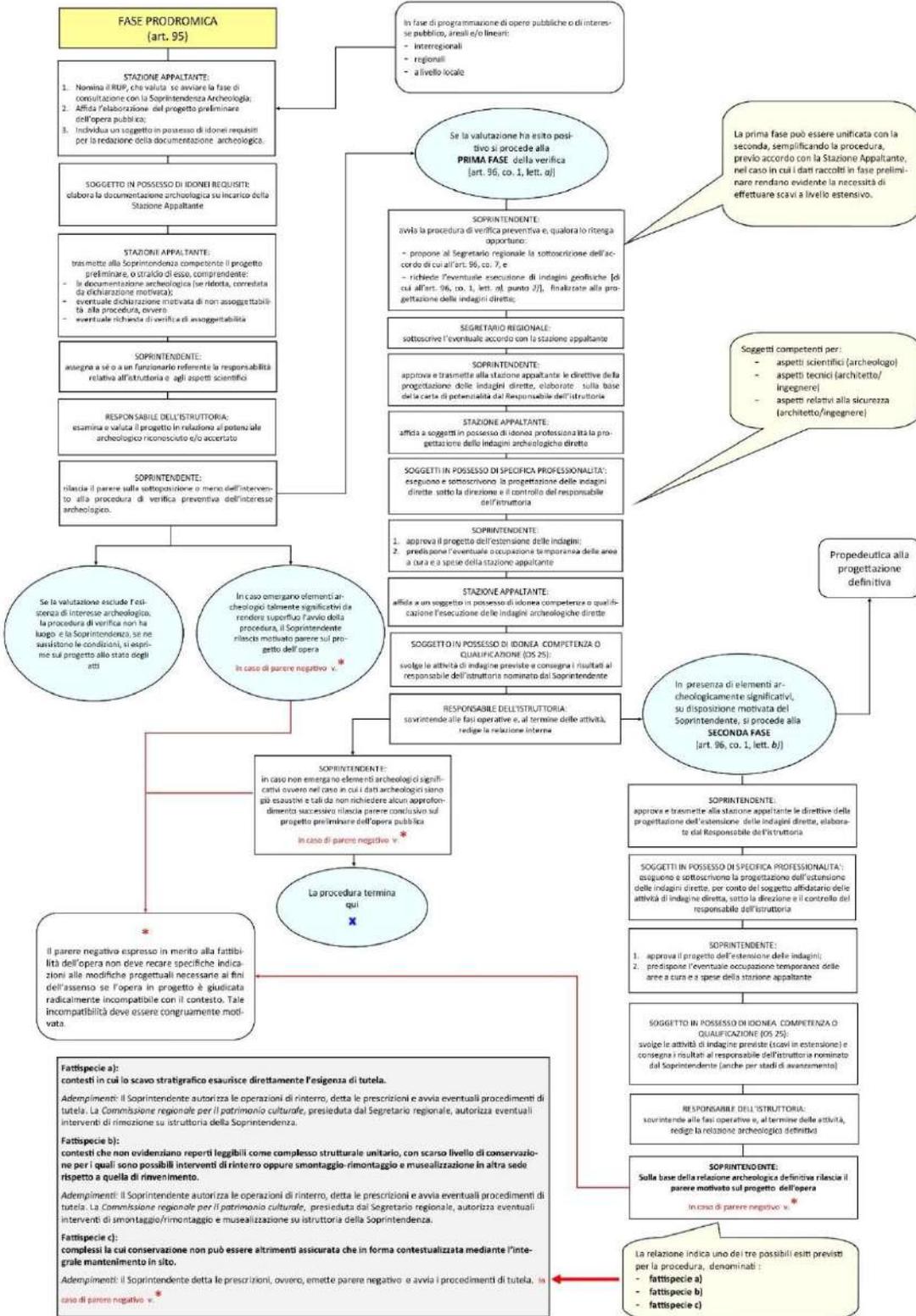


Figura 1. Workflow della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, allegato 2 alla circolare n. 1 del 2016.



PROGETTO CO2² DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VP/IA)

novelune
s.c.a.r.l.

Codice progetto
SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002

Data emissione
Gennaio 2023

Pagina
9 di 57

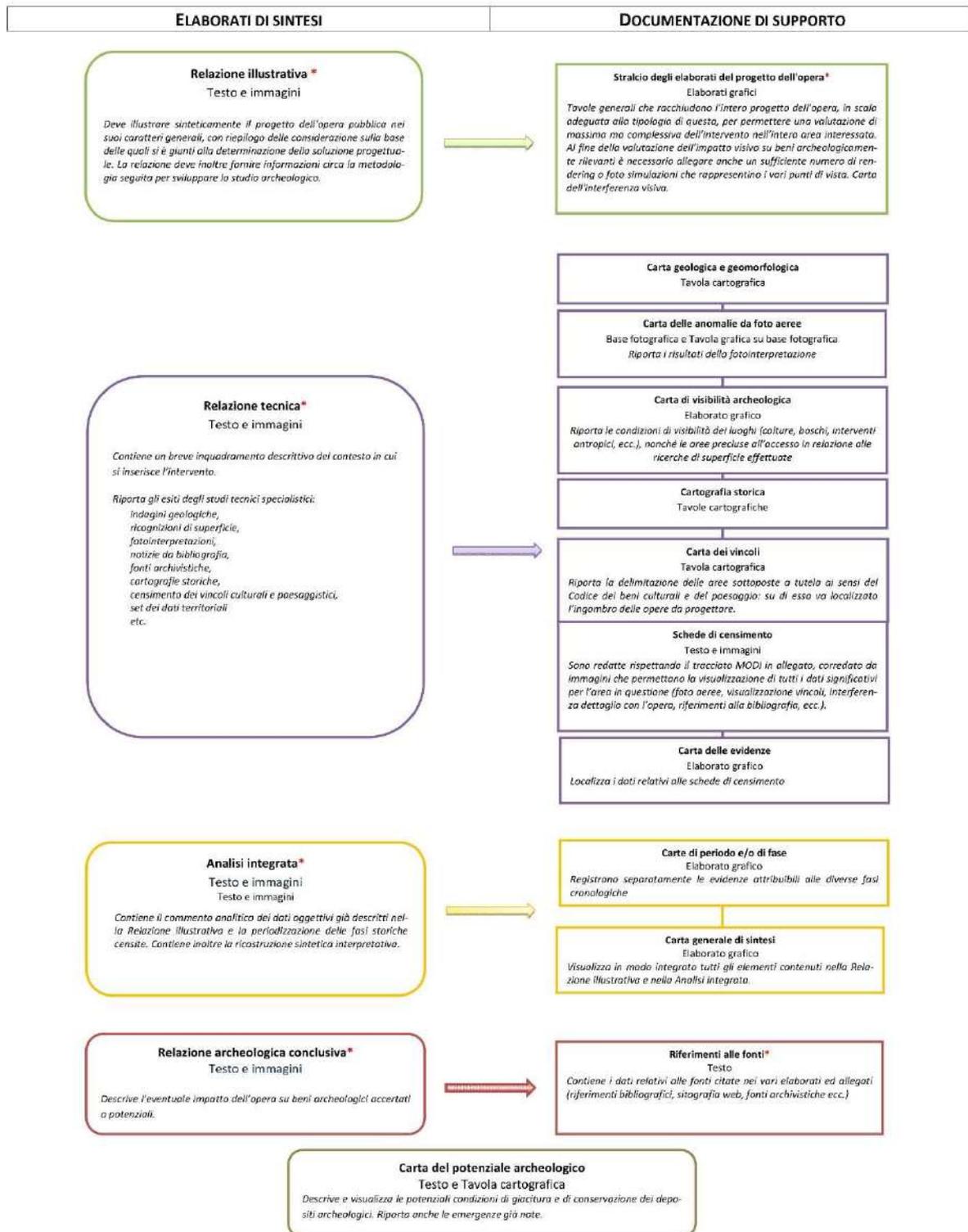


Figura 2. Quadro sinottico degli elaborati, Allegato 3 alla circolare n. 1 del 2016.



2.3. Il potenziale archeologico e il rischio archeologico

Prima di entrare nel merito dell'argomento è opportuna una premessa. Per la definizione del potenziale archeologico e del rischio archeologico, che rappresentano lo scopo della redazione di una VPIA, negli ultimi anni si sta cercando di giungere ad una sintesi efficace che possa indirizzarne le valutazioni in maniera più oggettiva possibile. A questa esigenza cerca di rispondere qualche contributo scientifico⁵, con alcune formule e tabelle di riferimento certamente utili, e la circolare della Direzione Generale Archeologia n. 01 del 2016⁶ che individuava 11 gradi di potenziale archeologico e da questi, incrociando i dati legati alla realizzazione dell'opera, ne stabiliva il rischio conseguente. Il recente DPCM⁷ in qualche maniera supera la precedente circolare e riduce a 5 i gradi di potenziale (non determinabile, nullo, basso, medio e alto) e 4 gradi di rischio (nullo, basso, medio e alto). Tuttavia, questa suddivisione graduale è soltanto predisposta all'interno del *Template* GNA elaborato dal Ministero della Cultura per mezzo di *layer* grafici specifici (VRP-Carta del potenziale e VRD-Carta del rischio) senza argomentare all'interno del testo stesso del DPCM a quali criteri ci si debba riferire in maniera univoca per l'individuazione dei diversi gradi. Per tanto, per la redazione del presente documento è stata operata una rielaborazione ed un approfondimento partendo dalle indicazioni della bibliografia disponibile e della circolare 01 del 2016 riviste alla luce del *Template* predisposto di recente, in modo da essere coerente a quanto previsto, compilandolo efficacemente in ambiente GIS.

Il potenziale archeologico di un'area è l'indicazione della sua vocazione insediativa, che determina la maggiore o minore possibile presenza di depositi stratificati nel sottosuolo. La sua determinazione avviene incrociando diversi fattori quali: la distribuzione delle emergenze archeologiche note nel territorio, per mezzo della ricerca di informazioni su materiale edito e di letteratura grigia, l'analisi geomorfologica ed ecopedologica del palinsesto territoriale al quale ci si riferisce, la fotointerpretazione e i dati provenienti dalle ricognizioni di superficie effettuate di volta in volta per ciascun documento VPIA. L'obiettivo di mettere a sistema queste differenti tipologie di fonti è quello di predisporre un modello di antropizzazione antica che tenga conto della distribuzione degli insediamenti in tutte le epoche, e che possa costituire uno strumento "predittivo" per valutare la possibilità che un'area sia potenzialmente interessata dalla presenza di evidenze d'interesse archeologico, anche dove le condizioni di accessibilità e di visibilità della stessa non siano favorevoli, o dove siano intervenute alterazioni morfologiche tali da precludere la possibilità di una osservazione autoptica del campo.

In linea di massima, non esistendo modelli realmente predittivi e deduttivi in tal senso, che tengano oltretutto conto delle numerose variabili in campo, si deve ammettere che si tratta effettivamente di un'analisi di tipo induttivo, dove la componente di *expertise* individuale resta abbastanza rilevante.

Per quanto detto la valutazione del potenziale archeologico qui considerata vede la seguente gradazione:

⁵Gull 2015, 113-125.

⁶Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di cui all'annesso Allegato I in particolare la tavola 3

⁷Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, del 14 febbraio 2022 e pubblicato in G.U. il 14 aprile 2022, avente per oggetto "Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25 comma 13, del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50.



- potenziale archeologico non valutabile: esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche);
- potenziale archeologico nullo: si tratta di aree dove è impossibile la presenza di tracce antropiche antiche perché gli eventuali palinsesti sepolti sono stati completamente cancellati a seguito di attività estrattive contemporanee e azioni distruttive similari e, inoltre, si ha la certezza di questa condizione;
- potenziale archeologico basso: aree che presentano un palinsesto geomorfologico sfavorevole o poco favorevole agli insediamenti antichi e mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non si è in grado di escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici. Oppure, anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico, non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica o se presenti sono di entità trascurabile;
- potenziale archeologico medio: aree dotate di condizioni geomorfologiche adatte agli insediamenti antichi; possibile presenza di indicatori archeologici, ma a bassa intensità, o non chiaramente riconducibili ad un insediamento o ad una fase cronologica ben delineata;
- potenziale archeologico alto: aree, dalle caratteristiche geomorfologiche favorevoli, per le quali diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi sono rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono un'area significativa, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.

Per rischio archeologico si intende la possibilità che l'opera a progetto, o gli interventi previsti, interferiscano totalmente o parzialmente con le stratigrafie archeologiche presenti, o presumibilmente presenti, in una data area. I gradi di rischio identificati, nullo, basso, medio e alto, dipendono strettamente dall'invasività dell'opera e dal potenziale identificato. Appare quindi evidente che il "grado di invasività dell'opera può essere calcolato in base alle caratteristiche del progetto: rispetto al patrimonio archeologico per lo più, ma non solo, in relazione alle quote degli scavi e all'entità di movimenti terra⁸. Generalmente, a meno di opere che non prevedano interferenze con il terreno sottostante, ad un alto potenziale corrisponde un alto rischio archeologico.

2.4. Indagini per la valutazione del grado del potenziale archeologico

Nell'ambito delle procedure di archeologia preventiva, per la valutazione del rischio archeologico di una determinata area, come visto, ci si riferisce al comma 1 dell'art. 25 del D.lgs. 2016, n. 50 dove sono riportate le tipologie d'informazione da acquisire prestando "*particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni*".

2.4.1. La geomorfologia del contesto in esame

Tra i dati da considerare per la realizzazione di un documento di valutazione preventiva dell'interesse

⁸Gull 2015, 115.



archeologico, secondo quanto previsto dalla legge sull'archeologia preventiva (art. 25 del D. Lgs. 50/2016), rientra l'analisi geomorfologica del territorio sul quale insisterà l'opera a progetto. Tale attività, a sostegno di uno studio archeologico, è da intendersi come una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative nel corso di tutto il periodo antico e alla ricostruzione delle trasformazioni paleoambientali. L'archeologo, utilizzando cartografie e report geomorfologici, elabora un'analisi di tipo geoarcheologica: si tratta di un approccio di tipo ambientale, ossia cerca di situare il sito archeologico in un contesto più ampio che è quello del territorio in cui il sito è inserito. Si cerca in questo modo di ricostruire non solo la storia materiale e culturale del sito, ma anche quella delle risorse (per esempio idriche) che il territorio offriva. Inoltre, la geoarcheologia è fondamentale per ricostruire gli eventuali motivi geologici dell'abbandono del sito, quali possono essere: frane, alluvioni o terremoti.

L'approccio geoarcheologico offre strumenti indispensabili alla ricognizione archeologica sia sul piano dell'esecuzione che su quello dell'elaborazione dei dati, ma soprattutto sull'uso di modelli interpretativi. La potenzialità di un territorio nel restituire "tracce" archeologiche dipende anche dalla storia geologica dell'unità analizzata e della sua capacità conservativa. La visibilità è *"invece più legata a processi in atto, a situazioni contingenti, in rapido cambiamento, quali il ruotare delle pratiche agrarie, ed il cambiamento stagionale della copertura vegetale"*⁹.

Potenzialità e visibilità archeologica, di conseguenza, spesso non coincidono con il reale rischio che la seconda possa mascherare la prima. L'analisi geomorfologica può consentire quindi di individuare aree a diversa potenzialità all'interno delle quali l'evidenza archeologica, qualora esista, sia accessibile all'osservazione.

In definitiva, le caratteristiche geografiche e morfologiche dell'ambiente diventano dunque necessarie in uno studio sul popolamento e un rapido sguardo alla distribuzione dei siti a partire dall'epoca preistorica può fornire un quadro di riferimento piuttosto utile alla comprensione del fenomeno. È chiara, infatti, la preferenza degli abitati dell'età del Bronzo finale a occupare vasti pianori tufacei o quella degli abitati fortificati altomedievali per posizioni isolate e difendibili. Altre tendenze sono meno percepibili come quella dei siti neolitici nella scelta di fondi valle fertili con terreni molto leggeri. Condizioni di maggiore o minore conflittualità sin da epoca preistorica hanno determinato la scelta di siti arroccati e facilmente difendibili, zone fertili e pianeggianti solcate da fiumi e torrenti.

2.4.2. La raccolta dei dati di archivio e bibliografici

Le fasi di ricerca di archivio e bibliografiche sono propedeutiche alla realizzazione di qualsiasi documento di valutazione archeologica preventiva, dal momento che consentono di tracciare un quadro di tutte le informazioni edite e già note relative all'area che si è programmato d'indagare e che di norma è molto più ampia rispetto quella che interessa l'opera a progetto. Le fonti scritte rappresentano uno strumento essenziale per la valutazione del rischio di un'area che può presentarsi anche profondamente modificata e compromessa o nascondere alla vista depositi archeologici presenti nel sottosuolo. Inoltre, le notizie raccolte sono utilizzate nella programmazione della ricognizione archeologica di superficie, in modo da disporre di una preliminare scala del potenziale archeologico da applicare alle varie zone. La presente carta del rischio archeologico è stata realizzata utilizzando principalmente diverse classi di dati:

⁹Cremaschi 2005, 221.



- Informazioni edite e di archivio: questi dati provengono dallo spoglio della letteratura disponibile riguardanti le aree interessate dal progetto: monografie, atti di convegno, riviste, studi locali ecc. Particolare attenzione rivolta è al notiziario delle attività di tutela, qualora l'ente di tutela provveda a pubblicare su una rivista specifica le indagini svolte nel corso degli anni. Altre fonti di informazioni edite sono costituite dai sistemi informativi connessi alle redazioni dei Piani Paesaggistici Territoriali Regionali e alle relazioni archeologiche presenti nell'ambito delle autorizzazioni VIA-VAS del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (www.mite.gov.it). Altre indicazioni importati per la ricerca dei dati necessari alla compilazione di un documento di valutazione archeologica possono essere ottenuti dalla consultazione di documentazione storica presente negli archivi di stato e dagli archivi regionali, provinciali e comunali.
- Documentazione di scavi recenti. Per la ricerca delle informazioni si attinge anche alla cosiddetta letteratura grigia, ovvero la documentazione di scavo e d'indagine archeologica posseduta dagli uffici territorialmente competenti delle Soprintendenze e che non hanno ancora trovato una pubblicazione o sono in corso di stampa.
- Notizie orali. Altre informazioni possono provenire da fonti orali assicurate da studiosi e funzionari della Soprintendenza che possono fornire dati ancora inediti relativi ad interventi condotti su siti archeologici che insistono sulle aree interessate dal progetto. Le informazioni ricavate da altre fonti orali (abitanti del luogo, personale tecnico-amministrativo ecc.) contribuiscono, inoltre, a completare il quadro della ricostruzione storica dell'area oggetto dell'analisi.
- Cartografia storica e toponomastica. È importante ai fini della ricostruzione dei paesaggi antichi lo studio della cartografia, attuale e storica (non più in produzione). Si tratta di una fonte indispensabile per un'analisi storica alla scala topografica per l'identificazione dei siti d'interesse storico, archeologico e ambientale. Attraverso il confronto di una serie di fonti cartografiche è possibile ricavare informazioni relative all'uso del suolo per gli ultimi duecento anni circa, a partire dalla diffusione della cartografia di tipo geometrico-geodetico¹⁰. Una volta costituita una serie cartografica documentaria, è possibile applicare un approccio regressivo a tutti gli aspetti per i quali la cartografia si rivela una fonte sensibile, quindi la copertura vegetale, le infrastrutture (strade, mulattiere), gli insediamenti, la toponomastica, la legenda, i cui sistemi classificatori sono spesso indizi di incongruenze tra la realtà locale ed il tentativo centrale di normarla riducendola a segno convenzionale e qualunque altra informazione di interesse storico documentario sia riportata sulla carta.

2.4.3. La fotointerpretazione

La fotointerpretazione archeologica è lo studio delle anomalie individuabili attraverso l'analisi delle fotografie aeree disponibili o realizzabili *ad hoc*. L'analisi foto interpretativa è un procedimento complesso che ha lo scopo di identificare e comprendere elementi che non sono immediatamente percepibili. Il ricorso alla foto aerea, in funzione dell'analisi storico-archeologica del paesaggio, ha ormai alle spalle una consistente e documentata tradizione sebbene, in Italia, lo sviluppo maggiore abbia riguardato soprattutto le persistenti tracce della centuriazione romana e ancora oggi è particolarmente utilizzato nello studio dell'evoluzione del paesaggio, coadiuvando il dato storico nella comprensione dei rapporti esistenti tra i punti cardine della maglia insediativa e l'organizzazione del territorio, soprattutto in ambito rurale. La ricognizione aerea, la fotointerpretazione e la restituzione delle evidenze hanno un'ampia gamma di applicazioni nel campo della

¹⁰Moreno 1990.



**PROGETTO CO2² DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPIA)**

**novelune
s.c.a.r.l.**

Codice progetto
SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002

Data emissione
Gennaio 2023

Pagina
14 di 57

ricerca archeologica, infatti le mappe realizzate tramite fotografie aeree costituiscono uno dei più significativi livelli informativi per l'elaborazione di strategie di scavi sia di ricerca che di tutela. *“Nell'ambito dell'integrazione tra ricognizioni aeree e ricognizioni sul terreno il volo, prima di fornire un nuovo dato archeologico, offre al ricercatore l'opportunità di crearsi una mappa mentale del territorio e una visione globale del paesaggio stratificato”*¹¹.

L'importanza della fotografia aerea e del suo utilizzo in ambito archeologico è dovuta essenzialmente ai notevoli vantaggi che può offrire un punto di vista dall'alto. L'ampia visuale aerea, infatti, consente di abbracciare la totalità o quasi del territorio e delle evidenze consentendo il riconoscimento di conformazioni invisibili o difficilmente comprensibili a livello del suolo.

È necessario sottolineare, naturalmente, che l'archeologia aerea non è sotto ogni aspetto un soggetto autonomo benché offra capacità analitiche e conoscenze originali. I risultati ottenuti con questo strumento risultano molto più informativi se associati con altre metodologie di indagine archeologica quali ad esempio scavi, ricognizioni estensive, prospezioni geofisiche o con le moderne tecniche di telerilevamento.

La fotografia aerea va considerata alla stregua di una delle fonti di dati da cui trarre informazioni nel corso di una ricerca attribuendogli, dunque, un significato importante ma non fondamentale. Va ulteriormente segnalato, in questo caso, come l'analisi di fotografie aeree costituisca una sorta di ricognizione preventiva a tavolino che consente l'individuazione di anomalie da verificare necessariamente sul terreno attraverso *surveys* diretti e che ogni dato che non trovi riscontro in queste operazioni va in linea di massima scartato¹².

Uno dei maggiori limiti rappresentato dall'applicazione della fotointerpretazione nella ricerca archeologica è rappresentato dal fatto che soltanto alcuni tipi di siti sono identificabili dalle foto aeree. In assenza di elementi di alterazione del terreno o di materiali estranei al contesto, il sito difficilmente viene evidenziato da anomalie, pertanto gli insediamenti non fortificati, privi di fossati, terrapieni e muri perimetrali risultano molto difficili da identificare. Diversa è, invece, la situazione di macro-evidenze archeologiche relativamente superficiali corrispondenti a strutture edilizie urbane di età romana e medievale, insediamenti rurali estesi (ville romane), strutture in negativo (fossati di insediamenti pre-protostorici o medievali).

Per quanto riguarda i tipi di anomalia riscontrabili in una fotografia aerea e riconducibili ad ambito archeologico, si possono individuare quattro categorie di tracce la cui differenziazione dipende da fattori di mediazione come la vegetazione e l'umidità che intervengono a evidenziare la presenza di oggetti archeologici nel sottosuolo. Sulla base di questi fattori di mediazione si possono suddividere le tracce archeologiche nelle seguenti categorie: da vegetazione (*cropmarks* e *grass/weedmarks*), da umidità (*dumpmarks*), da alterazione nella composizione del terreno (*soilmarks*), da microrilievo (*shadowmarks*).

È importante, tuttavia, sottolineare come l'individuazione di queste tracce dipenda spesso da numerose variabili che condizionano la lettura fotogrammetrica e che vanno tenute debitamente in conto ai fini di interpretazioni conclusive. Si tratta di variabili determinanti soprattutto nel caso di anomalie da vegetazione e da umidità legate dallo stesso fattore di mediazione. È ovvio, infatti, che l'apparizione degli indici rilevatori delle tracce nascoste, nel caso dell'umidità, non sia permanente ma limitata a un periodo piuttosto breve rispetto all'intero ciclo di prosciugamento del terreno.

Altrettanto importanti sono le variabili da considerare nel caso di anomalie da vegetazione: innanzitutto l'andamento stagionale in quanto il fenomeno che porta alla comparsa degli indici si manifesta principalmente nel periodo di germinazione del seme e durante la prima fase di crescita e da questo momento in poi l'evidenza del fenomeno non può che attenuarsi fino a scomparire. Va, inoltre, considerata

¹¹Campana-Musson-Palmer 2005, 50.

¹²Piccarreta-Ceraudo 2000, 12.



l'importanza della collocazione dell'elemento archeologico sepolto: quanto più profonda risulta essere la giacitura dell'oggetto antico, tanto maggiore deve essere la consistenza dell'elemento archeologico in questione e tanto più grandi le piante a cui si demanda il compito di mediazione perché l'indice si manifesti¹³.

Diventa, dunque, fondamentale nell'approccio alla fotointerpretazione considerare le innumerevoli variabili che possono comprometterne un corretto utilizzo; a tal proposito bisogna porre particolare attenzione alla data di realizzazione del volo aereo determinante per stabilire le condizioni di visibilità del terreno e conseguentemente, come precedentemente accennato, sarebbe più opportuno utilizzare fotogrammi appositamente realizzati in condizioni ottimali.

2.4.4. La ricognizione archeologica

La ricognizione archeologica (*field survey*) comprende una serie di tecniche e di applicazioni necessarie all'individuazione delle tracce più o meno consistenti lasciate sul terreno dalla frequentazione antropica nel corso dei secoli. È uno strumento fondamentale, anche se non esclusivo, per la ricostruzione dei paesaggi antichi, soprattutto in riferimento alle fasi culturali caratterizzate da forme di antropizzazione maggiormente incisive nei settori delle tipologie abitative e delle morfologie economiche.

Nell'ultimo quindicennio l'impiego del *survey* è divenuto parte determinante delle strategie di analisi legate all'archeologia preventiva. La ricognizione di superficie, che ha una lunga tradizione di storia delle ricerche, non svolge solo un ruolo primario nell'approfondimento delle conoscenze storico-archeologiche di un territorio, ma consente anche di realizzare una carta archeologica in progress che affianca ai dati oggettivi una parte propositiva nella quale si individuano le aree a rischio di futuri ritrovamenti e le possibili strategie di intervento.

Le metodologie di ricognizione, tenendo conto del carattere profondamente dinamico dell'oggetto della ricerca, sono condizionate da tre aspetti fondamentali: l'attendibilità, la visibilità, la densità dei siti. Il quadro archeologico viene, infatti, costantemente modificato dal susseguirsi di lavori agricoli, di cambiamenti nella coltura e nella vegetazione, di costruzioni e urbanizzazioni, che si sommano a fenomeni naturali come erosioni, accumuli o formazioni colluvionali, per cui risulta di estrema importanza ricostruire correttamente le dinamiche di formazione dei siti (attendibilità). D'altra parte, questi stessi fenomeni incidono anche sul problema della visibilità, dal momento che la trasformazione del suolo può portare alla luce, ovvero al contrario occultare, le evidenze archeologiche. Sulla visibilità influiscono anche la variabilità della luce, il differente grado di riconoscibilità dei reperti, i metodi utilizzati per la ricognizione e la campionatura.

La capacità di determinare la densità dei siti all'interno di un'area o, nell'ambito di ciascun sito, la densità del materiale rinvenuto, costituisce un ulteriore fattore che influenza il risultato della ricognizione.

2.4.4.1. Metodi di ricognizione

Il *survey* può essere condotto secondo due differenti metodi:

- la ricognizione sistematica;
- la ricognizione intensiva.

Per ricognizione sistematica si intende un'ispezione diretta di porzioni ben definite di territori, eseguita

¹³*Ibid.*



in modo da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone che fanno parte del contesto indagato.

La copertura uniforme viene ottenuta suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte e percorrendole a piedi alla ricerca di manufatti e altre tracce di siti archeologici. I ricognitori, organizzati di solito in squadre, attraversano il campo per linee parallele ed a intervalli regolari.

La distanza fra i ricognitori è un fattore di grande importanza: normalmente in una ricognizione ad ampio raggio la distanza ideale fra un ricognitore e l'altro varia fra i 10 e i 20 metri. Un intervallo inferiore ai 5 metri può essere adottato per contesti particolari (insediamenti preistorici) e ciò garantirà una maggiore aspettativa di ritrovamento di siti più piccoli e dei manufatti isolati. La ricognizione sistematica non è tuttavia applicabile a tutte le situazioni geografiche, basti infatti pensare alle zone non sottoposte a coltivazioni oppure ai terreni impervi. Vi sono pertanto dei casi in cui il metodo di ricerca più produttivo è rappresentato da una ricognizione intensiva, ristretta cioè a zone che, per vari motivi, appaiono più promettenti. Questa tipologia di indagine si basa infatti sul campionamento delle aree da sottoporre a *survey*. Le modalità di campionamento sono principalmente tre:

- Il campionamento intuitivo, basato solo sulla conoscenza del territorio;
- Il campionamento statistico (*random sampling*), in cui i quadrati selezionati corrispondono a tabelle di numeri casuali;
- Il campionamento sistematico, secondo cioè intervalli regolari.

La realizzazione di una ricognizione di superficie non può prescindere da una corretta progettazione che tenga conto delle tre fasi metodologiche in cui si articola un *survey*: la raccolta dei dati editi e delle conoscenze disponibili, dei quali si è già detto, l'indagine sul campo, appena descritta e l'elaborazione dei dati. Quest'ultima avviene con l'analisi incrociata dei dati ottenuti nella prima fase con quelli del *survey* e concorre a stabilire la scala del potenziale archeologico delle aree esaminate.

2.4.4.2. Le strategie di documentazione: la carta della visibilità e dell'uso del suolo, la scheda di Unità Topografica e di Unità di Ricognizione

Come accennato, il territorio da ricognire è suddiviso in unità individuabili definite Unità di ricognizione (UR). I criteri utilizzati per questa suddivisione sono specifici e dipendono dalle caratteristiche dell'area in esame. In particolare, ciascuna UR è separata dall'altra per la presenza di elementi diversi dal punto di vista morfologico: variazioni altimetriche, geologiche, elementi idrografici; in generale l'UR è considerata come qualcosa di topograficamente isolabile con particolare attenzione alla visibilità del terreno. Si procede, infatti, spesso ad accorpare campi con la stessa destinazione d'uso del suolo e lo stesso grado di visibilità anche quando sono separati da recinzioni o strade interpoderali e a distinguere quelli con caratteristiche diverse. Ogni UR è schedata separatamente, tramite l'impiego di schede apposite, e collocata topograficamente tramite sistemi satellitari ed è riportata, inoltre, su di una carta predisposta con idonea scala. Per ogni UR individuata si registra il grado di visibilità (il grado di "lettura" della superficie ricognita) e l'uso del suolo (la tipologia d'impiego della superficie, ad es. colto, incolto, edificato ecc.). Quando all'interno delle UR emerge la presenza di evidenze archeologiche queste vengono definite Unità Topografiche (UT) e si procede alla loro documentazione in una apposita scheda. La scheda di Unità Topografica (UT) elaborata sul modello di quella usata nel progetto di ricognizione realizzato dall'Università degli Studi di Siena ad Abbadia S. Salvatore sul monte Amiata (SI), nella quale sono stati unificati i concetti di Sito, inteso come luogo, e di Unità Topografica, intesa come evidenza



archeologica minima riconoscibile nella ricognizione¹⁴.

Questo metodo di documentazione costituisce uno strumento duttile, adattabile a situazioni diverse, che supera l'annoso dibattito sul concetto di sito archeologico: la scheda permette infatti di documentare contemporaneamente sia il luogo in cui si rinvencono evidenze sia le singole evidenze, dalla concentrazione di frammenti fittili al materiale sporadico sparso nei campi, a resti di strutture. In uno stesso sito (luogo) è possibile rinvenire diverse UT, che vengono poi messe in relazione tra loro mediante la voce 'rimando ad altre schede'; allo stesso modo un sito (luogo) può corrispondere ad una sola unità topografica.

In questo modo nella pratica di lavoro sul terreno non si utilizza il campo, ovvero la singola partizione agraria definita dai confini identificabili sulla carta e nel paesaggio, come unità di raccolta di dati secondo una modalità ampiamente diffusa: una stessa concentrazione di materiali può estendersi infatti in due o più campi contigui. Tuttavia, in alcuni casi, può essere utile sfruttare la parcellizzazione agraria attuale e attribuire diversi numeri di Unità Topografica alle varie porzioni di uno stesso sito che si trovano distribuite in più campi per facilitare l'attività di documentazione; in fase di interpretazione, naturalmente, le singole Unità Topografiche saranno messe in relazione tra loro.

La scheda contiene tutte le voci utili all'identificazione e al posizionamento (georeferenziazione) delle UT, al tipo di terreno e all'utilizzo del suolo, alla geomorfologia del luogo, alla visibilità, e riserva ampio spazio ad una descrizione del luogo e dell'evidenza archeologica; una serie di voci consentono di registrare già sul campo sia gli elementi datanti sia un primo inventario dei materiali presenti e di quelli lasciati sul campo nel caso di raccolta selettiva. Utile risulta inoltre la voce 'Osservazioni', nella quale è possibile registrare tutte le indicazioni relative a particolari condizioni di visibilità a momento della raccolta (luminosità, umidità del suolo, condizioni meteorologiche), particolari modalità di raccolta dei reperti determinate da situazioni contingenti o ogni altro aspetto utile ad interpretare i dati. Infine, la scheda contiene anche le voci necessarie all'interpretazione e alla datazione dell'UT (iniziale e finale, quando possibile espressa in secoli) e la voce 'Periodo', utile per un inquadramento all'interno delle grandi partizioni storiche.

Nel caso di raccolta di materiali archeologici, viene realizzata un'apposita scheda materiali che accompagna le schede UT.

Come visto per le schede UR, anche per le schede UT si riporta la visibilità archeologica nell'area oggetto della ricognizione mediante l'osservazione diretta dei luoghi. I diversi gradi di visibilità che caratterizzano l'area indagata, indicati con valori numerici da 0 a 4, vengono rappresentati mediante campiture in diversi colori nella carta archeologica, in modo da offrire una visione d'insieme del rapporto tra essi e l'evidenza archeologica. I gradi di visibilità, a partire da parametri generali che riguardano la vegetazione, il tipo di lavorazione del terreno e la presenza di altri fattori che limitano la possibilità di rinvenire evidenze archeologiche, sono modulati e definiti nel dettaglio man mano che si procede con la ricognizione, per adattare criteri generali ad un contesto specifico. La valutazione della visibilità archeologica, fondamentale per l'interpretazione dei dati e per la valutazione del rischio, non può infatti essere affidata ad una scala di valori determinati in astratto, ma va effettuata in ogni singolo contesto territoriale registrando le diverse situazioni riscontrate al momento della ricognizione e costruendo sul campo la scala di valori di riferimento. Al valore massimo (4) sono indicate le situazioni di visibilità ottimale, mentre con il valore 0 si indicano tutte le aree inaccessibili, il valore 1 indica i comparti territoriali in cui è impossibile rinvenire tracce antropiche a causa di azioni distruttive, riporti di terreno direttamente osservabili, copertura del terreno con materiale vario di riporto (ad esempio

¹⁴Cambi 1996.



stabilizzato o ghiaia), o la presenza di costruzioni che impediscano la visione diretta del terreno (superfici artificiali e simili). I valori intermedi rispecchiano le diverse caratteristiche delle coperture vegetali e della lavorazione del terreno. Di seguito, per facilitare la lettura della carta della visibilità, si indicano nel dettaglio le diverse situazioni di visibilità riscontrate e i valori attribuiti:

- valore 0: aree non accessibili;
- valore 1: terreno artificiale o edificato; terreno coperto da depositi di materiale edilizio di risulta;
- valore 2: terreno interessato dalla presenza di macchia e vegetazione di consistenza tale da renderlo impercorribile o se accessibile la copertura è tale da non consentire il rinvenimento di evidenze archeologiche;
- valore 3: incolto, o comunque una situazione di vegetazione molto fitta nel quale è possibile comunque rinvenire evidenze archeologiche;
- valore 4: prato, terreno incolto con piante infestanti rade, stoppie; terreno coltivato, quindi pulito, ma con superficie compatta e piuttosto leggibile;
- valore 5: campo arato di recente; il terreno è completamente visibile senza alcun impedimento.

Oltre alla carta riassuntiva della visibilità si redige una carta dell'uso dei suoli o delle superfici con l'indicazione della destinazione d'uso di tutti i campi interessati dalla ricognizione: il tipo di lavorazione per l'impianto delle colture, più o meno profonda a seconda che si tratti di un vigneto, di un uliveto o di un seminativo, è notoriamente un fattore fortemente condizionante per la conservazione dei depositi archeologici sepolti. Per la loro classificazione si fa riferimento a quanto predisposto dal *Template* GNA: superfici artificiali; superficie agricola utilizzata; superficie boscata e ambiente seminaturale; ambiente umido; ambiente delle acque.

La lettura integrata della carta della visibilità e di quella dell'utilizzo dei suoli, correlate l'una con l'altra, concorre alla definizione del potenziale archeologico, a partire dal dato che emerge con più evidenza: quello relativo ad un utilizzo agricolo intensivo dei suoli per colture intensive – in particolare i seminativi – che, grazie all'uso continuo di mezzi meccanici, può compromettere a diversi gradi la conservazione di siti archeologici. Ovviamente, le riflessioni appena presentate circa la carta dell'utilizzo del suolo, perlopiù pensate per le aree rurali, trovano limiti nel caso di aree urbanizzate dove le porzioni di suolo non cementificate o edificate possono essere di molto ridotte per estensioni o del tutto assenti.



3. IL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

3.1. L'opera a progetto

Il presente documento di valutazione preventiva dell'interesse archeologico è stato elaborato sul progetto denominato "CO₂², il quale consiste nella realizzazione di un mandorleto sperimentale a meccanizzazione integrale e a gestione di precisione, con possibilità di riutilizzo delle acque reflue tramite modulo sperimentale desert, consociato a un impianto fotovoltaico" che verrà realizzato in un'area sita in località Viglione tra la SP 140 e la SP 176.

Il parco fotovoltaico sarà costituito da filari di mandorlo a cui si alterneranno una serie di pannelli fotovoltaici a inseguimento che risulteranno invisibili dalla strada in quanto occultati dagli alberi. L'intervento prevede diverse aree di completamento, prive di pannelli fotovoltaici, sia di confine, sia interni; in queste aree saranno impiantati filari di mandorlo della stessa tipologia presente nel resto dell'impianto, ma non consociati e, quindi, con sesto di 4 m tra le file. Lungo il lato nord, l'occultamento avverrà tramite la piantumazione di arbusti di lentisco alti circa 3 metri. I pannelli non avranno bisogno di opere in calcestruzzo. Si utilizzeranno, infatti, strutture di sostegno di tipo mobile realizzate in acciaio da costruzione e progettate secondo gli Eurocodici. Queste verranno ancorate al terreno per mezzo di fondazioni a vite o pali profilati a C ad infissione. Questi pali saranno piantati nel terreno per una profondità di 1,6 m dal piano campagna e serviranno come punto di ancoraggio per le strutture di supporto dei pannelli. Tali strutture, realizzate per mezzo di profili in acciaio zincato tra loro collegati, andranno a creare un telaio di appoggio per i pannelli fotovoltaici. Per agevolare le operazioni di manutenzione dell'impianto verrà realizzata una viabilità interna con terra stabilizzata. In questa maniera, oltre a riutilizzare il terreno in situ, quasi eliminando la necessità di trasporto di materiale, si possono realizzare percorsi anche carrabili, con effetto "terra battuta", a impatto ambientale e paesaggistico nullo. Verranno inoltre realizzate 3 stazioni di conversione consistenti in cabinati prefabbricati (lunghezza 6,058 x larghezza 2,438 x altezza 2,896 m) che poseranno su 2 plinti interrati (2,63 x 0,6 x 0,80 m) posti ai lati minori e un plinto posto al centro (2,64 x 1 x 0,80 m); l'area di sedime (13,5 x 3,44, 0,30 m) sarà realizzata in ghiaia. Le 3 stazioni di conversione e di trasformazione all'interno del campo saranno collegate a una cabina elettrica di distribuzione (8 x 2,5 x 2,7 m) posta all'ingresso del sito. Anche queste strutture verranno mitigate da opere di verde perimetrale.

L'energia elettrica sarà quindi convogliata, mediante il cavo con posa completamente in trincea verso la Stazione Elettrica di trasformazione (SE) 150/30 kV del produttore. I cavidotti saranno dislocati lungo il perimetro del lotto e lungo SP 176, oltre ai collegamenti interni al lotto. Gli scavi per i cavidotti avranno una profondità media di 1 m e una larghezza media di 0,60 m. Per la connessione alla rete del Distributore, il percorso del cavidotto seguirà la SP 176, per circa 415 m, sino ad arrivare all'intersezione con la SP 140, che verrà costeggiata per circa 4,5 km sino all'arrivo alla stazione di trasformazione AT/MT e di raccolta AT.

La stazione elettrica utente di trasformazione 150/30 kV, comprendente i TV e TA per protezioni e misure fiscali, sarà dotata di un locale tecnico (cabina 8 x 2,5 x 2,7 m) che ospiterà le apparecchiature di media e bassa tensione. Anche all'interno della stazione di raccolta è prevista la posa di un locale che possa ospitare i quadri BT di comando e controllo. Essa verrà edificata in un'area (circa 7000 mq) posta a circa 300 m a NE dalla stazione Alta Tensione Matera lesce Terna S.p.A., dove terminerà il percorso del cavidotto.

Il cavo AT, che partirà dalla Stazione Elettrica di trasformazione (SE) 150/30 Kv e raggiungerà la stazione di Alta Tensione Matera lesce Terna S.p.A., verrà posato mediante trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.) lungo l'attraversamento della SP 140 ad una profondità media di 2 m e una larghezza media di 1,50 m.



Gli unici elementi a necessitare di opere in cemento saranno le cabine. Per quelle di conversione/elevazione (n. 3) saranno necessari 4 plinti cadauna, mentre l'area di sedime, di dimensioni 7,10x3,56x0,28 m, sarà realizzata in terra stabilizzata. La cabina Parallelo MT sarà collocata su una piastra di calcestruzzo con rete elettrosaldata di spessore dimensioni 9x3,5x0,15 m.

Inoltre, la parte ricompresa nell'area di rispetto del tratturo e della masseria Viglione¹⁵ sarà interessata esclusivamente dalla piantumazione di essenze arboree, in particolare dalla messa a dimora di un nocciuolo sperimentale, di un oliveto da mensa e di una collezione di specie arboree da frutto mediterranee ("pomoteca mediterranea") e dal rinfittimento di un oliveto tradizionale da olio. Integrata alla "pomoteca", verrà realizzata un'area di sosta e ristoro per ciclisti per lo sviluppo mobilità lenta dell'area, già oggi fortemente interessata da percorsi ciclopeditoni. L'area di sosta sarà implementata da colonnine di ricarica elettrica e pannelli espositivi sulla storia dell'area, del Tratturo e della masseria Viglione.

3.2. Caratteri geomorfologici e ambientali del territorio

Premessa

Gli strumenti impiegati per l'analisi geomorfologica ed ambientale del comparto in esame sono stati diversi. In primo luogo, ci si è avvalsi dei dati forniti dal portale della Regione Puglia, Puglia.con¹⁶, e dal geoportale della Regione Basilicata¹⁷: su questi portali sono state analizzate le carte tematiche dell'uso del suolo e dell'idrogeomorfologia¹⁸. Dal Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica¹⁹ sono stati acquisiti e consultati in ambiente GIS i WMS relativi alla Carta ecopedologica d'Italia²⁰, la Carta geologica d'Italia²¹ e la Carta geolitologica²². Nell'analisi sono stati, inoltre, consultati i dati di assetto ambientale prodotti dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)²³ Puglia e dal Piano Urbanistico Tematico Territoriale, il paesaggio e i beni ambientali (PUTT/p)²⁴ della Puglia, i cui *layer* sono stati importati in ambiente Gis. Esame analogo effettuato anche sui dati derivanti dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR)²⁵ della Basilicata.

Ulteriori informazioni sono state tratte dal Portale Cartografico S.I.T. del Comune di Santeramo in Colle in cui

¹⁵Per quanto concerne il PPTR della Regione Puglia, il lotto confina a sud con la SP 140 che coincide con l'antico Regio Tratturello Santeramo-Laterza. Per tale motivo questo tratto di strada è ricompreso negli Ulteriori Contesti del PPTR come Testimonianze della Stratificazione Insediativa (art.143, comma 1, lett. e del Codice) nello specifico Aree appartenenti alla rete dei Tratturi. Parte del lotto, di conseguenza, rientra nell'Area di Rispetto del Tratturo (100 m). Queste aree rientrano, dunque, tra le Componenti culturali e insediative (art. 143, comma 1, lettera e, del Codice / art. 74 del PPTR). Il tratto della SP 140 è anche parte dell'ulteriore contesto Strade Panoramiche, (art. 143, comma1, lett. e del Codice) delle Componenti dei Valori Percettivi del PPTR.

¹⁶<http://www.cartografico.puglia.it/portal>.

¹⁷ <http://rsdi.regione.basilicata.it/>.

¹⁸http://www.sit.puglia.it/portal/portale_cartografie_tecniche_tematiche/ViewMenuPortletWindow?action=2&idsezione=322&nomesezione=Cartografie%20Tecniche%20e%20Tematiche&paginacms=/contents/schede-html/carte.html.

¹⁹<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-WMS/>.

²⁰http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/Vettoriali/Carta_ecopedologica.map.

²¹http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/Vettoriali/Carta_geologica.map.

²²http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/Vettoriali/Carta_geolitologica.map.

²³<https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-sit/pptr-piano-paesaggistico-territoriale-regionale#mains>.

²⁴https://pugliacon.regione.puglia.it/services/web/sit-puglia/pubblica/paesaggio-urbanistica/putt/serie?p_auth=Wsuuowuk&p_p_id=VisualizzaSeriePortlet_WAR_PUTT&p_p_lifecycle=1&p_p_state=normal&p_p_mode=view&p_p_col_id=column-1&p_p_col_count=1&_VisualizzaSeriePortlet_WAR_PUTT_azione=selezioneente.

²⁵<https://rsdi.regione.basilicata.it/ppr/>.



**PROGETTO CO₂ DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPIA)**

**novelune
s.c.a.r.l.**

Codice progetto
SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002

Data emissione
Gennaio 2023

Pagina
21 di 57

è possibile la consultazione in mappa del Piano Regolatore Generale, del Piano Urbanistico Generale e del Piano Assetto Idrogeologico²⁶; dai Piani Regolatori Generali dei comuni di Altamura²⁷ e di Matera²⁸; dal Piano Urbanistico Generale di Laterza²⁹ e dal Documento Programmatico Preliminare del PUG di Gioia del Colle³⁰.

Utili all'analisi sono risultati anche i DTM (Digital Terrain Model) della Regione Puglia³¹ e della Regione Basilicata³². Questi tipi di dati sono, inoltre, disponibili sul Geoportale con passo della maglia a 20 metri, a 40 m e a 75 m³³. In aggiunta, sono state consultate sempre in ambiente Gis le immagini LIDAR della Regione Puglia e della Regione Basilicata presenti sul Geoportale Nazionale³⁴.

Il contesto

Il comparto interessato dall'opera è compreso nel F° 189 "Altamura" della Carta Geologica d'Italia 1:100.000; si tratta di un'area collinare, sita nel territorio meridionale del comune di Santeramo in Colle al confine regionale tra Puglia e Basilicata. Il buffer d'indagine prestabilito per questo tipo di analisi, pari a 5 km, racchiude oltre alla parte meridionale del comune di Santeramo anche parte dei territori di Altamura (BA), Matera, Laterza (TA) e Gioia del Colle (BA).

Quest'area rientra nella depressione tettonica della Fossa Bradanica, la quale si estende in senso NO-SE tra Termoli e il Golfo di Taranto, colmata prevalentemente da sedimenti argillosi-siltosi e sabbioso-conglomeratici plio-pleistocenici. La Fossa Bradanica dal punto di vista geologico-strutturale è riconducibile al dominio di avanfossa che si è sviluppato tra l'Avampese Apulo a Est (Gargano e Murge) e la catena appenninica meridionale a Ovest³⁵.

Dal punto di vista geomorfologico l'area in cui verrà realizzata l'opera si colloca in una zona depressa allungata in direzione NO-SE, conosciuta in letteratura geologica con il nome di "Graben di Viglione". Si tratta di una depressione tettonica, originatasi alla fine del Terziario, in seguito a una fase tettonica distensiva che ha ribassato le Murge nella porzione più sudoccidentale. L'area infatti, è situata tra i due alti tettonici rappresentati dalle murge santermane a NE, e da quelle materane a SO. Quest'area è caratterizzata dalla presenza di formazioni tipiche del lato murgiano della "Fossa Bradanica", in cui è presente una successione sedimentaria di età plio-pleistocenica data dalle seguenti formazioni (dall'alto verso il basso): "Argille Calcigne", eteropiche con le "Sabbie dello Staturo" del pleistocene; "Calcareniti di Monte Castiglione" del pleistocene; "Argille di Gravina" del pleistocene superiore.

I depositi superficiali per le loro proprietà determinano una scarsa e in alcuni casi nulla permeabilità dei terreni, ciò consente il trattenimento di notevoli quantità d'acqua in modo stabile e per periodi relativamente lunghi. Durante i periodi di piogge abbondanti, concentrate soprattutto nei mesi invernali, giungono ingenti

²⁶https://santeramoincolle.servizigis.it/Home.aspx?page=14&webgislinkid=LINK_WEB_GIS_PUC.

²⁷<https://www.comune.altamura.ba.it/index.php/it/servizi/autorizzazioni-e-concessioni/piano-regolatore-generale>.

²⁸<https://www.urbismap.com/piano/piano-regolatore-generale-di-matera>.

²⁹https://www.comune.laterza.ta.it/c073009/po/attachment_news.php?id=148

³⁰ https://www.comune.gioiadelcolle.ba.it/wp-content/uploads/2019/05/0_DPP_Maggio-2006_BR.pdf.

³¹<https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-sit/modello-digitale-del-terreno>.

³²http://rsdi.regione.basilicata.it/Catalogo/srv/ita/metadata.show?uuid=r_basili:9EE9C09A-7091-D8A2-A41D-F28191B86C4F.

³³Nello specifico il WMS del DTM a 20 m è:

http://WMS.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/DTM_20M.map; il WMS del DTM a 40 m è:

http://WMS.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/DTM_40M.map; il WMS del DTM a 75 m è:

http://WMS.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/DTM_75M.map.

³⁴http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/servizi-LiDAR/LIDAR_PUGLIA.map.

³⁵Per approfondimenti sulla Fossa Bradanica: Ricchiotti 1965; Valduga 1973; Casnedi 1988; Lazzari 2008.



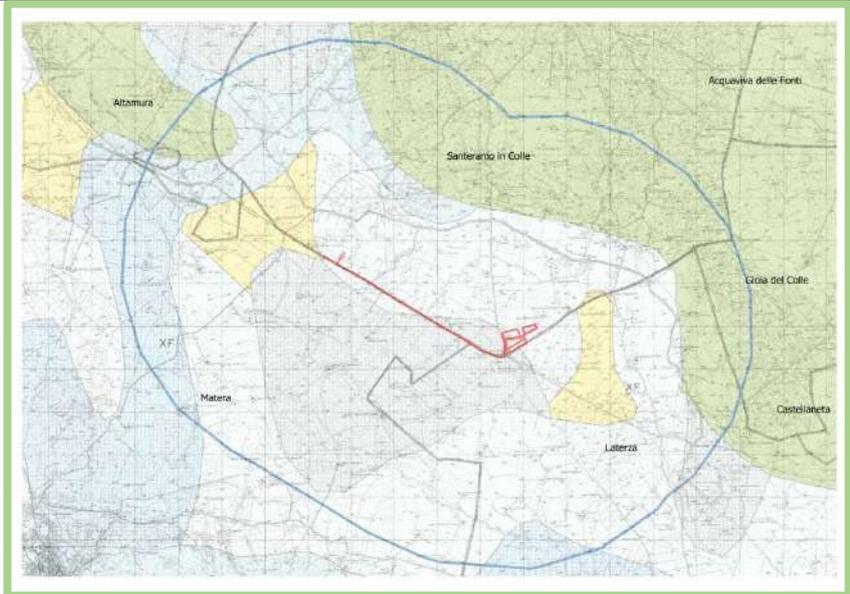
quantità di acqua dai vicini rilievi murgiani, attraverso i solchi delle "lame".

La ricchezza d'acqua in superficie che caratterizza questa pianura determina anche un'accentuata umidità dei terreni, caratteristica che probabilmente fin dall'età romana ha favorito forme di colture a carattere stagionale piuttosto continue, come quella cerealicola³⁶.

Questo tipo di terreno può anche portare in caso di abbondanti precipitazioni a un prolungato ristagno superficiale delle acque. Per questo motivo negli anni '20 dello scorso secolo è stato realizzato nei territori di Santeramo in Colle e Laterza, un canale di bonifica, il cd. "Vallone della Silica"³⁷. Uno dei suoi collettori, il "Collettore Cipolla" si sviluppa a breve distanza dall'area interessata dall'opera a progetto.

Le uniche acque superficiali presenti nell'area sono quelle del torrente Iesce, il quale nasce in località Lamalunga nel territorio di Altamura alle pendici delle Murge e sfocia nella gravina di Matera dopo oltre 20 km³⁸.

Inoltre, è nota la presenza di una falda freatica superficiale di importanza locale che si rinviene a una profondità di 2-4 m da piano di calpestio, con variazioni stagionali e annuali in base alla piovosità.

Analisi geomorfologica	
Territorio comunale	<p><u>Santeramo in Colle (BA)-Altamura (BA)-Matera-Laterza (TA)-Gioia del Colle (BA)</u></p> <p>La porzione territoriale interessata dall'opera si trova ai limiti meridionali del comune di Santeramo in Colle, a circa 12 km a S del centro abitato. Essa si sviluppa lungo la SP 140 che segna il confine regionale tra la Puglia e la Basilicata.</p> <p>Nel buffer di 5 km dall'opera a progetto considerato ricadono anche una parte dei territori Sud-Orientali di Altamura (BA); parte del territorio Nord-orientale di Matera; parte del territorio Nord-occidentale di Laterza (TA) e una piccola fetta del territorio Sud-occidentale di Gioia del Colle (BA).</p>
Estratto cartografico	 <p>Carta geologica da Carta geologica d'Italia su carta IGM serie 1:25.000.</p> <p>In nero il limiti comunali, in blu il buffer considerato e in rosso l'opera a progetto.</p>

³⁶Piepoli 2015.

³⁷Tangorra 1983, 95-98.

³⁸Centoducati 1998, 131.



**PROGETTO CO₂ DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPJA)**

**novelune
s.c.a.r.l.**

**Codice progetto
SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002**

**Data emissione
Gennaio 2023**

**Pagina
23 di 57**

Andamento superficiale	<p>Il territorio oggetto di studio ricade all'interno della Fossa Bradanica, un'ampia depressione tettonica che si sviluppa in senso NO-SE tra Temoli e il golfo di Taranto. Nell'area settentrionale vi è la presenza del Monte della Parata, 493 m s.l.m., il quale rientra nelle Murge Alte. Si tratta di un'area a morfologia generalmente molto ondulata e localmente accidentata. Ai piedi di essa, dopo una fascia costituita da terrazzi calcarenitici, inizia una zona collinare abbastanza pianeggiante. Nello specifico i terreni che saranno interessati dall'opera sono in un'area collinare sub-pianeggiante caratterizzata da quote sostanzialmente omogenee comprese tra 391 m s.l.m. e 373 m s.l.m.</p>
Geologia	<p>L'ambito geologico sui quali strettamente insisterà l'opera è caratterizzato in prevalenza da sedimenti argillosi del pliocene (celeste pallido nell'estratto cartografico sopra) e sabbie e conglomerati del pleistocene (grigio-celeste nell'estratto cartografico sopra).</p> <p>Estendendo l'analisi all'intera area del buffer, si nota la presenza ad Est e ad Ovest dell'opera di depositi lacustri e fluviolacustri continentali del pleistocene e pliocene (giallo nell'estratto cartografico sopra). L'area Nord-orientale del buffer è occupata da una porzione di Alta Murgia, costituita da calcari organogeni e biodetritici neritici e di piattaforma del cretaico (verde scuro nell'estratto cartografico sopra), affiancata ad Ovest da calcari detritici ed organogeni tipo panchina del pleistocene (celeste scuro nell'estratto cartografico sopra). Infine, nel limite O del buffer sono presenti calcari detritici ed organogeni tipo panchina del pleistocene e detriti, alluvioni terrazzate, fluviolacustri e fluvioglaciali del pleistocene (celeste nell'estratto cartografico sopra).</p>
Ecopedologia	<p>Analizzando l'ecopedologia dell'area è possibile evidenziare a partire da Nord la presenza di rilievi collinari (Alta Murgia) con materiale parentale definito da rocce sedimentarie terziarie indifferenziate. Subito a ridosso delle murge, procedendo verso Sud, si evidenzia la presenza di rilievi carbonatici tirrenici con materiale parentale definito da rocce sedimentarie calcaree. Successivamente, sempre procedendo verso meridione, si va incontro ad un'area pianeggiante costituita da pianure alluvionali con materiale parentale definito da depositi fluviali. In prossimità dell'opera, la zona a settentrione è costituita da rilievi prealpini con materiale parentale definito da rocce sedimentarie terziarie indifferenziate, ovvero colline argillose e argillo-limose. Inoltre, verso la parte meridionale del buffer, in una zona che parte nei pressi di Masseria Spallone Gian Domenico e si espande verso meridione si nota la presenza di rilievi prealpini con materiale parentale definito da rocce sedimentarie terziarie indifferenziate, ovvero terrazzi conglomeratici e sabbiosi.</p>
Idrologia superficiale	<p>I depositi superficiali per le loro proprietà determinano una scarsa e in alcuni casi nulla permeabilità dei terreni, ciò consente il trattenimento di notevoli quantità d'acqua in modo stabile e per periodi relativamente lunghi. Durante i periodi di piogge abbondanti, concentrate soprattutto nei mesi invernali, giungono ingenti quantità di acqua dai vicini rilievi murgiani, attraverso i solchi delle "lame". Questo tipo di terreno può anche portare in caso di abbondanti precipitazioni a un prolungato ristagno superficiale delle acque. Per questo motivo negli anni '20 dello scorso secolo è stato realizzato nei territori di Santeramo in Colle e Laterza, un canale di bonifica, il cd. "Vallone della Silica". Uno dei suoi collettori, il "Collettore Cipolla" si sviluppa a breve distanza dall'area interessata dall'opera a progetto. Le uniche acque superficiali presenti nell'area sono quelle del torrente lesce, il quale nasce in località Lamalunga nel territorio di Altamura alle pendici delle Murge e sfocia nella gravina di Matera dopo oltre 20 km. Inoltre, è nota la presenza di una falda freatica superficiale di importanza locale che si rinviene a una profondità di 2-4 m da piano di calpestio, con variazioni stagionali e annuali in base alla piovosità.</p>



Uso suolo	<p>L'area settentrionale del buffer è caratterizzata da territori boscati e ambienti seminaturali, si tratta di aree a pascolo naturale e praterie con vegetazione arbustiva e/o erbacea. Il resto del buffer è caratterizzato dalla presenza di superfici agricole utilizzate, per lo più seminativi in aree non irrigue per colture intensive. Uniche eccezioni sono un'area ai piedi del Monte della Parata, lungo la SP 176, caratterizzata da vigneti, la zona industriale di lesce (MT), a SO del buffer e la cava di argilla di Italcementi nel territorio di Matera, al limite meridionale del buffer.</p> <p>Si riscontra, inoltre, la presenza di numerosi insediamenti produttivi agricoli e masserie ancora oggi abitate.</p>
-----------	---

Considerazioni

Sotto l'aspetto geoarcheologico è utile rimarcare come una proprietà importante ai fini dello sfruttamento insediativo delle aree interessate da sedimenti come quelli del comparto in esame sono suscettibili di fenomeni di instabilità importanti, dovuti all'azione delle acque di imbibizione e di ruscellamento che possono innescare processi di intensa erosione e di dilavamento, lente deformazioni e locali smottamenti. Inoltre, i suoli argillosi risultano poco adatti alle attività agricole con tecniche rudimentali; per esempio, nel corso del Neolitico è stato stabilito che il fattore preponderante nel determinare l'insediamento è stata la maggiore attitudine dei suoli alle colture cerealicole e le argille non sono facilmente lavorabili con tecniche primitive³⁹. Questi processi possono comportare l'obliterazione e il disfacimento di eventuali depositi archeologici presenti. Molti studi hanno, infatti, dimostrato la notevole portata e diffusione dei fenomeni di accumulo ed erosione recente nel bacino del Mediterraneo. È chiaro, ormai, che la deposizione, negli ultimi duemila anni, di metri di sedimenti alluvionali (il cosiddetto *youngerfill*) deve avere coperto le tracce di molti siti archeologici⁴⁰. Solo di recente il problema della visibilità e il suo influsso sulla strategia e sui risultati di una ricognizione sono stati presi in considerazione anche se si è lontani dal definire una procedura collaudata per trattare questa variabile. Molti studiosi hanno ormai dimostrato quanto la visibilità abbia un fondamentale ruolo nel determinare/condizionare sia la distribuzione/individuazione dei siti sia la distribuzione/individuazione dei manufatti all'interno del singolo sito. Le condizioni della superficie determinata dalla vegetazione presente e ai lavori agricoli e le dinamiche geopedologiche di erosione e accumulo sono i fattori più frequentemente considerati per valutare il grado di visibilità. In vari studi è stato ampiamente dimostrato che la presenza di pochissimi siti nelle fasce degli accumuli alluvionali recenti indica chiaramente che questo tipo di copertura ostacola fortemente la visibilità degli stessi. Quindi, eventuali tracce archeologiche possono essere state obliterate dall'accumulo di sedimenti di origine alluvionale e giacere anche sotto diversi metri di profondità dal momento che modi e tempi di formazione di questi depositi non sono assolutamente controllabili e determinabili. Si conclude affermando come l'analisi geomorfologica non può considerarsi esaustiva ed effettivamente risolutiva anche di fronte al riconoscimento di depositi alluvionali recenti che hanno potuto causare l'obliterazione di eventuali depositi archeologici presenti, in quanto, trattandosi di depositi non omogenei per modi e tempi di formazione, la probabilità di rinvenire un sito nel sottosuolo varia sensibilmente anche in poco spazio.

³⁹Cremašchi 2005, 225.

⁴⁰Cambi-Terrenato 2004, 155.



3.3. Metodologie e acquisizioni delle emergenze archeologiche da fonti edite, archivistiche, toponomastiche e cartografiche

La ricerca riguardante le emergenze archeologiche è stata calibrata all'interno di un comparto territoriale delimitato da un buffer di 5 km intorno all'area a progetto, area dalla quale si genera il MOPR del Template GNA⁴¹. Quest'ampiezza è stata determinata sia dalle norme vigenti sia dalla tipologia d'impianti previsti dal progetto. Ancora ad oggi c'è da segnalare, non esiste un'indicazione chiara sulle dimensioni del buffer da considerare per la redazione di questo tipo di documenti, anche il DPCM⁴² di recentissima attuazione, relativamente a questo aspetto, non offre chiarimenti, e in genere ne viene lasciata al compilatore la sua definizione. Le indicazioni acquisibili da leggi e circolari precedenti restano vaghe; solamente il "format De Caro"⁴³, offre una quantificazione a 5 km del buffer da considerare quale area intorno alle opere a progetto. Pertanto, il buffer di 5 km di distanza dall'opera a progetto individuato interessa parzialmente i territori comunali di Santeramo in Colle, Altamura, Matera, Laterza e Gioia del Colle.

Le indagini bibliografiche e di archivio sono state condotte presso diversi enti ed istituzioni del territorio come le biblioteche dell'Università degli Studi di Bari, la biblioteca Nazionale Sagarriga Visconti-Volpi di Bari, la Biblioteca metropolitana di Bari De Gemmis, le biblioteche delle Soprintendenze di Bari e di Taranto, la biblioteca Colonna di Santeramo, la biblioteca dell'Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia di Taranto. È stato consultato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR), con particolare attenzione alla sezione riguardante l'area murgiana negli Ambiti Paesaggistici, il Piano Urbanistico Territoriale Tematico: paesaggio e beni ambientali⁴⁴ e il Piano Paesaggistico Regionale della Basilicata (PPR)⁴⁵. Nonché la CartApulia⁴⁶ sito di piattaforma WebGIS recante le informazioni edite relative al territorio regionale, connessa alla redazione del PPTR della Puglia, e le relazioni archeologiche riguardanti le aree interessate e presenti nel portale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica VAS-VIA⁴⁷.

Per la ricerca delle informazioni si è inoltre attento anche alla cosiddetta letteratura grigia, ovvero la documentazione di scavo e d'indagine archeologica posseduta dagli uffici territorialmente competenti delle Soprintendenze, in particolare della sede di Bari e di Taranto, e che non hanno ancora trovato una pubblicazione o sono in corso di stampa. Altre informazioni sono giunte da fonti orali assicurate da studiosi e funzionari della Soprintendenza che hanno fornito dati ancora inediti relativi ad interventi condotti su siti archeologici che insistono sulle aree interessate dal progetto. Le informazioni ricavate da altre fonti orali (abitanti del luogo, personale tecnico-amministrativo ecc.) contribuiscono, inoltre, a completare il quadro della ricostruzione storica dell'area oggetto dell'analisi.

Una preziosa fonte d'informazioni è risultato anche il Portale Cartografico S.I.T. del Comune di Santeramo in Colle in cui è stato possibile visionare in mappa i dati nel il Piano Regolatore Generale e il Piano Urbanistico Generale⁴⁸. Inoltre, sono state considerate anche le informazioni contenute nei Piani Regolatori Generali dei

⁴¹Il MOPR, Modulo Progetto, raccoglie le informazioni relative all'intera area interessata dall'opera ed oggetto della procedura VPIA.

⁴²Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, del 14 febbraio 2022 e pubblicato in G.U. il 14 aprile 2022.

⁴³Circolare n. 10 del 2012 della Direzione Generale Archeologia.

⁴⁴https://pugliacon.regione.puglia.it/services/web/sit-puglia/pubblica/paesaggio-urbanistica/putt/serie?p_auth=i4KLyV1&p_p_id=VisualizzaSeriePortlet_WAR_PUTT&p_p_lifecycle=1&p_p_state=normal&p_p_mode=view&p_p_col_id=column-1&p_p_col_count=1&_VisualizzaSeriePortlet_WAR_PUTT_azioniserie=selezioneente.

⁴⁵<https://rsdi.regione.basilicata.it/ppr/>.

⁴⁶<http://cartapulia.it/>.

⁴⁷<http://mite.gov.it>.

⁴⁸https://santeramoincolle.servizigis.it/Home.aspx?page=14&webgislinkid=LINK_WEB_GIS_PUC.

	PROGETTO CO2² DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPIA)		
	novelune s.c.a.r.l.	Codice progetto SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002	Data emissione Gennaio 2023

comuni di Altamura⁴⁹ e di Matera⁵⁰, nel Piano Urbanistico Generale di Laterza⁵¹ e nel Documento Programmatico Preliminare del PUG di Gioia del Colle⁵².

Essenziali per l'indagine sull'edito sono stati anche alcuni siti dedicati alle pubblicazioni scientifiche, come "Academia.eu"⁵³ e "Researchgate.net"⁵⁴, o riviste on line, come "Fasionline-Fold&R"⁵⁵. Contestualmente, si è svolta anche la ricerca toponomastica quale utile fonte di indizio archeologico, sia sulla cartografia storica disponibile, in particolare sul sito santeramo.altervista.org⁵⁶, sia su fonti storiche e archivistiche.

3.3.1. Gestione dei dati

La ricerca riguardante le emergenze archeologiche, come visto, ha interessato un'area avente un buffer di 5 km di distanza, per lato, dall'opera a progetto, ed ha pertanto riguardato un comparto territoriale ampio che comprende buona parte del territorio meridionale di Santeramo in Colle (BA), una parte del territorio Sud-orientale di Altamura (BA), parte del territorio Nord-orientale di Matera, parte del territorio Nord-occidentale di Laterza (TA) e infine una piccola parte del territorio Sud-occidentale di Gioia del Colle (BA).

Ogni sito individuato è stato schedato all'interno del MOSI (Modulo sito/area archeologica) predisposto all'interno del *Template* GNA⁵⁷ del Ministero della Cultura. Nel progetto GIS lì dove possibile (esistenza di PTPR o di perimetrazione di aree vincolate) il sito è stato perimetrato riportando un'areale poligonale (MultiPoligono), mentre dove queste informazioni non erano disponibili ha visto segnalare il sito per mezzo di un'areale puntuale (MultiPunto). Ogni sito è indicato da due lettere rappresentante il territorio comunale seguite da un tratto basso e da un numero d'ordine crescente a doppia cifra. Il modulo MOSI è stato compilato in ognuna delle parti, compatibilmente con le informazioni disponibili. In aggiunta, oltre al *layer* per il progetto nel *Template* ogni sito individuato è stato catalogato all'interno di una scheda predisposta e pensata per l'edizione cartacea del progetto. Ognuna di queste schede consta dei seguenti campi: *Sito; Definizione; Comune; Vincoli e tutele; Localizzazione; Descrizione; Interpretazione; Datazione; Bibliografia e/o Archivio*. Con ogni evidenza, la voce *Sito* riporta il medesimo codice alfanumerico delle schede MOSI che individua la singola emergenza. La schedatura è preceduta da una tabella riassuntiva composta dai seguenti campi: *Numero sito; Definizione; Localizzazione; Tipologia rinvenimento; Cronologia; Vincoli e tutele; Distanza minima dall'opera*.

Di seguito è riportato un inquadramento generale storico-archeologico del territorio in esame, al fine di favorire un palinsesto di contesto ai siti identificati nella ricerca, e quindi un paragrafo *ad hoc* che ne descrive la viabilità storica.

3.3.2. Il comparto in esame, inquadramento storico-archeologico

Il territorio in esame si pone al confine tra la Puglia e la Basilica e si tratta di un area che negli ultimi decenni

⁴⁹<https://www.comune.altamura.ba.it/index.php/it/servizi/autorizzazioni-e-concessioni/piano-regolatore-generale>.

⁵⁰<https://www.urbismap.com/piano/piano-regolatore-generale-di-matera>.

⁵¹https://www.comune.laterza.ta.it/c073009/po/attachment_news.php?id=148

⁵² https://www.comune.gioiadelcolle.ba.it/wp-content/uploads/2019/05/0_DPP_Maggio-2006_BR.pdf.

⁵³ <https://www.academia.edu/>.

⁵⁴ <https://www.researchgate.net/>.

⁵⁵ <http://www.fasionline.org/folder.php?view=home>.

⁵⁶ https://santeramo.altervista.org/category/mappe/?doing_wp_cron=1673350170.9483768939971923828125.

⁵⁷ http://www.ic_archeo.beniculturali.it/?pageId=279.



**PROGETTO CO₂ DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPIA)**

**novelune
s.c.a.r.l.**

Codice progetto
SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002

Data emissione
Gennaio 2023

Pagina
27 di 57

è stata sottoposta e numerose indagini storiche, archeologiche ed epigrafiche, le quali hanno consentito di delineare in sequenza diacronica e in modo attendibile le dinamiche insediative in un arco cronologico che parte dal neolitico e giunge al medioevo.

Nel periodo neolitico vi è una sostanziale omogeneità dei modelli insediativi che si riscontra in un'ampia zona compresa tra il Tavoliere dauno e la porzione della Puglia centrale che gravita nell'area di attrazione delle culture neolitiche del materano⁵⁸.

Le indagini hanno mostrato la tendenza a subordinare la scelta dell'ubicazione degli insediamenti alle condizioni idrogeomorfologiche del territorio. Questi siti sono quasi sempre circondati da fossati difensivi e sono collocati in zone di altura, a breve distanza da corsi d'acqua e in prossimità di aree fertili e boschive. Ciò confermerebbe l'affermazione in età neolitica di un'economia di produzione che va a sostituirsi a un'economia di sussistenza basata sulla caccia e sulla raccolta tipica dei periodi precedenti⁵⁹.

Per il periodo eneolitico la manifestazione più rilevante è costituita dalla "civiltà di Laterza", nome derivato dalla scoperta di una serie di tombe ipogee da parte di F. Biancofiore negli anni '60 dello scorso secolo in località Candile a Laterza (TA)⁶⁰. Testimonianze materiali e insediative si riscontrano oltre che sull'altopiano murgiano della Puglia centrale, anche sul Gargano, nei pressi di Taranto, nel Salento, nell'area di Matera e nella Campania sudoccidentale.

Questa *facies* culturale è caratterizzata da strutture funerarie costituite nella maggior parte dei casi da corridoi o pozzetti d'accesso e da camere ipogee per la sepoltura. Peculiari sono anche le caratteristiche della cultura materiale e gli insediamenti abitativi, i quali sono costituiti da grotte naturali e ripari sottoroccia siti nelle "lame" e nelle gravine della Murgia pugliese. Particolarmente significative sono le evidenze site a nord di Massafra (TA), nelle Gravine "Madonna della Scala", "Colombato", "Palombara" e "Portico del Ladro".

Durante la successiva età del Bronzo, in base ai dati attualmente disponibili, è stato possibile constatare per l'area in esame una relativa crescita demografica che in parte ha contribuito a determinare un incremento generale della mobilità, sia a livello regionale che interregionale, con una conseguente crescita del volume della circolazione delle merci e delle materie prime, anche con la sponda opposta dell'Adriatico oltre che con l'area egea⁶¹.

In tutte le fasi dell'Età del Bronzo si registra la tendenza dal punto di vista insediativo a privilegiare le località ubicate in posizione strategica per il controllo del territorio circostante e per lo sfruttamento delle risorse naturali. Queste caratteristiche si riscontrano, ad esempio, negli insediamenti individuati nei territori di Spinazzola (BT), Gravina in Puglia (BA) ed Altamura (BA)⁶².

Nella fase finale dell'età del Bronzo, nell'area in esame, si verifica una vera e propria frattura culturale testimoniata dall'improvviso abbandono e dalla distruzione degli insediamenti "subappenninici", come quelli di Toppo Daguzzo a Melfi (PZ), Timmari (MT) e Porto Perone a Leporano (TA), e la conseguente affermazione di nuove realtà insediative nelle quali sono riconoscibili elementi culturali "proto villanoviani" e

⁵⁸Geniola-Sanseverino 2010.

⁵⁹Sulla civiltà neolitica del Tavoliere si veda: Tinè 1975. Sui rinvenimenti nel comprensorio circostante l'attuale Gravina in Puglia: Vinson 1972. Sugli insediamenti relativi ai territori comunali di Altamura e Santeramo in Colle: Santoro 1998. Sulle evidenze pertinenti all'area materana: Camerini-Lionetti 1995. Si veda anche lo studio generale sul neolitico nella Puglia centro-settentrionale di A. Geniola (Geniola 1979).

⁶⁰Biancofiore 1979.

⁶¹Radina 2010, 31.

⁶²Venturo 2010, 50-55, con bibliografia.



**PROGETTO CO2² DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPIA)**

**novelune
s.c.a.r.l.**

Codice progetto
SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002

Data emissione
Gennaio 2023

Pagina
28 di 57

“adriatici”⁶³.

Tra questo periodo e gli inizi dell'età del Ferro si iniziano a formare i tratti peculiari della cultura iapigia tra i quali si segnala l'inumazione dei defunti in posizione rannicchiata su un fianco⁶⁴ e la predilezione per lo stile geometrico nella decorazione dei manufatti⁶⁵; questi elementi dureranno sino alla romanizzazione della Peucezia.

Tra VIII e VII secolo a.C. avviene la differenziazione della cultura iapigia in tre gruppi etnico-culturali distinti e denominati dalle fonti antiche come Dauni, Peucezi e Messapi. Questi gruppi si svilupparono in modo autonomo soprattutto per quanto riguarda la produzione della ceramica, grazie anche alle influenze culturali esterne, come quella ellenica per la Messapia, quella etrusca e sannita per la Peucezia e quella etrusca per la Daunia⁶⁶.

È possibile individuare tre momenti principali durante il processo evolutivo del sistema insediativo iapigio. Nella prima fase il territorio era caratterizzato dalla presenza di una serie di piccoli villaggi, successivamente, a partire dal VII secolo a.C., si nota l'affermazione di alcuni centri principali attorno ai quali gravitano i centri rurali secondari. Infine, nel IV secolo a.C., alcuni centri assumono caratteristiche possono definirsi come urbane.

Questi centri, tra cui quelli di Gravina-*Sidion*⁶⁷ (BA), Altamura⁶⁸ (BA) e Monte Sannace a Gioia del Colle (BA)⁶⁹, vengono dotati di imponenti circuiti murari che hanno funzione sia difensiva che di divisione dello spazio tra interno ed esterno⁷⁰.

Un caso a sé costituisce Taranto. La città di fondazione ellenica, ubicata nel territorio messapico, viene dotata intorno alla metà del V secolo a.C. da un imponente ed ampio circuito murario⁷¹. La realizzazione delle strutture difensive, insieme alla quale si registra uno spopolamento della *chora* a favore dello stanziamento all'interno della *polis*, è stata collegata all'istituzione del regime demografico, dopo la sconfitta subita da Taranto da parte degli Iapigi nel 473 a.C.⁷².

Il primo contatto tra il mondo peuceta e Roma avvenne verso la fine del IV secolo a.C., durante la seconda guerra sannita, quando la città di *Sidion* venne assediata e poi conquistata dalle truppe dei consoli Q. Marcio e P. Cornelio accorse a liberare il centro apulo occupato dai Sanniti, per potersi così procurare il controllo di una zona strategica per le vie di comunicazione⁷³.

L'assoggettamento definitivo dei territori e delle genti iapigie avvenne tra la terza guerra sannitica, quando i romani dedussero la colonia di Venusia (291 a.C.) e si stabilirono stabilmente ai confini della regione, e la conclusione delle ostilità contro i “Sallentini” (267-266 a.C.).

Tappe intermedie e fortemente determinanti nel processo di romanizzazione di questi territori sono state la conquista di Taranto (272 a.C.) e quella di Benevento (268 a.C.). In particolare, la caduta della città magno greca risultò decisiva ai fini dell'espansione romana nella penisola salentina, che fino ad allora era l'unica

⁶³De Juliis 2010, 153-155.

⁶⁴De Juliis 1988.

⁶⁵De Juliis 2010, 160-162.

⁶⁶De Juliis 2010, 156.

⁶⁷Miroslav Marin 1987.

⁶⁸Ponzetti 1983-1984; Venturo 1983-1984.

⁶⁹Ciancio 2001.

⁷⁰Galeandro 2010.

⁷¹Sulla possibilità che l'insediamento arcaico fosse parzialmente cinto da strutture difensive: De Juliis 200, 52-54.

⁷²De Juliis 2000, 37-44.

⁷³Mangiatori 2011, 31; Grelle-Silvestrini 2013, 54-56.



**PROGETTO CO2² DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPIA)**

novelune s.c.a.r.l.	Codice progetto SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002	Data emissione Gennaio 2023	Pagina 29 di 57
--------------------------------	---	--	----------------------------

regione rimasta indipendente nel meridione⁷⁴.

Questo nuovo assetto politico determinò l'emergere di singole comunità, le *civitates sociae*, legate direttamente al potere centrale di Roma. Le fonti riportano che il territorio peucezio rispetto a quello dauno e messapico aveva una maggior presenza di *civitates*⁷⁵.

In età tardo-repubblicana, nel pieno processo di romanizzazione, alcune *civitates*, probabilmente selezionate dal governo di Roma sulla base di criteri geografici⁷⁶, divennero dei *municipia*. Quelli più prossimi all'area in esame erano i *municipia* di *Venusia*, *Mateola*, *Genusia* e *Taraentum*⁷⁷.

Le ricerche in ambito insediativo per il contesto oggetto di studio nel periodo repubblicano sono carenti. Delle eccezioni sono costituite da: ricerche topografiche di P. Vinson tra Venosa (PZ) e Gravina (BA)⁷⁸; quelle del progetto *Formae Italiae* nel comprensorio venosino⁷⁹; quelle di A. Small condotte nella valle del Basentello, a breve distanza dal confine tra Puglia e Basilica⁸⁰ e il lavoro di sintesi sulla Puglia centrale in età romana di A. Mangiatordi⁸¹.

Grazie alle ricognizioni condotte nel territorio circostante Gravina è stato possibile notare come tra il III e la metà del II secolo a.C. la maggior parte degli insediamenti rurali che in precedenza occupavano il paesaggio di queste campagne risultassero abbandonati o ridotti numericamente.

Dalla seconda metà del II secolo a.C. si registra una lieve ripresa insediativa testimoniata sia dalla rioccupazione, in modalità differenti, dei siti di Botromagno presso Gravina (BA) e di Monte e Irsi presso Irsinia (MT), e sia nella fondazione di nuovi siti nella valle del Basentello che hanno restituito materiale ceramico datato al II-I a.C.

Nell'ambito della riorganizzazione augustea dell'Italia il territorio corrispondente all'attuale Puglia fu inserito nella *regio secunda Apulia et Calabria*⁸².

Recentemente è stato ipotizzato che per la definizione di nuovi confini amministrativi avrebbe giocato un ruolo determinante la funzione svolta dalla via Appia, attorno alla quale si sarebbe delineato un comprensorio nel quale sarebbero stati inclusi i distretti di municipi, colonie e prefetture che gravitavano intorno al suo percorso⁸³.

Diversamente, sulla base della scarsa concentrazione di *municipia* lungo il tracciato dell'Appia, è stato ipotizzato che la definizione dei confini della *Regio* fosse legato all'idrografia del territorio, in particolare, a sudovest, al corso del Bradano.⁸⁴

Nel corso del I secolo d.C., non lontano da Gravina (BA), vi è la probabile presenza di un ampio *saltus* imperiale costituito da una *villa*, probabile sede del *procurator* imperiale, situata sul colle San Felice, e da un *vicus*, ubicato in località Vagnari⁸⁵.

⁷⁴Per approfondimenti sulla romanizzazione dell'attuale Puglia: Grelle-Silvestrini 2013.

⁷⁵Mangiatordi 2011, 32-34.

⁷⁶Mangiatordi 2011, 43.

⁷⁷Silvestrini 2005, 52, 112-113, 117.

⁷⁸Vinson 1972.

⁷⁹Marchi-Sabbatini 1996.

⁸⁰Small *et alii* 1998; Small 2001; Small 2011a. Da ultimo si veda Small-Small 2022.

⁸¹Mangiatordi 2011, 415-426.

⁸²Grelle-Volpe 1994, 15-24.

⁸³Grelle 2005, 142-143.

⁸⁴Mangiatordi 2011, 45.

⁸⁵Small 2011b.



**PROGETTO CO2² DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPIA)**

**novelune
s.c.a.r.l.**

Codice progetto
SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002

Data emissione
Gennaio 2023

Pagina
30 di 57

Tra I e III secolo a.C. nella valle del Basentello si riscontra la presenza di un contenuto numero di insediamenti rurali quali *vici* e complessi di *vicus* e *villa*, alcuni anche di notevoli estensioni⁸⁶.

Le indagini topografiche condotte da P. Vinson e A. Small hanno anche mostrato come tra il IV e V secolo si sia verificato un incremento quantitativo e qualitativo degli insediamenti rurali rispetto alla media età imperiale. Ad un aumento delle attestazioni di questo tipo corrisponde in molti casi anche una maggiore superficie di estensione⁸⁷. La tipologia insediativa maggiormente attestata è quella del *vicus* alla quale si affiancano le *villae* e nuclei minori.

Questo quadro insediativo, così vitale ed articolato, si sviluppa nonostante l'assenza nelle immediate vicinanze di realtà urbane significative, con l'eccezione di Venosa (PZ), Acerenza (PZ), Metaponto (MT), e Taranto, nei primi tre casi, sono ubicate comunque a una certa distanza dall'area analizzata⁸⁸.

In età tardo-antica si assiste a un aumento dei siti relativo allo sfruttamento agricolo del territorio, il quale viene attestato nei comprensori della Puglia settentrionale come le valli del Celone, del Carapelle e dell'Ofanto⁸⁹. Questo incremento è stato ricondotto all'aumento delle produzioni cerealicole funzionale a soddisfare le esigenze di Roma e del mercato italico, plausibilmente mediante il porto di Metaponto⁹⁰.

Dalla prima metà del VI secolo, in base ai pochi dati disponibili, è possibile constatare come nell'area di confine appulo-lucano ci sia un netto ridimensionamento del quadro insediativo rurale che aveva caratterizzato i secoli precedenti⁹¹. Molti di essi vengono del tutto abbandonati o subiscono un notevole depotenziamento, segnando la fine del sistema agrario segnato sulle *villae* e sui *vici*. Anche le realtà urbane vedono un forte declino. A Venosa (PZ) e Metaponto (MT), ad esempio, le indagini archeologiche hanno evidenziato un ridimensionamento insediativo nel VI secolo, iniziato a partire dal V secolo, testimoniato dall'abbandono o dal mutamento della destinazione d'uso di aree ed edifici⁹². Anche a Taranto avviene, anche se in maniera meno eclatante, un processo di destrutturazione tra IV e VI secolo.

Le cause di questo declino si possono rintracciare solo in parte negli eventi della guerra Greco-Gotica; infatti, la generale destrutturazione dell'area interna sembrerebbe essere più frutto di una scelta da parte dell'amministrazione bizantina di rivitalizzare, dopo il conflitto, i centri urbani della costa dotati di approdi portuali, nonché in generale le zone di pianura e le fasce costiere⁹³. Tuttavia, nella metà del VI secolo si registra, nelle zone interne del comprensorio apulo lucano, la fondazione di nuovi luoghi di culto, come la chiesa in località Leonessa nei pressi di Melfi (PZ) e il complesso sacro di Belmonte, vicino Altamura (BA)⁹⁴. Inoltre, in località Santo Staso, nei pressi di Gravina (BA), è stata rinvenuta una consistente quantità di formelle laterizie decorate con motivi geometrici, animali, vegetali e croci destinate ad ornare ambienti sacri e datate al VI secolo⁹⁵. Questa scelta di edificare nuovi luoghi di culto in aree rurali e periferiche potrebbe riflettere la volontà dell'amministrazione bizantina di supportare la Chiesa locale nell'attuazione di un programma di rafforzamento della sua presenza nelle campagne⁹⁶.

La ricorrente presenza di strutture funerarie in strati di abbandono di edifici pertinenti ad insediamenti rurali

⁸⁶Small 2000, 332-334; Small 2001, 51.

⁸⁷Vison 1972; Small 2001; Small-Small 2022.

⁸⁸Favia 2011, 430-432.

⁸⁹Volpe 2011, 350-354.

⁹⁰Small-Volterra-Hancock 2003.

⁹¹Favia 2011.

⁹²Per Venosa: Marchi-Salvatore 1997, 81-82. Per Metaponto: Giardino 2000, 353.

⁹³Favia 2011, 445.

⁹⁴Volpe-Favia-Giuliani 1999, 286-293.

⁹⁵Bertelli 2002, 167, 170-173.

⁹⁶Favia 2011, 446.



frequentati tra il IV e la prima metà del VI secolo⁹⁷, ha fatto ritenere possibile che tra tardo VI e la prima metà del VII secolo, periodo al quale risalgono i primi stanziamenti longobardi nei territori lucani e in parte anche in quelli pugliesi, si sia optato, in alcuni casi, per la rioccupazione di siti utilizzati in precedenza, seppure con forme insediative più scadenti⁹⁸.

Alla fine del VII secolo avvenne il completo inserimento della Lucania e della Puglia centro-settentrionale nei domini amministrativi e militari longobardi quando Romualdo sottrasse Taranto e Brindisi al controllo bizantino⁹⁹.

Tutto l'alto medioevo coincide con la presenza longobarda nel contesto in esame. In questo momento storico si registra un potenziamento delle aree litoranee a scapito di quelle interne, dove tra l'altro la documentazione archeologica, probabilmente non solo a causa della lacunosità dei dati a disposizione, è del tutto sporadica¹⁰⁰.

3.3.3. Viabilità storica del comparto in esame

Nell'area in oggetto di studio si segnala in particolare la presenza del Tratturo Melfi-Castellaneta, corrispondente al n. 21 della *Carta dei Tratturi, tratturelli, bracci e riposi*, strada che ha ricalcato in gran parte il percorso della via Appia antica, del tratturello Grumo Appula-Santeramo in Colle n. 93 e del tratturello Santeramo in Colle-Laterza n. 72.

La via Appia antica è una *via publica* realizzata tra il 312 a.C. e il III-II secolo a.C. contestualmente alla conquista romana dei territori corrispondenti alle odierne regioni Lazio, Campania, Basilicata e Puglia, che collegava Roma con Brindisi. Questo tracciato ha costituito per tutta l'età romana la colonna vertebrale dei collegamenti e dei traffici commerciali tra la Capitale, l'Italia meridionale e la sponda opposta del Mar Adriatico. Il segmento pugliese della strada, realizzato tra III e II secolo a.C., si sviluppava dal territorio dell'attuale Spinazzola (BT) fino a Taranto attraversando i territori comunali di Gravina in Puglia (BA), Altamura (BA), Santeramo in Colle (BA), Laterza (TA), Castellaneta (TA) e Palagianò (TA). Dal capoluogo ionico il percorso della via Appia proseguiva in direzione di Brindisi dopo aver toccato Oria (BR) e Mesagne (BR). Per quanto riguarda il comprensorio analizzato in questa sede, presso la località Viglione, nell'ambito della quale ricadono le opere previste dal progetto, si immettevano sulla strada romana diversi tracciati secondari orientati Nord-Sud funzionali al collegamento tra la costa e l'entroterra. Parte del segmento pugliese verrà poi durante il medioevo, in gran parte del percorso, ricalcato dal Tratturo n. 21 Melfi-Castellaneta, conosciuto anche col toponimo di via Tarantina.

Il tratturello Santeramo in Colle-Laterza n. 72 ha origine nei pressi di Masseria Giandomenico, 10 km a Est di Santeramo in Colle (BA), e si sviluppa per 24 km con andamento Nord-Sud, attraversando nel territorio di Santeramo in Colle le località di Masseria di Girolamo, Masseria Di Santo, Bosco della Marazia, Masseria Fullone, Masseria Spilamacchia, Viglione; mentre nel territorio di Laterza (TA) percorre Le Rene, Cozzonetto, Madonna della Grazia e Tenuta Perrone. In corrispondenza di località Viglione questo tratturello confluisce nel Tratturo Melfi-Castellaneta n. 21.

⁹⁷Tra i principali nuclei funerari riferibili a questo periodo e ubicati nella zona in esame si ricordano quelli individuati a Altamura-Montedoro (Venturo 1995), Altamura-Casa San Paolo (Vinson 1975, 172), Banzi-Cervarezza e Calle di Tricarico (Salvatore 1982, 58).

⁹⁸Favia 2011, 458.

⁹⁹Bertelli 2010, 343.

¹⁰⁰De Santis 2010, 494. Per una sintesi sulle forme di popolamento nella Puglia centrale tra età tardo-antica e alto medioevo: Mangiatordi 2008-2009, in particolare 567-578.



novelune s.c.a.r.l.	Codice progetto SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002	Data emissione Gennaio 2023	Pagina 32 di 57
--------------------------------	---	--	----------------------------

Infine, il tratturello Grumo Appula-Santeramo in Colle n. 93 è la prosecuzione verso meridione del Tratturo Barletta-Grumo. Da Nord verso Sud quest'ultimo asse stradale attraversa la parte meridionale del territorio di Grumo Appula (BA), quella occidentale di Cassano delle Murge (BA), passando attraverso la foresta Mercadante, poi prosegue nel territorio occidentale di Santeramo in Colle (BA) al confine con quello di Altamura (BA), e, nei pressi dell'attuale zona industriale di Iesce, confluisce nel Tratturo Melfi-Castellaneta n. 21¹⁰¹.

3.3.4. Catalogo dei siti e delle emergenze archeologiche individuate

Tabella 1. Tabella sinottica dei rinvenimenti.

Numero sito	Definizione	Localizzazione	Tipologia rinvenimento	Cronologia	Vincoli e tutele
ST_01	Tombe a tumulo in località Sacramento	Santeramo in Colle (BA)	Necropoli	Non determinabile	
ST_02	Via Appia-Tratturo n. 21 Melfi-Castellaneta	Altamura, Santeramo in Colle (Ba), Laterza (Ta)	Percorso viario tratturo	Età romana; età tardo-antica; età medievale	Segnalazione archeologica per la via Appia nel PUTT/BPA; il Tratturo n. 21 è bene d'interesse archeologico (L. 1089/1939; D.L. 490/1999; D.M. 22 dicembre 1983)
ST_03	Insedimento rupestre località Valzerosso	Santeramo in Colle (BA)	Insedimento rupestre ipogeo	Non determinabile	
ST_04	Area di frequentazione presso località Viglione	Santeramo in Colle (BA)	Area di frequentazione per scopi agricoli	Neolitico-età peucezia.	
ST_05	Insedimento località Viglione	Santeramo in Colle (BA)	Probabile insediamento	Non determinabile.	
ST_06	Insedimento presso Masseria Spilamacchia	Santeramo in Colle (BA)	Probabile insediamento	Non specificata.	
ST_07	Tratturello n. 72 Santeramo in Colle - Laterza	Santeramo in Colle (BA), Laterza (Ta)	Percorso viario Tratturello	Età medievale	Bene d'interesse archeologico (L. 1089/1939; D.L. 490/1999; D.M. 22 dicembre 1983)
ST_08	Insedimento rupestre in località Torretta	Santeramo in Colle (BA)	Insedimento rupestre ipogeo	Non determinabile	
ST_09	Villaggio in località Pedali di Serra Morsara	Santeramo in Colle (BA)	Villaggio	Neolitico	

¹⁰¹Sui tratturi: Carta dei tratturi 1959; Pellicano 2007.



**PROGETTO CO2² DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPIA)**

novelune s.c.a.r.l.	Codice progetto SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002	Data emissione Gennaio 2023	Pagina 33 di 57
--------------------------------	---	--	----------------------------

ST_10	Insedimento rupestre in località La Gravinella	Santeramo in Colle (BA)	Insedimento rupestre ipogeo	Non determinabile	
ST_11	Insedimento rupestre in località Don Paolo	Santeramo in Colle (BA)	Insedimento rupestre	Non determinabile	
ST_12	Insedimento rupestre in località Signorile	Santeramo in Colle (BA)	Insedimento rupestre ipogeo	Non determinabile	
ST_13	Insedimento rupestre in località Marcantonio-Netti	Santeramo in Colle (BA)	Insedimento rupestre ipogeo	Età classica; non determinabile	
ST_14	Chiesa rupestre Sant'Angelo alla Morsara	Santeramo in Colle (BA)	Luogo di culto rupestre	Età classica; età tardo-antica; età medievale	
ST_15	Insedimento e necropoli in località Masseria Bonifici	Santeramo in Colle (BA)	Necropoli	Età preromana	
			Villaggio o <i>villa</i>	Età romano imperiale	
ST_16	Area di frammenti in località Di Santo	Santeramo in Colle (BA)	Area di frequentazione	Età arcaica; età classica; età romana	
ST_17	Sito pluristratificato di Masseria Grottillo	Santeramo in Colle (BA)	Villaggio tincerato	Neolitico	Vincolo archeologico diretto (L. 1° giugno 1939, n. 1089)
			Necropoli	Età preomana	
			Insedimento	Età preromana-età medievale.	
AL_01	Tratturello n. 93 Grumo Appula-Santeramo in Colle	Altamura, Santeramo in Colle (BA)	Percorso viario Tratturello	Età medievale	Bene d'interesse archeologico (L. 1089/1939; D.L. 490/1999; D.M. 22 dicembre 1983)
AL_03	Area di frequentazione presso località Pantano San Candida	Altamura (BA)	Area di frequentazione per scopi agricoli e/o pastorali	Età preistorica e protostorica; età peucezia	
AL_02	Insedimento pluristratificato di località Iesce	Altamura (BA)	Insedimento rurale pluristratificato	Neolitico; età del Bronzo; età peucezia; età romana repubblicana; età medievale	Vincolo archeologico diretto (L. 1° giugno 1939, n. 1089)
LT_01	Insedimento presso Masseria Santa Lucia	Laterza (TA)	Probabile insediamento	Neolitico; eneolitico; età dell'età del Bronzo; età classica; età peucezia	



**PROGETTO CO₂ DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VP/IA)**

**novelune
s.c.a.r.l.**

Codice progetto
SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002

Data emissione
Gennaio 2023

Pagina
34 di 57

LT_02	Villaggio in località Fragennaro	Laterza (TA)	Villaggio	Neolitico.	Vincolo archeologico diretto (L. 1° giugno 1939, n. 1089)
			Tracce di centuriazione	Età romana	
			Area di frequentazione	Età medievale	
LT_03	Tratturello n. 73 Martinese	Laterza (TA)	Percorso viario Tratturello	Età medievale	Bene d'interesse archeologico (L. 1089/1939; D.L. 490/1999; D.M. 22 dicembre 1983)

3.3.4.1. Schede dei siti

Sito	ST_01
Definizione	Tombe a tumulo in località Sacramento
Comune	Santeramo in Colle (Ba).
Localizzazione	In località Sacramento, circa 300 m a NO di masseria Sacramento.
Vincoli e tutele	//
Descrizione	Si tratta di una necropoli costituita da un numero imprecisato di tombe a tumulo, le quali sono delimitate da una grossa muraglia di cui non si conoscono le dimensioni, la quale è costituita da grossi blocchi inforni di pietra calcarea.
Interpretazione	Necropoli.
Datazione	Non determinabile.
Bibliografia	Mangiatordi 2006-2007, 503; Mangiatordi 2011.

Sito	ST_02
Definizione	Via Appia – Tratturo n. 21 Melfi-Castellaneta
Comune	Altamura, Santeramo in Colle (Ba) Latera (Ta).
Localizzazione	SP 140.
Vincoli e tutele	Segnalazione archeologica per la via Appia nel PUTT/PBA. Mentre il Tratturo n. 21 è bene d'interesse archeologico (L. 1089/1939; D.L. 490/1999; D.M. 22 dicembre 1983).
Descrizione	La via Appia è una <i>via publica</i> realizzata tra il 312 a.C. e il III-II secolo a.C. contestualmente alla conquista romana dei territori corrispondenti alle odierne regioni Lazio, Campania, Basilicata e Puglia, che collegava Roma con Brindisi. Questo tracciato ha costituito per tutta l'età romana la colonna vertebrale dei collegamenti e dei traffici commerciali tra la Capitale, l'Italia meridionale e la sponda opposta del Mar Adriatico. Il segmento pugliese della strada, realizzato tra III e II secolo a.C., si sviluppava dal territorio dell'attuale Spinazzola (BT) fino a Taranto attraversando i territori comunali di Gravina in Puglia (BA), Altamura (BA), Santeramo in Colle (BA), Laterza (TA), Castellaneta (TA) e Palagiano (TA). Dal capoluogo ionico il percorso della via Appia proseguiva in direzione di Brindisi dopo aver toccato Oria (BR) e Mesagne (BR). Per quanto riguarda il comprensorio



**PROGETTO CO₂² DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VP/IA)**

**novelune
s.c.a.r.l.**

**Codice progetto
SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002**

**Data emissione
Gennaio 2023**

**Pagina
35 di 57**

	analizzato in questa sede, presso la località Viglione, nell'ambito della quale ricadono le opere previste dal progetto, si immettevano sulla strada romana diversi tracciati secondari orientati Nord-Sud funzionali al collegamento tra la costa e l'entroterra. Parte del segmento pugliese verrà poi nel medioevo, in gran parte del percorso, ricalcato dal Tratturo n. 21 Melfi-Castellaneta, conosciuto anche col toponimo di via Tarantina.
Interpretazione	Percorso viario, tratturo.
Datazione	Età romana; età tardo-antica; età medievale.
Bibliografia	Piepoli 2014; 239-261; Carta dei tratturi 1959.
Sitografia	Quadro di Assetto dei Tratturi – SIT Puglia: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/QuadroAssettoTratturi/index.html .

Sito	ST_03
Definizione	Insedimento rupestre in località Valzerosso
Comune	Santeramo in Colle (Ba).
Localizzazione	In località Valzerosso, circa 600 m a NE di Masseria Fontana di Tavola.
Vincoli e tutele	//
Descrizione	Insedimento rupestre ipogeo, non meglio specificato nelle caratteristiche iconografiche e funzionali.
Interpretazione	Insedimento rupestre ipogeo.
Datazione	Non determinabile.
Bibliografia	Mangiatordi 2006-2007, 506; Mangiatordi 2011.

Sito	ST_04
Definizione	Area di frequentazione presso località Viglione
Comune	Santeramo in Colle (Ba).
Localizzazione	Nei terreni a NO di Masseria Viglione.
Vincoli e tutele	//
Descrizione	Si tratta di un'area in cui è presente una dispersione di reperti ceramici affioranti in superficie, ampia 57.000 mq circa, individuata, pochi metri a Nord-ovest di Masseria Viglione, nel corso di un recente progetto di ricognizioni condotto nei territori attraversati dalla via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto. I pochi manufatti recuperati sono databili tra le età preistorica e protostorica e quella peucezia. Sulla base dei dati attualmente a disposizione è possibile ipotizzare che nel corso del suddetto ampio arco cronologico l'area sia stata interessata da una limitata frequentazione antropica, presumibilmente per scopi agricoli.
Interpretazione	Area di frequentazione per scopi agricoli.
Datazione	Neolitico, Eneolitico; età del Bronzo; età del Ferro; età classica; età peucezia.
Bibliografia	Piepoli 2017, 109, 111, 117.



**PROGETTO CO2² DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPIA)**

**novelune
s.c.a.r.l.**

Codice progetto
SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002

Data emissione
Gennaio 2023

Pagina
36 di 57

Sito	ST_05
Definizione	Insediamiento presso località Viglione
Comune	Santeramo in Colle (Ba).
Localizzazione	Nei pressi di Masseria Viglione.
Vincoli e tutele	//
Descrizione	Insediamiento non meglio specificato nelle caratteristiche funzionali, cronologiche e topografiche.
Interpretazione	Probabile insediamiento.
Datazione	Non determinabile.
Bibliografia	Mangiatoridi 2011, 400-401.

Sito	ST_06
Definizione	Insediamiento presso Masseria Spilamacchia
Comune	Santeramo in Colle (Ba).
Localizzazione	Nei pressi di Masseria Spilamacchia.
Vincoli e tutele	//
Descrizione	Insediamiento non meglio specificato nelle caratteristiche funzionali, cronologiche e topografiche.
Interpretazione	Probabile insediamiento.
Datazione	Non determinabile.
Bibliografia	Mangiatoridi 2011, 400-401.

Sito	ST_07
Definizione	Tratturello n. 72 Santeramo in Colle-Laterza
Comune	Santeramo in Colle (Ba), Laterza (Ta).
Localizzazione	SP 140.
Vincoli e tutele	Bene d'interesse archeologico (L. 1089/1939; D.L. 490/1999; D.M. 22 dicembre 1983).
Descrizione	Il tratturello Santeramo in Colle-Laterza n. 72 ha origine nei pressi di Masseria Giandomenico, 10 km a Est di Santeramo in Colle (BA), e si sviluppa per 24 km con andamento Nord-Sud, attraversando nel territorio di Santeramo in Colle le località di Masseria di Girolamo, Masseria Di Santo, Bosco della Marazia, Masseria Fullone, Masseria Spilamacchia, Viglione; mentre nel territorio di Laterza (TA) percorre Le Rene, Cozzonetto, Madonna della Grazia e Tenuta Perrone. In corrispondenza di località Viglione questo tratturello confluisce ne Tratturo Melfi-Castellaneta n. 21.
Interpretazione	Percorso viario; tratturello.
Datazione	Età medievale.
Bibliografia	Carta dei tratturi 1959.
Sitografia	Quadro di Assetto dei Tratturi – SIT Puglia:



**PROGETTO CO2² DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPIA)**

novelune s.c.a.r.l.	Codice progetto SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002	Data emissione Gennaio 2023	Pagina 37 di 57
--------------------------------	--	---------------------------------------	---------------------------

	http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/QuadroAssettoTratturi/index.html
--	---

Sito	ST_08
Definizione	Insedimento rupestre in località Torretta
Comune	Santeramo in Colle (Ba).
Localizzazione	In località Torretta, circa 310 m ad E di Masseria Torretta.
Vincoli e tutele	//
Descrizione	Insedimento rupestre ipogeo, non meglio specificato nelle caratteristiche iconografiche e funzionali.
Interpretazione	Insedimento rupestre ipogeo.
Datazione	Non determinabile.
Bibliografia	Mangiatordi 2006-2007, 506; Mangiatordi 2011.

Sito	ST_09
Definizione	Villaggio in località Pedali di Serra Morsara
Comune	Santeramo in Colle (Ba).
Localizzazione	Sito a circa 310 m a N di Masseria Morsara, nei terreni che si sviluppano nella parte meridionale della Murgia Morsara.
Vincoli e tutele	//
Descrizione	Insedimento, documentato dal rinvenimento in superficie di frammenti di ceramica impressa e da strumenti in selce e ossidiana.
Interpretazione	Villaggio.
Datazione	Neolitico.
Bibliografia	Mangiatordi 2006-2007, 506; Mangiatordi 2011.

Sito	ST_10
Definizione	Insedimento rupestre in località La Gravinella
Comune	Santeramo in Colle (Ba).
Localizzazione	In località La Gravinella, circa 230 m ad O di Masseria Gravinella.
Vincoli e tutele	//
Descrizione	Insedimento rupestre ipogeo, non meglio specificato nelle caratteristiche iconografiche e funzionali.
Interpretazione	Insedimento rupestre ipogeo.
Datazione	Non determinabile.
Bibliografia	Mangiatordi 2006-2007, 506; Mangiatordi 2011.



**PROGETTO CO2² DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPIA)**

novelune s.c.a.r.l.	Codice progetto SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002	Data emissione Gennaio 2023	Pagina 38 di 57
--------------------------------	--	---------------------------------------	---------------------------

Sito	ST_11
Definizione	Insedimento rupestre in località Don Paolo
Comune	Santeramo in Colle (Ba).
Localizzazione	In località Don Paolo, circa 75 m a S di Masseria Don Paolo.
Vincoli e tutele	//
Descrizione	Insedimento rupestre, non meglio specificato nelle caratteristiche iconografiche e funzionali.
Interpretazione	Insedimento rupestre.
Datazione	Non determinabile.
Bibliografia	Mangiatordi 2006-2007, 506; Mangiatordi 2011.

Sito	ST_12
Definizione	Insedimento rupestre in località Signorile
Comune	Santeramo in Colle (Ba).
Localizzazione	In località Signorile, circa 70 m ad S di Masseria Signorile.
Vincoli e tutele	//
Descrizione	Insedimento rupestre ipogeo, non meglio specificato nelle caratteristiche iconografiche e funzionali.
Interpretazione	Insedimento rupestre ipogeo.
Datazione	Non determinabile.
Bibliografia	Mangiatordi 2006-2007, 506; Mangiatordi 2011.

Sito	ST_13
Definizione	Insedimento rupestre presso località Marcantonio-Netti
Comune	Santeramo in Colle (Ba).
Localizzazione	In località Marcantonio-Netti, circa 310 m a SE di Masseria Marcantonio.
Vincoli e tutele	//
Descrizione	Insedimento rupestre ipogeo, non meglio specificato nelle caratteristiche iconografiche e funzionali. Tra gli ambienti ipogei ne viene individuato uno frequentato in età classica.
Interpretazione	Insedimento rupestre ipogeo.
Datazione	Età classica; non determinabile.
Bibliografia	Mangiatordi 2006-2007, 506; Mangiatordi 2011.

Sito	ST_14
Definizione	Chiesa rupestre Sant'Angelo alla Morsara



**PROGETTO CO2² DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPJA)**

**novelune
s.c.a.r.l.**

Codice progetto
SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002

Data emissione
Gennaio 2023

Pagina
39 di 57

Comune	Santeramo in Colle (Ba).
Localizzazione	Sita a circa a 150 m a SO di Masseria Di Santo.
Vincoli e tutele	//
Descrizione	<p>La chiesa rupestre è stata interamente scavata nel banco calcarenitico. All'ipogeo si accede tramite un atrio scoperto in cui si aprono ben sette cavità. L'atrio presenta oggi una pianta trapezoidale. Sul lato più lungo, quello rivolto ad Est, è stata ricavata la chiesa. Le pareti dell'atrio sono state rettificata ed aggiustate dopo crolli parziali tramite costruzione di mura a secco. La chiesa è preceduta da un narcece, una piccola sala rettangolare con sulla sinistra un grande arco con volta a botte, forse utilizzata ad uso funerario. L'ingresso alla chiesa presenta un arco a sesto pieno arricchito da ghiera. Particolare rilievo visivo è dato dalla presenza di un arco teso tra i due pilastri prossimi all'ingresso della chiesa, nella navata centrale. Esso è composto da tre archi uniti e degradanti fra loro, delimitati da un cordolo all'altezza dell'imposta degli stessi archi, una soluzione di arredo architettonico di grande effetto per chi entra nella chiesa. Unica nell'ambito dell'architettura rupestre pugliese. Soluzione architettonica d'ambito classico e dell'età tardo-antica. L'interno della chiesa è suddiviso da quattro pilastri, uno demolito, formanti nove comparti "abbastanza" regolari ricalcando così una classica planimetria a croce greca iscritta in un quadrato. I quattro pilastri dividono la chiesa in tre navate e ciascuna nave termina con absidi orientate ad Est. Il soffitto è piano. Le pareti laterali presentano, in maniera simmetrica, due nicchie affiancate in corrispondenza delle absidi, certamente intervento posteriore a quello del primitivo scavo. Gli altri scomparti laterali hanno ciascuno un arcone a sesto pieno. La parete d'ingresso, invece, è stata lasciata senza alcuna particolarità architettonica specie sulla destra ove presenta una forte irregolarità, forse segno di uno scavo abbandonato. Nell'atrio scoperto centrale si aprono gli ingressi di ben 7 ambienti ipogei. Ad Est sono la chiesa ed un vano ripieno di terra. A Nord è situato un ambiente di grandi dimensioni certamente adibito sia per abitazione sia per i lavori agricoli. Gli ambienti della parete Ovest e Sud sono interessati da crolli parziali. Tutti gli ambienti ipogei hanno le stesse caratteristiche di scavo e sono da datarsi ad epoca classica o al periodo tardo-antico.</p>
Interpretazione	Luogo di culto rupestre.
Datazione	Età classica; età tardo-antica; età medievale.
Bibliografia	Dell'Aquila-Messina 1998, 251; Dell'Aquila-Fiorentino 2010, 43-46.

Sito	ST_15
Definizione	Insedimento e necropoli in località Masseria Bonifici
Comune	Santeramo in Colle (Ba).
Localizzazione	Sito a circa 250 m ad O di Masseria Bonifici.
Vincoli e tutele	//
Descrizione	<p>Area estesa su una superficie di circa 10.000 mq localizzata tra Masseria Bonifici e Masseria Di Santo, caratterizzata dalla presenza di una grande quantità di frammenti di ceramica sigillata gallica, di ceramica comune, di ceramica da fuoco e tegole. Non si dispone di sufficienti dati per una definizione cronologica e tipologica del sito, probabilmente interpretabile come villaggio o 'villa' databile genericamente ad età imperiale. Nella stessa area è segnalata un'area di necropoli, di cui sono state individuate una tomba a grotticella, con corredo costituito da circa cinquanta pezzi di ceramica acroma, e una tomba a tumulo. L'assenza di ulteriori indicazioni non permette di inquadrare cronologicamente la necropoli, attribuita generica ad età preromana.</p>



**PROGETTO CO2² DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPJA)**

novelune s.c.a.r.l.	Codice progetto SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002	Data emissione Gennaio 2023	Pagina 40 di 57
--------------------------------	--	---------------------------------------	---------------------------

Interpretazione	Necropoli; Villaggio o <i>villa</i> .
Datazione	Età preromana; età romano imperiale.
Bibliografia	Mangiatori 2006-2007, 266-267, n. 107; Mangiatori 2011.

Sito	ST_16
Definizione	Area di frammenti in località Di Santo
Comune	Santeramo in Colle (Ba).
Localizzazione	In località Di Santo, circa 115 m a N di Masseria Bonifici.
Vincoli e tutele	//
Descrizione	Si tratta di uno spargimento costituito da frammenti ceramici a decorazione geometrica, a vernice nera, aretina, da lucerne non meglio specificate cronotipologicamente, da pesi da telaio e macine.
Interpretazione	Area di frequentazione.
Datazione	Età arcaica; età classica; età romana.
Bibliografia	Mangiatori 2006-2007, 335; Mangiatori 2011.

Sito	ST_17
Definizione	Sito pluristratificato di Masseria Grottillo
Comune	Santeramo in Colle (Ba).
Localizzazione	Il villaggio è localizzato a circa 500 m a SE di Masseria Grottillo, mentre l'insediamento si trova nei terreni occidentali a circa 250 m dalla masseria.
Vincoli e tutele	Vincolo archeologico diretto ai sensi del DM (L. 1° giugno 1939, n. 1089) con provvedimento del 26/05/1997, solo per l'area del villaggio neolitico.
Descrizione	<p>Nel sito pluristratificato di Masseria Grottillo si evidenzia la presenza nei terreni a SE della masseria di un villaggio neolitico trincerato.</p> <p>Nei terreni ad oriente invece è stata rinvenuta una necropoli documentata dal rinvenimento di una tomba a grotticella, interamente scavata nel banco tufaceo, con <i>drómos</i> d'ingresso, a pianta ovoidale, molto allungata (Ø massimo: m 3; Ø minimo: m 1).</p> <p>Si segnala inoltre il rinvenimento nell'area di frammenti di ceramica d'impasto. L'assenza di ulteriori dati e di indicazioni precise sulle dimensioni dell'area non consentono una definizione cronologica puntuale del sito, attribuita in modo generico ad età preromana.</p> <p>Nella stessa area è segnalata la presenza di materiale definito genericamente tardo-romano e di ceramica bizantina, che suggerisce la frequentazione del sito fino ad età tardo-antica e alto medievale.</p> <p>Inoltre, a breve distanza, tra masseria Grottillo e masseria Palascione vi sono i resti di profonde carreggiate scavate nel banco tufaceo, identificate sul tracciato di un antico tratturo diretto a NO verso Acquaviva e sul versante opposto in direzione di Viglione.</p>
Interpretazione	Villaggio trincerato; necropoli; insediamento.



**PROGETTO CO2² DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPIA)**

**novelune
s.c.a.r.l.**

Codice progetto
SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002

Data emissione
Gennaio 2023

Pagina
41 di 57

Datazione	Neolitico; età preromana; età tardo antica; età bizantina; età alto medievale.
Bibliografia	Santoro 1998; Mangiatordi 2006-2007, 341-342, 343-344, n. 106, n. 108; Mangiatordi 2011.

Sito	AL_01
Definizione	Tratturello n. 93 Grumo Appula-Santeramo in Colle
Comune	Altamura (Ba).
Localizzazione	SP 177.
Vincoli e tutele	Bene d'interesse archeologico (L. 1089/1939; D.L. 490/1999; D.M. 22 dicembre 1983).
Descrizione	Il Tratturello Grumo Appula-Santeramo in Colle n. 93 è la prosecuzione verso meridione del Tratturo Barletta-Grumo, esso da Nord verso Sud attraversa la parte meridionale del territorio di Grumo Appula, quella occidentale di Cassano delle Murge, passando attraverso la foresta Mercadante, poi prosegue nel territorio occidentale di Santeramo in Colle al confine con Altamura, e nei pressi dell'attuale zona industriale di lesce confluisce nel Tratturo Melfi-Castellaneta n. 21.
Interpretazione	Percorso viario; tratturello.
Datazione	Età medievale.
Bibliografia	Carta dei tratturi 1959.
Sitografia	Quadro di Assetto dei Tratturi – SIT Puglia: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/QuadroAssettoTratturi/index.html .

Sito	AL_02
Definizione	Insedimento pluristratificato di località lesce
Comune	Altamura (Ba).
Localizzazione	Nei terreni di masseria lesce, localizzata all'estremità sudorientale del rilievo di Murgia Catena, km 5,5 ca. a sudest del centro abitato di Altamura.
Vincoli e tutele	Vincolo archeologico diretto ai sensi del DM (L. 1° giugno 1939, n. 1089) con provvedimento del 13/04/1996.
Descrizione	Il sito pluristratificato di lesce è uno dei contesti archeologici meglio noti di questo comparto territoriale grazie a diverse campagne di ricognizione di superficie e di scavi stratigrafici condotte tra gli anni Sessanta e Novanta del secolo scorso da parte della Soprintendenza Archeologica della Puglia. Tali ricerche hanno evidenziato un'articolata sequenza insediativa le cui testimonianze più antiche risalgono al neolitico. La collina risulta essere stata abitata anche durante le fasi finali dell'età del Bronzo, ma le tracce più significative si riferiscono alle età peuceta e romana repubblicana. L'abitato indigeno con ogni probabilità si sviluppava all'interno di una cinta muraria, visibile parzialmente fino ad alcuni decenni fa e oggi leggibile sulle carte catastali e riconoscibile nelle ortofoto satellitari. In corrispondenza dell'area interna del circuito è stata rinvenuta in superficie una significativa quantità di reperti ceramici databili tra il VII e il II secolo a.C., mentre nelle immediate vicinanze della collina è stata individuata un'area funeraria costituita da tombe scavate nel banco roccioso, i cui corredi sono inquadrabili cronologicamente tra il V e il III secolo a.C. All'età romana repubblicana, III-II secolo a.C., sono riferibili alcuni vani, probabilmente di carattere abitativo, e alcune



**PROGETTO CO2² DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPJA)**

**novelune
s.c.a.r.l.**

Codice progetto
SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002

Data emissione
Gennaio 2023

Pagina
42 di 57

	<p>vaschette fittili funzionali alla lavorazione dell'argilla portati alla luce durante gli scavi condotti all'interno del perimetro della cinta muraria. Queste evidenze sono state ritenute pertinenti ad una residenza rurale di modeste dimensioni. Ad una sporadica frequentazione dell'area, verosimilmente per scopi agricolo-pastorali, sono stati riferiti invece i pochi frammenti ceramici rinvenuti in superficie, databili tra il I secolo a.C. e la prima età imperiale. La collina è interessata da un'intensa rioccupazione in età medievale. In questo periodo è attestata la presenza di un casale rurale sia da alcune fonti documentarie della prima metà del XIV secolo sia dalle evidenze archeologiche; esse consistono in una chiesa rupestre con un ciclo di affreschi la cui fase più antica risale all'età angioina, in alcuni ambienti scavati nella roccia ed in una concentrazione di frammenti ceramici individuata a ridosso di queste ultime strutture.</p>
Interpretazione	Insedimento rurale pluristratificato.
Datazione	Neolitico; età del Bronzo; età peucezia; età romana repubblicana; età medievale.
Bibliografia	Lavermicocca 1974, 3-33; Venturo 1987, 7-10; Venturo 1991, 224-225; Venturo 1994, 94-95; Moresi <i>et al.</i> 1996, 7-37; Mangiatordi 2006-2007, 287-292, n. 71, n. 72, n. 73; Mangiatordi 2011; Piepoli 2017, 116-117.

Sito	AL_03
Definizione	Area di frequentazione presso località Pantano San Candida
Comune	Altamura (Ba).
Localizzazione	Località Pantano S. Candida, 540 m ca. a sudovest di Masseria Iesce.
Vincoli e tutele	//
Descrizione	Nel corso di recenti indagini topografiche è stata individuata un'area ampia circa 14.000 mq caratterizzata dalla presenza di sporadici frammenti ceramici (ceramica d'impasto, Subgeometrico Peucezio, ceramica a figure rosse, ceramica a vernice nera). Si riscontra inoltre la presenza di un certo numero di frammenti di pareti di ceramica acroma comune che per le loro peculiarità non consentono di fornire elementi di carattere cronologico. Queste evidenze sembrano essere riconducibili ad una prolungata frequentazione dell'area per scopi agricoli e/o pastorali.
Interpretazione	Area di frequentazione per scopi agricoli e/o pastorali.
Datazione	Età preistorica e protostorica; età peucezi.
Bibliografia	Piepoli 2017, 117.

Sito	LT_01
Definizione	Insedimento presso Masseria Santa Lucia
Comune	Laterza (Ta).
Localizzazione	Nei pressi di Masseria Santa Lucia.
Vincoli e tutele	//
Descrizione	Le evidenze consistono in una concentrazione di reperti ceramici affioranti in superficie ampia 11.800 mq circa individuata nel corso di un recente progetto di ricognizioni condotto nei territori attraversati dalla via Appia tra Gravina in Puglia (BA) e Taranto. I manufatti sono databili principalmente all'età peuceta, periodo durante il quale verosimilmente l'area era occupata da un modesto villaggio rurale, e, in misura minore, all'età preistorica. Nel corso di quest'ultimo macro-periodo,



**PROGETTO CO2² DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPIA)**

novelune s.c.a.r.l.	Codice progetto SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002	Data emissione Gennaio 2023	Pagina 43 di 57
--------------------------------	---	--	----------------------------

	sulla base dei dati a disposizione, è possibile ipotizzare una limitata frequentazione antropica dell'area.
Interpretazione	Probabile insediamento.
Datazione	Neolitico; eneolitico; età del Bronzo; età classica; età peucezia.
Bibliografia	Piepoli 2017, 109-110, 117.

Sito	LT_02
Definizione	Villaggio in località Fragennaro
Comune	Laterza (Ta).
Localizzazione	Nei terreni della Murgia Fragennaro a 800 metri circa a sud della Masseria Fragennaro e 1600 metri a sud-est dal trincerato di Masseria Luisi.
Vincoli e tutele	Vincolo archeologico diretto ai sensi del DM (L. 1° giugno 1939, n. 1089) con provvedimento del 06/11/1995.
Descrizione	Villaggio neolitico cinto da un imponente fossato. L'area è risultata successivamente occupata in età medievale. Sempre in località Fragennaro sono state individuate tracce di centuriazione ravvisabili nelle divisioni ponderali esistenti, per le quali non è possibile specificare l'orientamento.
Interpretazione	Villaggio; tracce di centuriazione; area di frequentazione.
Datazione	Neolitico; età romana; età medievale.
Bibliografia	Camerini-Lionetti 1995.

Sito	LT_03
Definizione	Tratturello n. 73 Martinese
Comune	Laterza (Ta).
Localizzazione	SP 22
Vincoli e tutele	Bene d'interesse archeologico (L. 1089/1939; D.L. 490/1999; D.M. 22 dicembre 1983).
Descrizione	Il Tratturello Martinese, n. 73, è un'importante diramazione del Tratturo Melfi-Castellaneta, n. 21., dal quale si stacca nei pressi di Masseria Misera, in Santeramo. Attraversa verso est i comuni di Castellaneta, Mottola, Noci, Crispiano, Marina Franca, Grottaglie, Villa Castelli, Francavilla Fontana, Oria, Manduria, Erchie per giungere fino ad Avetrana.
Interpretazione	Percorso viario; tratturello.
Datazione	Età medievale.
Bibliografia	Carta dei tratturi 1959
Sitografia	Quadro di Assetto dei Tratturi – SIT Puglia: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/QuadroAssettoTratturi/index.html .



novelune s.c.a.r.l.	Codice progetto SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002	Data emissione Gennaio 2023	Pagina 44 di 57
--------------------------------	--	---------------------------------------	---------------------------

3.3.5. Analisi della cartografia storica e della toponomastica

L'analisi della cartografia storica disponibile ha riguardato le carte che a partire dal XVI secolo giungono fino al XIX secolo. In particolare, sono state prese in esame le carte storiche in cui è rappresentato il territorio oggetto di indagine pubblicate nell'Atlante storico della Puglia¹⁰², oltre all'Atlante Geografico del Regno di Napoli¹⁰³ e alla carta de Sesto Antico del 1874¹⁰⁴. A queste si aggiungono quelle visionabili presenti sul sito dell'Istituto Geografico Militare¹⁰⁵ nella fattispecie la serie IGM tavolette 1:25.000, introdotte in ambiente GIS da fonte WMS¹⁰⁶, estremamente utili, dato il loro grado di dettaglio, per le attività di ricerca topografiche e toponomastiche essenziali per la collocazione dei siti in particolare individuati durante le ricerche di archivio. È stata inoltre visionata della cartografia storica disponibile su un sito web dedicato alla storia di Santeramo¹⁰⁷, indicate di seguito nelle tabelle con i rimandi web.

Tabella 2: Cartografia storica consultata.

Santeramo in Colle	
Titolo	La Descriptione dela Puglia.
Tavola	//
Fonte	G. Gastaldo, <i>La Descriptione dela Puglia</i> , Venezia 1567.
Data	1567.
Link mappa	https://santeramo.altervista.org/santeramo-1566/?doing_wp_cron=1673354645.0185279846191406250000 .

Santeramo in Colle	
Titolo	Puglia piana, terra di Bari, terra di Otranto, Calabria et Basilicata.
Tavola	//
Fonte	G. Mercatore, <i>Puglia piana, terra di Bari, terra di Otranto, Calabria et Basilicata</i> , Bibliothèque nationale de France, 1589.
Data	1589.
Link mappa	https://santeramo.altervista.org/la-mappa-di-santeramo-del-1589/?doing_wp_cron=1673351810.4008851051330566406250 .

Santeramo in Colle	
Titolo	Terra di Otranto olim Salentina e Iapigia.
Tavola	//
Fonte	G.A. Magini, <i>Atlante geografico d'Italia</i> , Bologna 1620.

¹⁰² Cazzato 1989.

¹⁰³ Rizzi Zannoni 1806.

¹⁰⁴ Carta dell'Italia Meridionale detta in Sesto Antico, redatta dall'Ufficio del Corpo di Stato Maggiore del Regio Esercito – trasformato in Istituto Geografico Militare nel 1882 – nel periodo 1863-1876; scala 1: 50.000, foglio n. 68.

¹⁰⁵ https://www.igmi.org/IGM/carte-antiche#c3=now-past&c3=now-0&b_start=0.

¹⁰⁶ http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/IGM_25000.map.

¹⁰⁷ https://santeramo.altervista.org/category/mappe/?doing_wp_cron=1673350170.9483768939971923828125.



**PROGETTO CO2² DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VP/IA)**

**novelune
s.c.a.r.l.**

Codice progetto
SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002

Data emissione
Gennaio 2023

Pagina
45 di 57

Data	1620 (stampato dopo la morte dell'autore avvenuta nel 1617).
Link mappa	https://santeramo.altervista.org/mappa-magini-1620/?doing_wp_cron=1673353106.1796710491180419921875 .

Santeramo in Colle	
Titolo	Terra di Bari et Basilicata.
Tavola	//
Fonte	J. Bleau, <i>Atlas Maior</i> , V.8, Amsterdam 1665.
Data	1665.
Link mappa	https://santeramo.altervista.org/santeramo-1665/ .

Santeramo in Colle	
Titolo	Mappa storica della Terra di Bari
Tavola	//
Fonte	G.B. Pacichelli, <i>Il regno di Napoli in prospettiva</i> , Napoli 1703.
Data	1703 (stampata dopo la morte dell'autore avvenuta nel 1695).
Link mappa	https://santeramo.altervista.org/la-mappa-di-pacichelli/

Santeramo in Colle	
Titolo	Provincie di Basilicata e Terra di Bari di Domenico De Rossi.
Tavola	//
Fonte	C. Baldassarre, Dottorato di Ricerca in Storia dell'Architettura e della città, XX ciclo, Università degli Studi di Napoli Federico II.
Data	1714.
Link mappa	https://santeramo.altervista.org/santeramo-nel-1714-la-mappa-di-de-rossi/?doing_wp_cron=1673352093.4489350318908691406250 .

Santeramo in Colle	
Titolo	Terra di Bari e Basilicata - tratta dalle carte del Sig. Rizzi Zannoni
Tavola	//
Fonte	A. Zatta, <i>Atlante Novissimo, illustrato ed accresciuto sulle osservazioni, e scoperte fatte dai più celebri e recenti cartografi</i> , Venezia 1783.
Data	1783.
Link mappa	https://i0.wp.com/santeramo.altervista.org/wp-content/uploads/2022/03/zatta-bari-basilicata-scaled.jpg?ssl=1

Santeramo in Colle	
Titolo	Atlante geografico del regno di Napoli compito e rettificato sotto i felici auspicj di Giuseppe Napoleone I, Re di Napoli e di Sicilia, Principe francese e grand'elettore dell'impero.
Tavola	17.



Fonte	G.A. Rizzi Zannoni, <i>Atlante geografico del regno di Napoli compito e rettificato sotto i felici auspicj di Giuseppe Napoleone I, Re di Napoli e di Sicilia, Principe francese e grand'elettore dell'impero</i> , n. 17, Napoli 1810.
Data	1788-1812.
Link mappa	https://santeramo.altervista.org/santeramo-1810/?doing_wp_cron=1673355170.5365140438079833984375 .

Santeramo in Colle	
Titolo	Planimetria dell'Agro Materano del comune di Santeramo in Colle.
Tavola	I, II, III, IV.
Fonte	C. Barberio, <i>10 gennaio 1898</i> , Puglia Digital Library.
Data	1898.
Link mappa	https://santeramo.altervista.org/la-carta-topografica-dellagro-materano-del-1898/?doing_wp_cron=1673352533.1033608913421630859375 .

La ricerca toponomastica, oltre che sulle carte storiche su menzionate, ha visto il supporto della consultazione di testi scientifici incentrati sull'analisi delle sopravvivenze nella toponomastica contemporanea di termini riconducibili all'organizzazione del territorio e alla viabilità in età antica, soprattutto tra età romana e medievale¹⁰⁸. Nell'ambito della ricerca non sono stati individuati toponimi prediali romani riconducibili alla presenza in antico di proprietà fondiaria legate ad una suddivisione centuriale. L'unico toponimo riferibile alla viabilità antica, via Tarantina o via Appia Antica, rintracciato sul foglio 189 II SO Vallone della Silica in scala 1:25.000 e localizzato a circa 45 m dall'area del progetto, fa riferimento al documentato passaggio da questo territorio in età romana della via Appia ed alla successiva sovrapposizione, a partire dal Medioevo, del Tratturo n. 21 Melfi-Castellaneta, che in questo comparto, secondo alcune fonti documentarie medievali, era denominato via Tarantina¹⁰⁹.

3.4. La fotointerpretazione del contesto in esame

Per la fotointerpretazione archeologica del comparto in esame è stato considerato un buffer di 1 km di distanza dall'opera. Al fine di confrontare diverse annate, diverse stagioni, condizioni di luce e gradi di umidità dei terreni, sono state visionate le fotografie aeree zenitali e satellitari. In particolare, sono state osservate le strisciate disponibili dell'Istituto Geografico Militare¹¹⁰ per le annate 1947 (b/n), 1954 (b/n), 1973 (b/n), 1987 (b/n), 1989 (b/n), 1990 (b/n), 1996 (b/n), 2003 (b/n) e fotografie satellitari annata 1988 (b/n), 1994 (b/n), 2000 (colori), 2006 (colori) e 2012 (colori) dal Geoportale nazionale del Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica¹¹¹; ed annata 2023 dalla piattaforma Google Earth®¹¹². Per scongiurare falsi positivi è stata inoltre consultata la cartografia catastale, i limiti particellari, infatti, possono confondersi delle volte con presunte anomalie.

¹⁰⁸ Si è fatto riferimento in particolare a Colella 1941 e Uggeri 1983, 20-23; 318-321.

¹⁰⁹ Si veda scheda sito SM_21.

¹¹⁰ https://www.igmi.org/geoprodotti#c2=%2Ffoto-aeree%2F1998%2Fpdf_2400_dpi_autenticato&b_start=0&c4=1304777.96%2C5178189.37%2C1313765.98%2C5184489.39&c4=intersects.

¹¹¹ <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>.

¹¹² <http://www.google.com/intl/it/earth/>.



Attualmente, l'unica area in cui vi è una decisa urbanizzazione è quella della zona industriale di Iesce; il resto dell'area in esame è costituito da campagna con chiare tracce di antropizzazione, anche di età Moderna, e segnata da abitazioni sparse, masserie, impianti di produzione agricola, campi adibiti ad impianti fotovoltaici, campi a seminativo, terreni incolti ed altri destinati ad uliveti e vigne.

La fotointerpretazione del contesto non ha consentito di rilevare anomalie di particolare significato e da verificare con visione autoptica durante le fasi della ricognizione.

3.5. La ricognizione di superficie

L'attività di ricognizione, *field survey*¹¹³, ha interessato l'intera area interessata dell'opera a progetto ed ha considerato una fascia della larghezza di 50 m, per lato, lungo il percorso di circa 5,2 km del cavidotto interrato, avendone in quest'ultimo l'asse mediano, un'area con un buffer di circa 50 m dall'area dove è prevista la nuova sottostazione e con un buffer di egual misura dalla sede del parco fotovoltaico/mandorleto. Questa indagine è stata eseguita solo successivamente all'acquisizione dei dati relativi alle emergenze archeologiche pregresse, siti identificati da letteratura scientifica e grigia¹¹⁴, e solo dopo l'analisi fotointerpretativa alla ricerca di anomalie da riscontrare autopticamente sul terreno.

Le ricognizioni sistematiche si sono svolte, data l'estensione e la porzione di territorio interessato, pari ad una superficie di 115,5 ha, nella giornata del 19 gennaio 2023, con l'impiego di due archeologi che hanno indagato il terreno con la metodologia delle file parallele e distanti tra di loro circa 3-4 m. Le tempistiche sono state condizionate dai tempi di progetto e quindi non hanno potuto rispettare i consueti criteri metodologici che prevedono più campagne di survey, distribuite nei diversi periodi dell'anno, in modo da ottenere una visibilità ottimale per tutte le aree indagate. Il corredo cartografico adoperato è la Carta Tecnica Regionale in scala 1:2000 suddivisa in 12 fogli, allegati al presente documento, quest'ultimi hanno rappresentato il supporto sia per la definizione delle Unità di Ricognizione¹¹⁵ sia per la loro collocazione topografica, avvenuta anche tramite sistemi di GPS¹¹⁶. Vista la porzione ristretta di territorio interessata dall'opera e dato le caratteristiche piuttosto omogenee che esso presentava sono state riconosciute complessivamente tre UR: UR 01, relativa all'area della nuova sottostazione e al segmento di cavidotto lungo la SP 176; UR 02, relativa al percorso del cavidotto su assi stradali; UR 03, relativa all'impianto fotovoltaico/mandorleto. Ogni UR è stata descritta in apposite schede compilate sul campo, quest'ultime corredate anche di una sezione di rimando alle eventuali Unità di Ricognizione (UT)¹¹⁷ individuate nelle quali sono state annotate le caratteristiche geomorfologiche e geologiche dell'area, l'uso del suolo (o copertura)¹¹⁸ e i gradi di visibilità delle superfici¹¹⁹,

¹¹³È una tecnica di indagine non invasiva che consiste nell'ispezione diretta (autoptica) di porzioni ben definite di territorio, in modo da garantire una copertura uniforme e controllata delle aree che fanno parte del contesto indagato. La ricognizione intensiva prevede la copertura completa dell'area interessata e la documentazione di ogni manufatto osservato; in questo caso, la squadra di ricognizione si dispone lungo una linea a distanze che dipendono dalle caratteristiche del suolo e della vegetazione e dagli scopi della ricerca, e percorre lentamente a piedi l'area oggetto di indagine.

¹¹⁴Le emergenze archeologiche identificate da fonti edite e di archivio sono schedate all'interno dell'allegato al documento VPIA e inserite all'interno dei layer MOSI del Template GNA, si veda il paragrafo.

¹¹⁵Si tratta di unità minime territoriali individuate durante le ricognizioni con caratteristiche omogenee.

¹¹⁶Per le attività di campo è stato adoperato il software QField.

¹¹⁷L'Unità Topografica è intesa come evidenza archeologica minima riconoscibile nella ricognizione.

¹¹⁸L'uso del suolo è suddiviso, secondo il Template GNA in superfici artificiali; superficie agricola utilizzata; superficie boscata e ambiente seminaturale; ambiente umido; ambiente delle acque.

¹¹⁹Il grado di visibilità considerato è il seguente:

valore 0: aree non accessibili;



quest'ultimi aspetti condizionano fortemente i risultati delle ricognizioni. Le schede UR si completano con le informazioni di tipo grafico riportate sui fogli di ricognizione predisposti, su quest'ultimi sono in particolare evidenziati l'uso del suolo e il grado di visibilità. I dati acquisiti dalle schede predisposte per ogni UR sono stati, come previsto, riportati all'interno dei layer "Ricognizione" (RCG, dettaglio visibilità e dettaglio copertura) del Template GNA, documentati opportunamente dal corredo fotografico georeferenziato prodotto.

L'attività di survey si è svolta in condizioni meteorologiche perfette e tutte le aree che ricadevano nel buffer prestabilito sono state contraddistinte da un'ampia accessibilità, ad eccezione di rare aree recintate come un vigneto ed un uliveto, o di aree edificate come masseria Viglione, masseria Di Donini ora resort e Cantina Viglione; una appezzamento presso masseria S. Lucia è stato utilizzato come deposito delle balle di fieno, quindi con visibilità pari a grado 1. Diversi campi, a cominciare da quelli individuati quali sedi del parco fotovoltaico e della sottostazione, sono risultati arati di fresco e contraddistinti da un grado di ottima (valore 5) o buona (valore 4) visibilità; chiaramente non sono mancate le aree di incolto con scarsa visibilità, ma comunque in numero ridotto (tabelle 3-5). La maggior parte dei campi è stata destinata a colture per cereali, spuntavano i primi germogli, oppure risultavano sgombre da vegetazione rigogliosa o coprente. Non mancavano ridotti appezzamento destinati a vigneti e uliveti contraddistinti da una sacra visibilità a causa della vegetazione spontanea ormai rigogliosa.

Come testé detto, l'UR 01 è riferita all'area di sede della nuova sottostazione: qui i campi, completamente accessibili, sono risultati freschi di aratura o interessati da una semina che dava i primi germogli; la visibilità si è attestata sui gradi 4 e 5, condizioni favorevoli che hanno consentito di appurare l'assenza di spargimenti ceramici in superficie o la presenza di ulteriori tracce antropiche antiche. L'UR 03, relativa alla sede del parco fotovoltaico, ha presentato le medesime caratteristiche dell'UR 01 ed i medesimi risultati. L'UR 02 ha visto qualche inaccessibilità e la presenza di alcune aree incolte con basso grado di visibilità. La ricognizione ha anche lambito l'area che da ricerca bibliografica segnava contraddistinta dalla presenza di uno spargimento ceramico peuceta, ST_01, ed infatti si ravvisava la presenza di quello definibile come "rumore di fondo", ovvero la presenza di frammenti ceramici, perlopiù tegolame, riferibili ad uno spargimento evidentemente non troppo lontano, ma collocato più a sud-ovest dell'area di buffer, in quel punto. Tuttavia, il quantitativo di reperti individuati sono risultati di numero troppo esiguo per definire una UT.

Tabella 3. Distribuzione delle superfici delle UR.

Distribuzione delle superfici delle UR	
UR 01	7 ha pari al 6 % della superficie totale
UR 02	67,8 ha pari al 58,6 % della superficie totale
UR 03	40,7 ha pari al 35,4 % della superficie totale

valore 1: terreno artificiale o edificato; terreno coperto da depositi di materiale edilizio di risulta;

valore 2: terreno interessato dalla presenza di macchia e vegetazione di consistenza tale da renderlo impercorribile o se accessibile la copertura è tale da non consentire il rinvenimento di evidenze archeologiche;

valore 3: incolto, o comunque una situazione di vegetazione molto fitta nel quale è possibile comunque rinvenire evidenze archeologiche;

valore 4: prato, terreno incolto con piante infestanti rade, stoppie; terreno coltivato, quindi pulito, ma con superficie compatta e piuttosto leggibile;

valore 5: campo arato di recente; il terreno è completamente visibile senza alcun impedimento.



Tabella 4. Distribuzione delle coperture delle superfici.

Usso del suolo, coperture	
Superficie artificiale	3,5 ha pari al 3,3 % della superficie totale
Superficie agricola utilizzata	5 ha pari al 4,7 % della superficie totale
Superficie boscata e ambiente seminaturale	107 ha pari al 92 % della superficie totale
Ambiente umido	Assenti
Ambiente delle acque	Assenti

Tabella 5. Distribuzione del grado di visibilità delle superfici.

Visibilità	
Grado 0 (aree inaccessibili)	1,8 ha pari al 1,5 % della superficie totale
Grado 1	8,8 ha pari al 7,6 % della superficie totale
Grado 2	2,1 ha pari al 19 % della superficie totale
Grado 3	2,1 ha pari al 19 % della superficie totale
Grado 4	60,2 ha pari al 52,2% della superficie totale
Grado 5	40,3 ha pari al 34,9% della superficie totale

3.6. Sviluppo in ambiente GIS

Come si è avuto modo di esplicitare in precedenza tutte le informazioni qui raccolte sono state sviluppate in ambiente GIS all'interno del *Template* GNA predisposto dal Ministero della Cultura come da DPCM¹²⁰. Il MOPR (Modulo progetto) è stato compilato in ogni sua parte, mentre nel *layer* MOSI (Modulo area/sito archeologico) sono state caricate le 22 schede derivanti dalla ricerca dell'edito e di archivio. Negli appositi *layer* sono stati poi caricati i risultati della ricognizione di superficie, visibilità e coperture, e quindi elaborati i dati relativi al potenziale archeologico e al rischio archeologico determinato a conclusione delle indagini. Al template sono stati allegati il buffer di analisi geomorfologica, le fotografie della ricognizione, i *layer* relativi all'opera in progetto e tutti quelli utili alla stesura del documento presente, compresi i collegamenti WMS/WMTS consultati.

3.7. Vincoli archeologici e tutele

La ricerca circa i vincoli e gli strumenti esistenti all'interno del buffer di 5 km di distanza dalle aree interessate dal progetto è avvenuta in primo luogo consultando le fonti di archivio della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari, in modo da rinvenire, tra le altre informazioni, anche i limiti topografici delle zone sottoposte a vincolo archeologico. Di concerto è stata sviluppata la ricerca anche all'interno del sito ministeriale "Vincoli in rete"¹²¹ e nella piattaforma WebGIS ad esso collegata¹²², in

¹²⁰Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, del 14 febbraio 2022 e pubblicato in G.U. il 14 aprile 2022, avente per oggetto "Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25 comma 13, del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50".

¹²¹<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>.

¹²²<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>.



novelune s.c.a.r.l.	Codice progetto SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002	Data emissione Gennaio 2023	Pagina 50 di 57
--------------------------------	--	---------------------------------------	---------------------------

particolare per la vincolistica derivante dalla Legge 364/1909, dalla Legge 778/1922, dalla Legge 1089/1939, dalla Legge 1947/1939 e dal Decreto Legislativo 490/1999. Un altro strumento essenziale di ricerca è stato rappresentato dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia analizzando i file sia in ambiente GIS che su piattaforma WebGIS¹²³, il Piano Urbanistico Tematico Territoriale: il paesaggio e i beni ambientali della Puglia¹²⁴ e il Piano Paesaggistico Regionale della Basilicata¹²⁵. Infine, molto utili sono stati i dati del Piano Regolatore Generale e del Piano Urbanistico Generale visionabili in mappa sul Portale Cartografico S.I.T. del Comune di Santeramo¹²⁶.

I risultati di questa ricerca sono presenti all'interno delle singole tabelle sinottiche (colonna "Vincoli e tutele") per la ricerca dei dati bibliografici, qui si evidenzia, in particolare, che l'opera a progetto insiste direttamente sul Tratturo n. 21 Melfi-Castellaneta (ST_02) ed è nei pressi del Tratturello n. 72 Santeramo in Colle-Laterza (ST_07) e che la rete dei tratturi è sottoposta a vincoli come da D.M. 22 dicembre 1983, poi recepita nei Piani Paesaggistici Regionali ex art. 142, lettera m), D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

3.8. Valutazione del potenziale archeologico e del rischio archeologico

Il lavoro di ricerca svolto e fin qui descritto ha consentito di delineare dei quadri di potenziale archeologico, ovvero la possibilità che nelle aree ci siano stratigrafie archeologiche sepolte. Come è ben noto, si tratta di indicazioni sommarie, poiché solamente lo scavo archeologico o le ricognizioni sistematiche intensive ed effettuate ripetutamente nel tempo e a condizioni ambientali favorevoli possono confermare la presenza effettiva di un sito; e relativamente alle ricognizioni alcuni insediamenti archeologici, ad esempio quelli neolitici, possono rilasciare tracce molto esigue e che emergono poco o nulla in superficie. Pertanto, il rischio di falsi negativi è sempre presente.

Per quanto è stato possibile verificare le aree sottoposte al progetto, inquadrare in UR, possono essere suddivise in due fattispecie: a potenziale alto, l'UR 02, e a potenziale medio, le UR 01 e 03.

Le aree ricadenti all'interno delle UR 01 e 03 hanno consentito di effettuare una buona ricognizione di superficie, trattandosi di terreni pienamente accessibili e con ottime visibilità, nonché arati da poco. Queste condizioni favorevoli hanno consentito di constatare l'assenza di spargimenti ceramici in superficie. Tuttavia, le aree insistono nei pressi di arterie di viabilità storica e tutelate, il tratturo/via Appia Melfi-Castellaneta n. 21 passante lungo la SP 140 e il tratturello Santeramo-Laterza n. 72 passante lungo un ulteriore segmento della SP 140, ad oriente della masseria Viglione; nonché le UR ricadono a qualche centinaia di metri dai siti emersi dalla ricerca bibliografica e di archivio (sito ST_03 per l'UR 01; siti ST_04, ST_05, ST_06, LT_01 per l'UR 03). Questi dati consentono di determinare un potenziale archeologico di grado medio. Poiché da progetto si prevedono opere di scavo o movimentazione terre, la possibilità di interferire con stratigrafie sepolte è valutabile, di conseguenza, al grado rischio medio.

L'UR 02 è relativa alle aree ricognite lungo la SP 140. Come visto, questa arteria stradale è annoverata nella rete tratturale pugliese¹²⁷ riferita ad assi viari che risalgono almeno all'età medievale, se non più antichi. La

¹²³<https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-sit/pptr-piano-paesaggistico-territoriale-regionale#mains>.

¹²⁴https://pugliacon.regione.puglia.it/services/web/sit-puglia/pubblica/paesaggio-urbanistica/putt/serie?p_auth=Wsuowuk&p_p_id=VisualizzaSeriePortlet_WAR_PUTT&p_p_lifecycle=1&p_p_state=normal&p_p_mode=view&p_col_id=column-1&p_p_col_count=1&VisualizzaSeriePortlet_WAR_PUTT_azioniserie=selezioneente.

¹²⁵<https://rsdi.regione.basilicata.it/ppr/>

¹²⁶https://santeramoincolle.servizigis.it/Home.aspx?page=14&webgislinkid=LINK_WEB_GIS_PUC.

¹²⁷ L.R. 05/02/2014, n. 4; D.G.R. del 25/09/2017, n. 1459.



**PROGETTO CO2² DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPIA)**

**novelune
s.c.a.r.l.**

Codice progetto
SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002

Data emissione
Gennaio 2023

Pagina
51 di 57

gran parte dell'UR 02 interessa la porzione di SP 140, segmento che ad ovest di masseria Viglione conduce verso masseria Iesce, sede del Tratturo Melfi-Castellaneta, asse viario medievale che riprende verosimilmente la via Appia antica (sito LT_02); una parte decisamente minore dell'UR 02 afferisce al proseguo verso nord-est, subito dopo masseria Viglione, della SP 140 dove si innesta il Tratturello Santeramo-Laterza n. 72 (sito ST_07). Inoltre, qui si richiama l'esistenza della vincolistica a tutela di queste tipologie di beni, sottoposti a vincolo archeologico ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983 e del D.gls.42/2004. Seppur con buone condizioni di visibilità, nei suoli sottoposti a ricognizione durante il survey dell'UR 02 non sono stati osservati spargimenti ceramici antichi o altre testimonianze archeologiche. Va, comunque, tenuto presente come nei pressi di queste arterie stradali, a poche decine di metri, in passato siano state rinvenute testimonianze archeologiche (siti ST_03, ST_04, ST_05, ST_06, LT_01). Tutto ciò considerato, il potenziale archeologico espresso da questa UR è di grado alto e la conseguente possibilità che l'opera, in particolare con lo scavo della trincea per la posa del cavidotto, interferisca con stratigrafie archeologiche viene valutato a rischio alto.



4. ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Bertelli 2002 G. Bertelli (a cura di), *Corpus della scultura altomedievale. Le diocesi della Puglia centro-settentrionale. Aecae, Bari, Bovino, Canosa, Egnathia, Herdonia, Lucera, Siponto, Trani, Vieste*, Spoleto 2002.
- Bertelli et al.i 2010 G. Bertelli, G. Lepore, M. Trotta, A. Attolico, *Sulle tracce dei Longobardi in Puglia: alcune testimonianze*, in Roma G. (a cura di), *I Longobardi del Sud*, Roma 2010, 343-389.
- Biancofiore 1979 F. Biancofiore, *La civiltà eneolitica di Laterza*, in AA.VV., *La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano*, Milano 1979, 128-149.
- Cambi 1996 F. Cambi (a cura di), *Carta archeologica della provincia di Siena*, Vol.II, *Il Monte Amiata*, Siena 1996.
- Cambi-Terrenato 2004 F. Cambi, N. Terrenato, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, (VI rist.) Roma 2004.
- Camerini-Lionetti 1995 V. Camerini, G. Lionetti, *Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera - Santeramo - Laterza*. Matera 1995.
- Camerini-Lionetti 1995 V. Camerini, G. Lionetti, *Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera, Santeramo, Laterza*, Matera 1995.
- Campana-Musson-Palmer 2005 S. Campana, C. Musson, R. Palmer, *In volo nel passato. Aerofotografia e cartografia archeologica*, Firenze 2005.
- Carta dei tratturi 1959 *Carta dei tratturi, traturelli, bracci e riposi*, Foggia 1959.
- Casnedi 1988 R. Casnedi, *La Fossa Bradanica: origine, sedimentazione e migrazione*, in *Mem. Soc. Geol. It.* 41, 1988, 439-488.
- Cazzato V. Cazzato, *Atlante storico della Puglia. Volume 4. La provincia di Lecce*, Cavallino di Lecce (Le), 1989.
- Centoducati 1998 M. Centoducati, *La ricostruzione spaziale del complesso paleocristiano di Belmonte, in Altamura. Rivista storica. Bollettino dell'A.B.M.C.* 39, 1998, 123-149.
- Ciancio 2001 A. Ciancio (a cura di), *Monte Sannace. Città dei Peuceti*, Bari 2001.
- Colella 1941 G. Colella, *Toponomastica pugliese dalle origini fino alla fine del medioevo*, Trani 1941.
- Crema schi 2005 M. Crema schi, *Manuale di geoarcheologia*, Roma-Bari 2005.
- De Juliis 1988 E.M. De Juliis, *Gli Iapigi. Storia e civiltà della Puglia preromana*, Milano 1988.
- De Juliis 2000 E.M. De Juliis, *I fondamenti dell'arte italica*, Roma 2000.
- De Juliis 2010 E.M. De Juliis, *La Peucezia: caratteri generali*, in Todisco L. (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto medioevo. Archeologia e storia*, Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009), Roma 2010, 151-168.
- De Santis 2010 P. De Santis, *Caratteri insediativi della Puglia centrale nell'alto medioevo*, in Todisco L. (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto medioevo. Archeologia e storia*, Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009), Roma 2010, 487-494.
- Dell'Aquila-Fiorentino 2010 F. Dell'Aquila, G. Fiorentino, *Prime note sulla chiesa rupestre di S. Angelo alla Morsara, Santeramo (BA)*, "Opera Ipo gea" 2, 2010, 43-46.



**PROGETTO CO2² DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPJA)**

novelune s.c.a.r.l.	Codice progetto SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002	Data emissione Gennaio 2023	Pagina 53 di 57
--------------------------------	---	--	----------------------------

- Dell'Aquila-Messina 1998 F. Dell'Aquila, A. Messina, *Le chiese rupestri di Puglia e Basilicata*, Bari 1998.
- Favia 2011 P. Favia, *Forme di occupazione nelle aree interne dalla conquista bizantina all'avvento dei Longobardi: il confine appulo lucano fra tardo VI e VII secolo*, in Valardo C. (a cura di), *Ai confini dell'Impero: insediamenti e fortificazioni bizantine nel Mediterraneo occidentale (VI-VIII sec)*, Atti del Convegno (Genova-Bordighera, 14-17 marzo 2002), Bordighera 2011, 429- 466.
- Galeandro 2010 F. Galeandro, *Occupazione e articolazione del territorio fra VI e IV secolo a.C.*, in Todisco L. (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto medioevo. Archeologia e storia*, Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009), Roma 2010, 195-206.
- Geniola 1979 A. Geniola, *Il neolitico nella Puglia settentrionale e centrale*, in AA.VV., *La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano*, Milano 1979, 52-93.
- Geniola-Sanseverino 2010 A. Geniola, R. Sanseverino, *Osservazioni sui rapporti tra il Tavoliere e la Puglia centrale durante il Neolitico*, in Atti del 30° Convegno Nazionale di Preistoria, Protostoria della Daunia, San Severo 21-22 novembre 2009, Foggia 2010, 25-50.
- Giardino 2000 L. Giardino, *La fascia ionica della Basilicata in età tardo antica. Continuità e trasformazioni, in L'Italia meridionale in età tardo antica*, Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 2-6 ottobre 1998), Taranto 2000, 343-360.
- Grelle 2005 F. Grelle, *Apulia et Calabria: la formazione di un'identità regionale*, "Vetera Christianorum" 42, 2005, 135-146.
- Grelle-Silvestrini 2013 F. Grelle, M. Silvestrini, *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dalle guerre sannitiche alla guerra sociale*, Bari 2013.
- Grelle-Volpe 1994 F. Grelle, G. Volpe, *La geografia amministrativa ed economica della Puglia tardoantica*, in Carletti C., Otranto G. (a cura di), *Culto e insediamenti mica elici nell'Italia meridionale fra Tarda Antichità e Medioevo*, Atti del Convegno Internazionale (Monte Sant'Angelo, 18-21 novembre 1992), Bari 1994, 15-81.
- Gull 2015 P. Gull, *Archeologia preventiva. Il codice appalti e la gestione del rischio archeologico*, Palermo 2015.
- Klein Andreau 1980 C. Klein Andreau, *Trouvailles d'époque romaine sur le territoire de Melfi*, in *Attività archeologica in Basilicata, 1964-1977. Scritti in onore di Dinu Adamesteanu*, Matera 1980, 345-366.
- Lavermicocca 1997 N. Lavermicocca, *Insediamenti rupestri di Altamura I. Cripta anonima in contrada «lesce», "Altamura"*, Rivista storica. Bollettino dell'A.B.M.C.16, 1974, 3-33.
- Lazzari 2008 M. Lazzari, *Il comportamento tettonico e sedimentario del bacino d'avanfossa Bradanica durante il Pleistocene inferiore*, in *Mem. Descr. Carta Geol. d'It.* 77, 2008, 61-76.
- Mangiatordi 2006-2007 A. Mangiatordi, *Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, tesi di dottorato, Università degli studi di Napoli Federico II, A.A. 2006-2007.
- Mangiatordi 2008-2009 A. Mangiatordi, *Il popolamento rurale nella Puglia centrale in età tardoantica e altomedievale*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia* LXXXI, 2008-2009, 551-606.
- Mangiatordi 2011 A. Mangiatordi, *Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Bari 2011.
- Marchi-Sabbatini 1996 L.M. Marchi, G. Sabbatini, *Formae Italiae. Venusia* (IGM 187 I NO/NE), Firenze 1996.



**PROGETTO CO2² DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VP/IA)**

novelune s.c.a.r.l.	Codice progetto SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002	Data emissione Gennaio 2023	Pagina 54 di 57
--------------------------------	---	--	----------------------------

- Marchi-Salvatore 1997 L.M. Marchi, M. Salvatore, *Venosa*, Roma 1997.
- Miroslav Marin 1987 M. Miroslav Marin, *Botromagno nel contesto della via Appia. Topografia antica*, in Raguso F., D'Agostino M. (a cura di), *Gravina. Itinerario III. Il popolamento a Botromagno*, Bari 1987, 19-66.
- Moreno 1990 D. Moreno, *Dal documento al terreno. Storia e archeologia dei sistemi agro-silvo-pastorali*, Bologna 1990.
- Moresi et al. 1996 M. Moresi, M. Pallara, D. Venturo, E. Zanettin, *Le ceramiche di Iesce (Altamura). Studio archeometrico*, "Taras" XVI, 2, 1996, 7-3.
- Pellicano 2007 A. Pellicano, *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno. Ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*, Roma 2007.
- Piccarreta-Ceraudo 2000 F. Piccarreta, G. Ceraudo, *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.
- Piepoli 2014 L. Piepoli, *Il percorso della via Appia antica nell'Apulia et Calabria: stato dell'arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto*, "Vetera Christianorum" 51, 2014, 239-261.
- Piepoli 2015 L. Piepoli, *Un vicus lungo la via Appia?: primi dati sul sito di Masseria Castello (Altamura)*, "Taras. Rivista di Archeologia" XXXV, 2015, 101-110.
- Piepoli 2017 L. Piepoli, *Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza*, "Thiasos" 6, 2017, p. 117.
- Ponzetti 1983-1984 F.M. Ponzetti, *Le mura appenniniche preromane di Altamura*, "Altamura", Rivista storica. Bollettino dell'A.B.M.C." 25-26, 1983-1984, 9-120.
- Quadro di Assetto dei Tratturi – SIT Puglia <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/QuadroAssettoTratturi/index.html>.
- Radina 2010 F. Radina, *Cenno sui caratteri generali dell'età del Bronzo della Puglia centrale*, in Todisco L. (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto medioevo. Archeologia e storia, Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009)*, Roma 2010, 31-37.
- Ricchetti 1965 G. Ricchetti, *Alcune osservazioni sulla serie della Fossa Bradanica. Le "Calcareni di M. Castiglione"*, in Boll. Soc. Nat. di Napoli 75, 3-11.
- Rizzi Zannone 1806 G. Rizzi Zannoni, *Atlante Geografico del Regno di Napoli delineato per ordine di Ferdinando IV Re delle Due Sicilie*, & C. & C., foglio 17, Napoli 1806.
- Salvatore 1982 M. Salvatore, *La ceramica altomedievale nell'Italia meridionale: stato e prospettiva della ricerca*, "Archeologia Medievale" IX, 1982, 47-66.
- Santoro 1998 D. Santoro, *Nuova analisi della distribuzione del neolitico nel comprensorio altamurano*, "Altamura". Rivista storica. Bollettino dell'A.B.M.C. 39, 1998, 9-41.
- Silvestrini 2005 M. Silvestrini, *Le città della Puglia romana. Un profilo sociale*, Bari 2005.
- Small 2000 A.M. Small, *La Basilicata nell'Italia tardo-antica: ricerche archeologiche nella Valle del Basentello e a San Giovanni di Ruoti*, in *L'Italia meridionale in età tardo antica*, Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 2-6 ottobre 1998), Taranto 2000, 331- 342.
- Small 2001 A.M. Small, *Changes in the pattern of settlement and land use around Gravina and Monte Irsi (IV century BC-VI century AC)*, in Lo Cascio E., Storchi Marino A. (a cura di), *Modalità*



**PROGETTO CO2² DI MANDORLETO SPERIMENTALE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VP/IA)**

**novelune
s.c.a.r.l.**

**Codice progetto
SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002**

**Data emissione
Gennaio 2023**

**Pagina
55 di 57**

insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 11-13 giugno 1998), Bari 2001, 35-53.

- Small 2011a A.M. Small, *Introduction*, in Small A.M. (a cura di), *Vagnari. Il villaggio, l'artigianato, la proprietà imperiale*, Bari 2011, 11-36.
- Small 2011b A.M. Small (a cura di), *Vagnari. Il villaggio, l'artigianato, la proprietà imperiale*, Bari 2011.
- Small et alii 1998 A.M. Small, C.M. Small, I. Campbell, M. Mackinnon, T. Prowse, C. Sipe, *Field survey in the Basentello valley on the Basilicata-Puglia border*, "Echos du Monde Classique" 42, 1998, 337-371.
- Small-Small 2022 A. Small, C. Small, *Archeology on the Apulian – Lucanian Border*, Oxford 2022.
- Small-Volterra-Hancock 2003 A.M. Small, V. Volterra, R.G.V. Hancock, *New evidence from tile-stamps for imperial properties near Gravina, and topography of imperial estates in SE Italy*, "Journal of Roman Archaeology" 16, 2003, 179-199.
- Tangorra 1983 V. Tangorra, *L'agro materano di Santeramo: matine, murge, pedali*, Bari 1983.
- Tinè 1975 S. Tinè, *La civiltà neolitica del Tavoliere (Relazione generale)*, in *Civiltà Preistoriche e Protostoriche della Daunia*, 1975, 99-111.
- Uggeri 1983 G. Uggeri, *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983.
- Valduga 1973 A. Valduga, *Fossa Bradanica*, in A. Desio (a cura di), *Geologia d'Italia*, 692- 695.
- Venturo 1983-1984 D. Venturo, *Rassegna archeologica*, "Altamura". Rivista storica. Bollettino dell'A.B.M.C. 25-26, 1983-1984, 264-268.
- Venturo 1987 D. Venturo, *Testimonianze archeologiche*, in AA.VV., *Iesce. Un patrimonio da salvare*, Altamura 1987, 7-10.
- Venturo 1991 D. Venturo, *Altamura (Bari)*, *Iesce*, "Taras" XI, 2, 1991, 224-225.
- Venturo 1994 D. Venturo, *Altamura (Bari)*, *Iesce*, "Taras" XIV, 1, 1994, 94-95.
- Venturo 1995 D. Venturo, *Altamura (Bari)*, *Montedoro*, "Taras" XV, 1, 1995, 29-30.
- Venturo 2010 D. Venturo, *Ambiente ed insediamento dell'età del Bronzo nell'Alta Murgia*, in Todisco L. (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto medioevo. Archeologia e storia*, Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009), Roma 2020, pp. 49-55.
- Vinson 1972 P. Vinson, *Ancient roads between Venosa and Gravina*, "Papers of British School at Rome" XL, 1972, 58-90.
- Vinson 1975 P. Vinson, *Excavations at Casa San Paolo: 1971-1972*, "American Journal of Archaeology" 79-1, 1975, 49-66.
- Volpe 2011 G. Volpe, *Vagnari nel contesto dei paesaggi rurali dell'Apulia romana e tardoantica*, in Small A.M. (a cura di), *Vagnari. Il villaggio, l'artigianato, la proprietà imperiale*, Bari 2011, 345-368.
- Volpe-Favia-Giuliani 1999 G. Volpe, P. Favia, R. Giuliani, *Chiese rurali dell'Apulia tardoantica e altomedievale*, in Pergola P.H. (a cura di), *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VIII secolo)*, Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (Roma, 19 marzo 1998), Città del Vaticano 1999, 261-311.



**novelune
s.c.a.r.l.**

Codice progetto
SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002

Data emissione
Gennaio 2023

Pagina
56 di 57

5. ELENCO DEGLI ALLEGATI

Al presente documento di valutazione preventiva dell'interesse archeologico è allegata, e ne è parte sostanziale, la seguente documentazione:

- Schede di Unità di ricognizione, 3 unità
- Schede di Unità di ricognizione grafiche, 12 unità
- Scheda MOPR
- Schede MOSI, 23 unità
- Scheda carta del potenziale, 3 unità
- Scheda carta del rischio, 3 unità
- Elaborati grafici:
 - Tavola I, l'opera a progetto su ortofoto satellitare
 - Tavola II, l'opera a progetto su cartografia IGM serie Tavolette 1:25.000
 - Tavola III, i siti archeologici su ortofoto satellitare
 - Tavola IV, carta dell'uso del suolo
 - Tavola V, carta della visibilità
 - Tavola VI, carta del potenziale archeologico
 - Tavola VII, carta del rischio archeologico
- Template GNA
- Fotografie dell'attività di ricognizione, all'interno della cartella "Allegati" del Template GNA

Taranto, 27 gennaio 2023

Per la coop. Novelune

Dott. Cosimo Pace



Scheda di Unità di Ricognizione UR 01			
Provincia	Comune	Località	UT
Bari	Santeramo in Colle	Masseria Fontana di Tavola	-
Cartografia			Coordinate WGS84
CTR 1:2000			40.732649, 16.690033
Geologia		Acque di superficie	
Sedimenti argillosi pleistocenici		Vallone della Silica	
Andamento del terreno		Quota	
Pianeggiante		388 m s.l.m.	
Uso del suolo		Descrizione empirica del suolo	
Coltivato a seminativo		Terreno argillosi-limosi di colore marrone scuro, dall'andamento pianeggiante.	
Vegetazione			
Presenza di germogli di cereali			
Visibilità		Interventi di lavorazione	
4-5		Arature e semina	
Descrizione del luogo			
Area pianeggiante contraddistinta da terreni arati o seminati a cereali da poco tempo. Completamente spoglia di ulteriore vegetazione, dato che ha consentito di riscontrare una buona ed ottima visibilità			
Osservazioni			
Fotografie			
Da Solocator-2023-01-19-12-25-46 a Solocator-2023-01-19-12-50-23			
Data		Responsabile	
19/01/2023		Cosimo Pace	

Scheda di Unità di Ricognizione UR 01			
Provincia	Comune	Località	UT
Bari	Santeramo in Colle	Da SP 176, Masseria Viglione a SP140 fino alla stazione Alta Tensione Matera lesce Terna S.p.A	-
Cartografia			Coordinate WGS84
CTR 1:2000			Area compresa tra 40.714162,16.734147 e 40.732608,16.684878
Geologia		Acque di superficie	
Sedimenti argillosi pleistocenici e sabbie conglomerati pleistocenici		Collettore di Cipolla	
Andamento del terreno		Quota	
Pianeggiante		Da 389 m s.l.m., limite più occidentale, a 379 m s.l.m., limite più orientale	
Uso del suolo		Descrizione empirica del suolo	
Coltivato a seminativo, rari uliveti e vigneti		Terreno argillosi-limosi di colore marrone scuro, dall'andamento pianeggiante.	
Vegetazione			
Presenza di germogli di cereali, qualche are incolta, uliveti e vigneti			
Visibilità		Interventi di lavorazione	
Da 1 a 5 a seconda dei casi (vedere cartografie allegate)		Arature e semina	
Descrizione del luogo			
L'UR 02 riguarda il buffer sede del percorso del cavidotto lungo la SP 176 e la SP 140. In alcuni casi i terreni sono coperti da strutture edificate, masseria Viglione e il resort/cantina Viglione e qualche strada, grado di visibilità 1, oppure, come nel caso di un'area prospiciente masseria S. Lucia, da depositi di balle di fieno. Pochi campi appaiono incolti, a volte in connessione con i vigneti oppure nei suoli prospicienti la stazione ad alta tensione lesce; la maggior parte degli appezzamenti è risultato arato di fresco oppure seminato da poche settimane con la presenza di germogli di cereali nati da poco. La visibilità in questi casi è risultata pari a grado 4 o 5. Le uniche aree inaccessibili sono risultate le strutture edificate ed un paio di campi con recinzione a filo spinato.			
Osservazioni			
La ricognizione ha anche lambito l'area che da ricerca bibliografica segnava contraddistinta dalla presenza di uno spargimento ceramico peuceta, ST_01, ed infatti si ravvisava la presenza di quello definibile come "rumore di fondo", ovvero la presenza di frammenti ceramici, perlopiù tegolame, riferibili ad uno spargimento evidentemente non troppo lontano, ma collocato più a sud-ovest dell'area di buffer, in quel punto. Tuttavia, il			

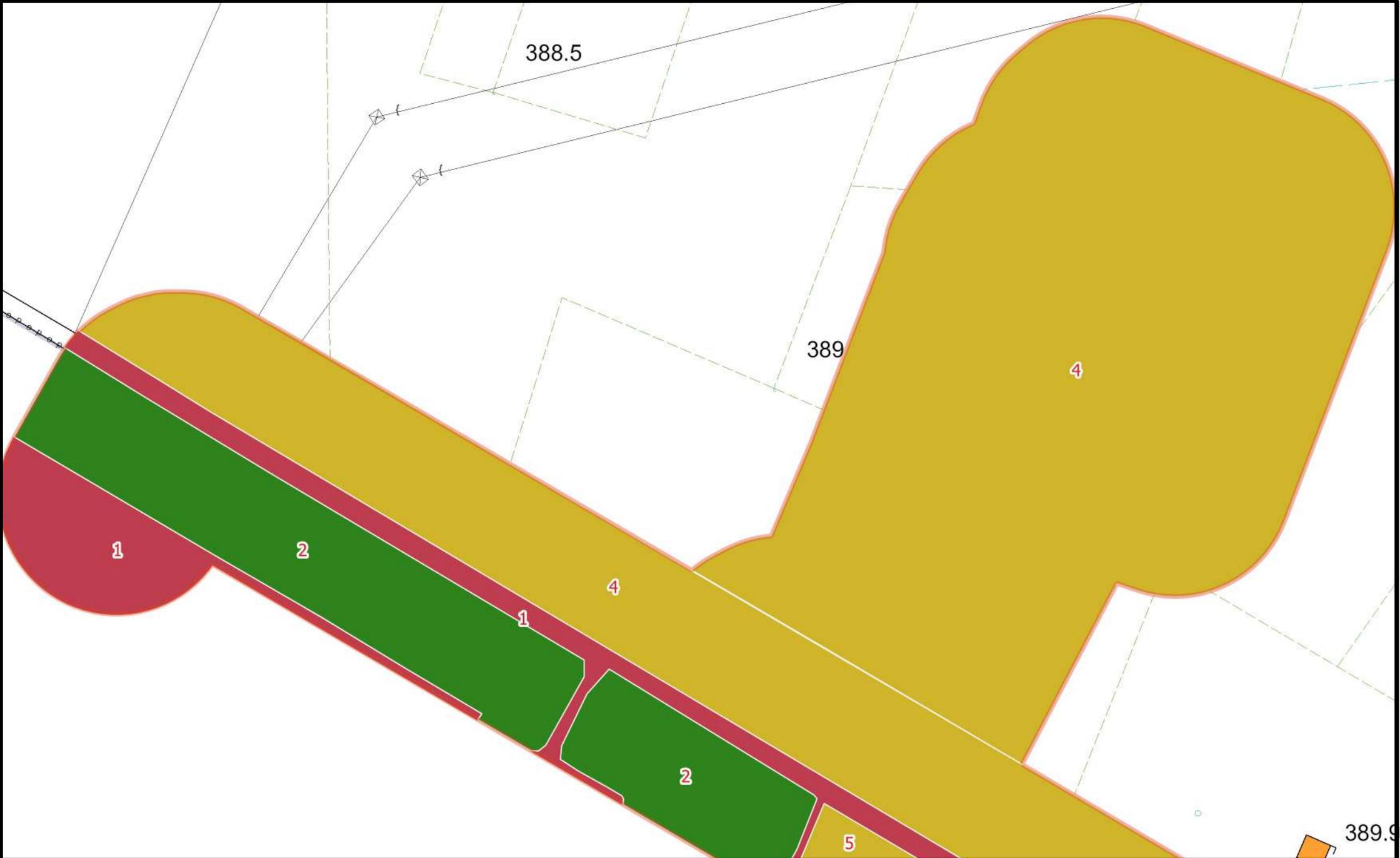
quantitativo di reperti individuati sono risultati di numero troppo esiguo per definire una UT.

Fotografie

Da Solocator-2023-01-19-10-54-46 a Solocator-2023-01-19-12-25-20

Data	Responsabile
19/01/2023	Cosimo Pace

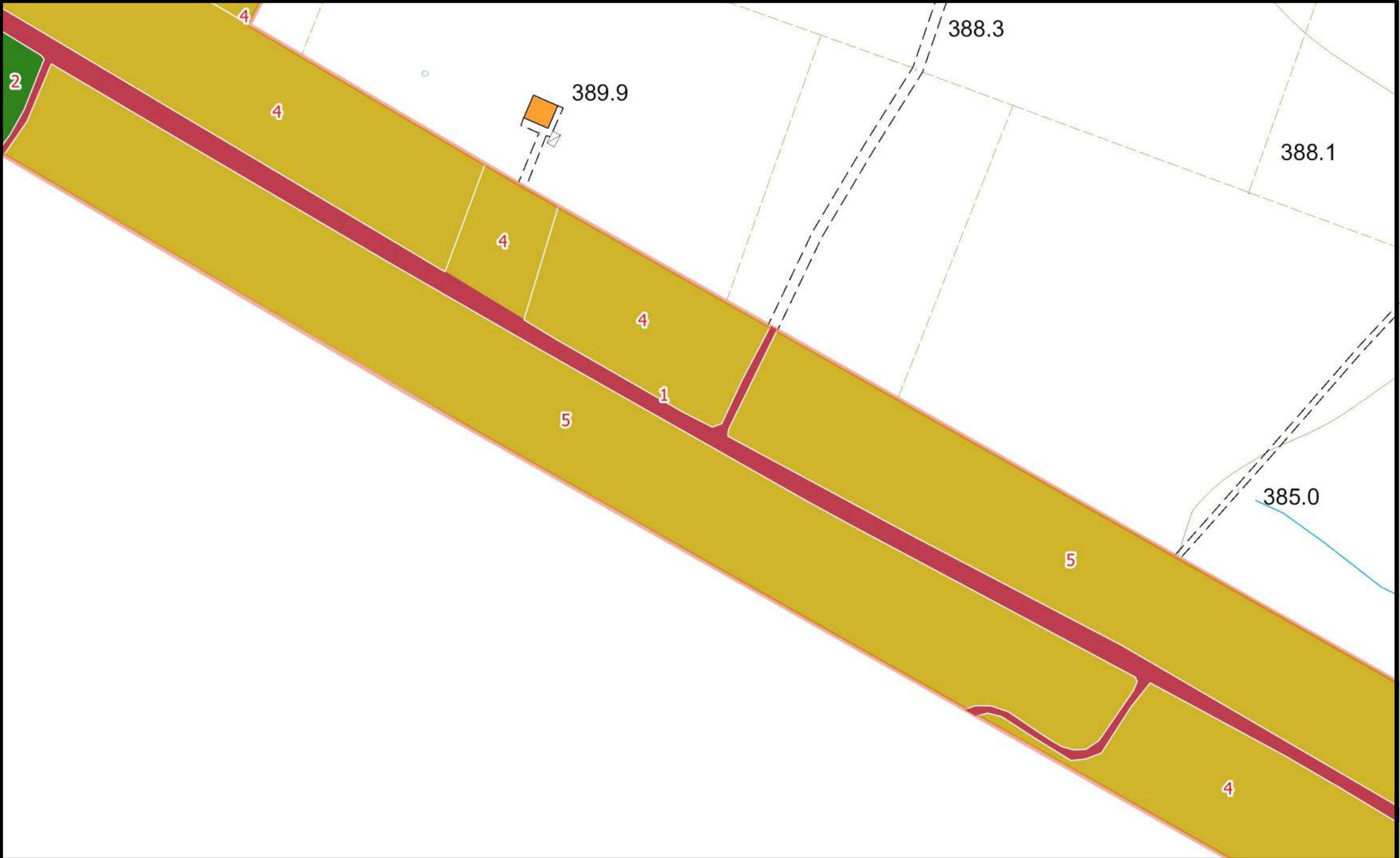
Scheda di Unità di Ricognizione UR 01			
Provincia	Comune	Località	UT
Bari	Santeramo in Colle	Masseria Viglione	-
Cartografia			Coordinate WGS84
CTR 1:2000			40.715001, 16.738177
Geologia		Acque di superficie	
Sedimenti argillosi pleistocenici e sabbie conglomerati pleistocenici		Collettore di Cipolla	
Andamento del terreno		Quota	
Pianeggiante		375 m s.l.m.	
Uso del suolo		Descrizione empirica del suolo	
Coltivato a seminativo		Terreno argillosi-limosi di colore marrone scuro, dall'andamento pianeggiante.	
Vegetazione			
Presenza di germogli di cereali			
Visibilità		Interventi di lavorazione	
4-5		Arature e semina	
Descrizione del luogo			
Area pianeggiante contraddistinta da terreni arati o seminati a cereali da poco tempo. Completamente spoglia di ulteriore vegetazione, dato che ha consentito di riscontrare una buona ed ottima visibilità. In alcuni appezzamenti dell'area si rileva la presenza di uliveti e di un vigneto, unica zona con bassa visibilità.			
Osservazioni			
Fotografie			
Da Solocator-2023-01-19-09-27-51 a Solocator-2023-01-19-10-49-34			
Data		Responsabile	
19/01/2023		Cosimo Pace	



Progetto CO2 Impianto di produzione energetica da fonte fotovoltaica

Attività di ricognizione di superficie. Analisi della visibilità e dell'uso del suolo Foglio 1 (scala 1:2000). I numeri indicano il grado di visibilità. Base cartografica è Carta Tecnica Regionale

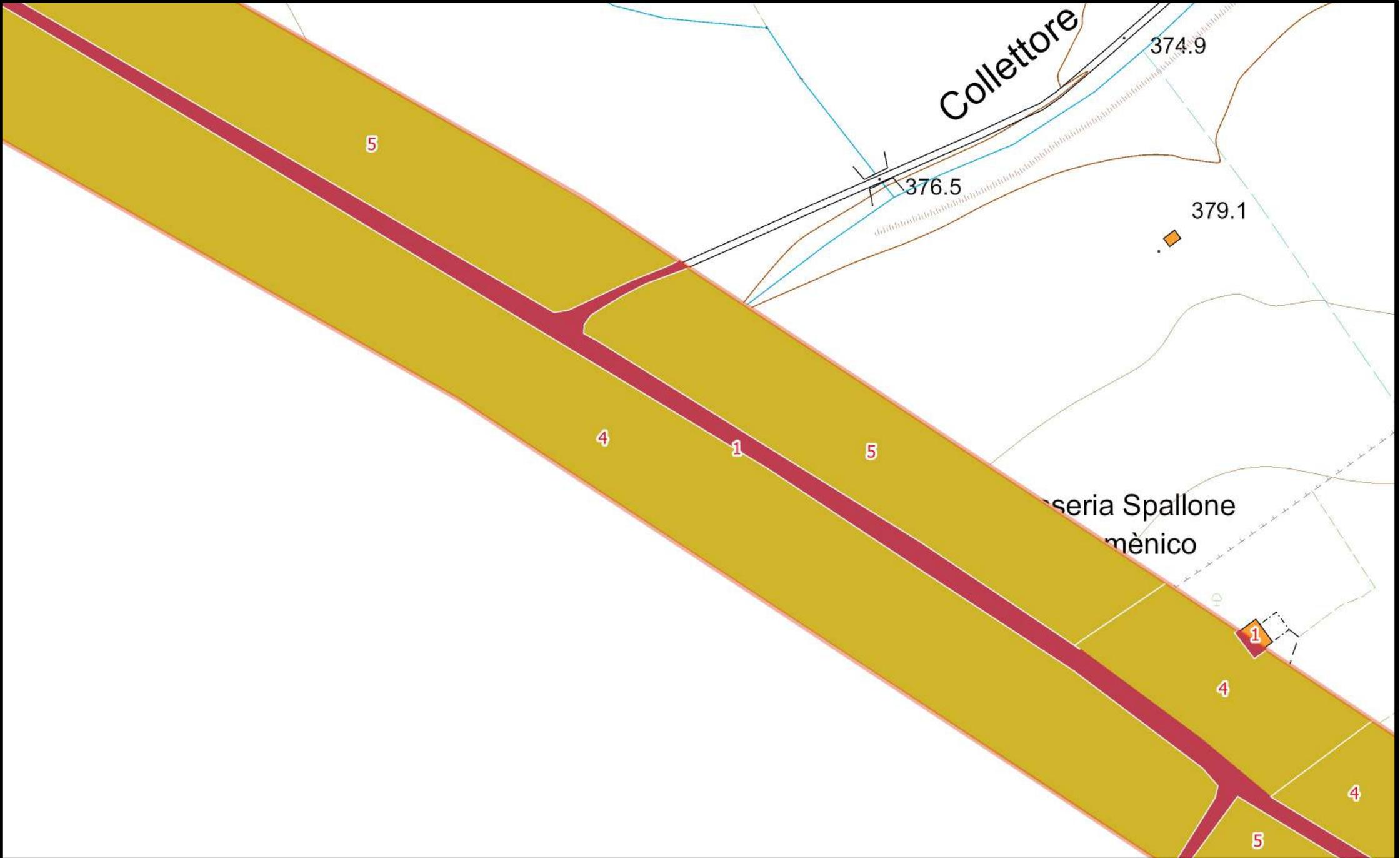
- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale



Progetto CO2 Impianto di produzione energetica da fonte fotovoltaica

Attività di ricognizione di superficie. Analisi della visibilità e dell'uso del suolo Foglio 2 (scala 1:2000). I numeri indicano il grado di visibilità. Base cartografica è Carta Tecnica Regionale

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale



Progetto CO2 Impianto di produzione energetica da fonte fotovoltaica

Attività di ricognizione di superficie. Analisi della visibilità e dell'uso del suolo Foglio 3 (scala 1:2000). I numeri indicano il grado di visibilità. Base cartografica Carta Tecnica Regionale

-  superficie artificiale
-  superficie agricola utilizzata



Progetto CO2 Impianto di produzione energetica da fonte fotovoltaica

Attività di ricognizione di superficie. Analisi della visibilità e dell'uso del suolo Foglio 4 (scala 1:2000). I numeri indicano il grado di visibilità. Base cartografica è Carta Tecnica Regionale

-  superficie artificiale
-  superficie agricola utilizzata



Progetto CO2 Impianto di produzione energetica da fonte fotovoltaica

Attività di ricognizione di superficie. Analisi della visibilità e dell'uso del suolo Foglio 5 (scala 1:2000). I numeri indicano il grado di visibilità. Base cartografica è Carta Tecnica Regionale

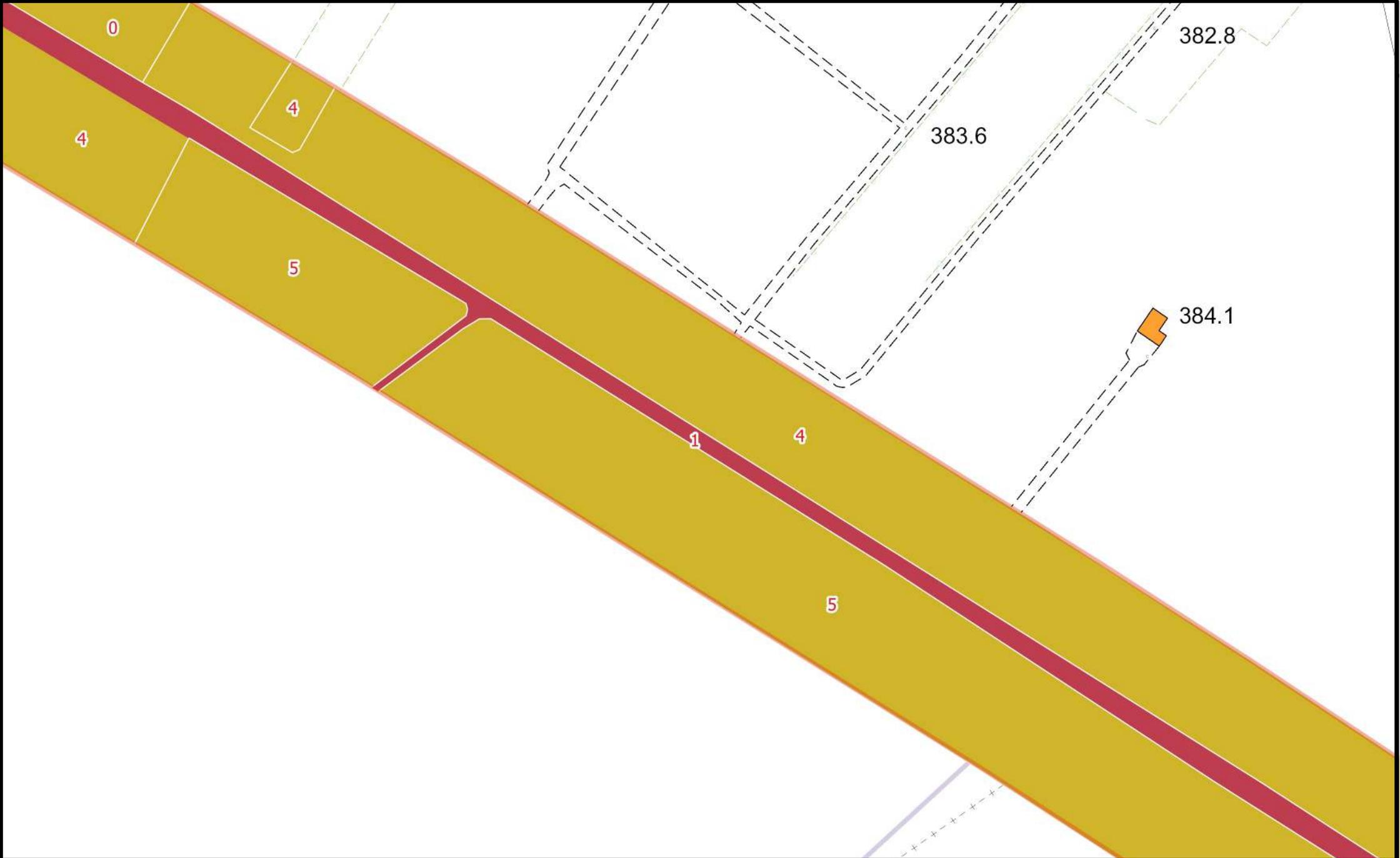
-  superficie artificiale
-  superficie agricola utilizzata



Progetto CO2 Impianto di produzione energetica da fonte fotovoltaica

Attività di ricognizione di superficie. Analisi della visibilità e dell'uso del suolo Foglio 6 (scala 1:2000). I numeri indicano il grado di visibilità. Base cartografica è Carta Tecnica Regionale

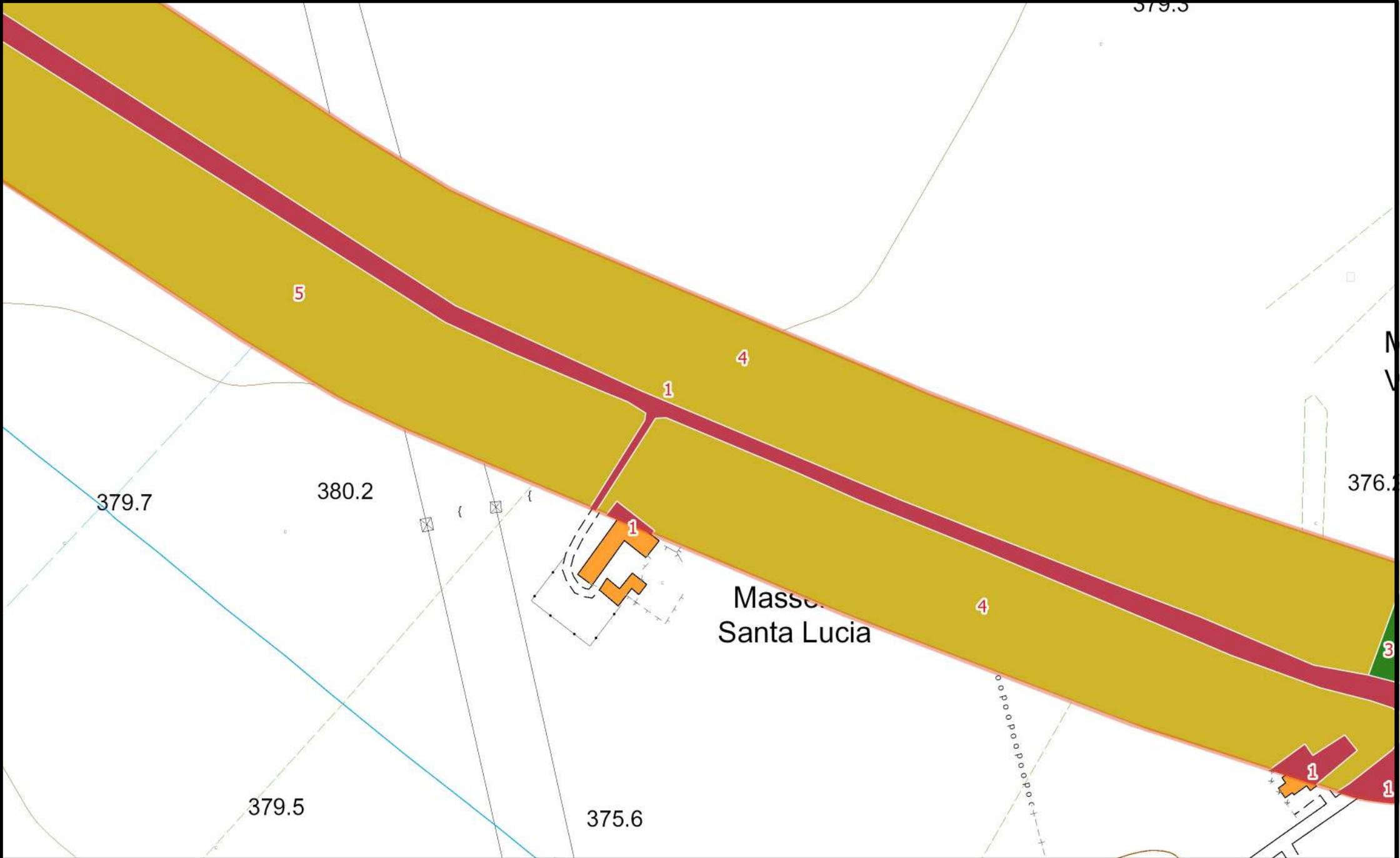
- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata



Progetto CO2 Impianto di produzione energetica da fonte fotovoltaica

Attività di ricognizione di superficie. Analisi della visibilità e dell'uso del suolo Foglio 7 (scala 1:2000). I numeri indicano il grado di visibilità. Base cartografica è Carta Tecnica Regionale

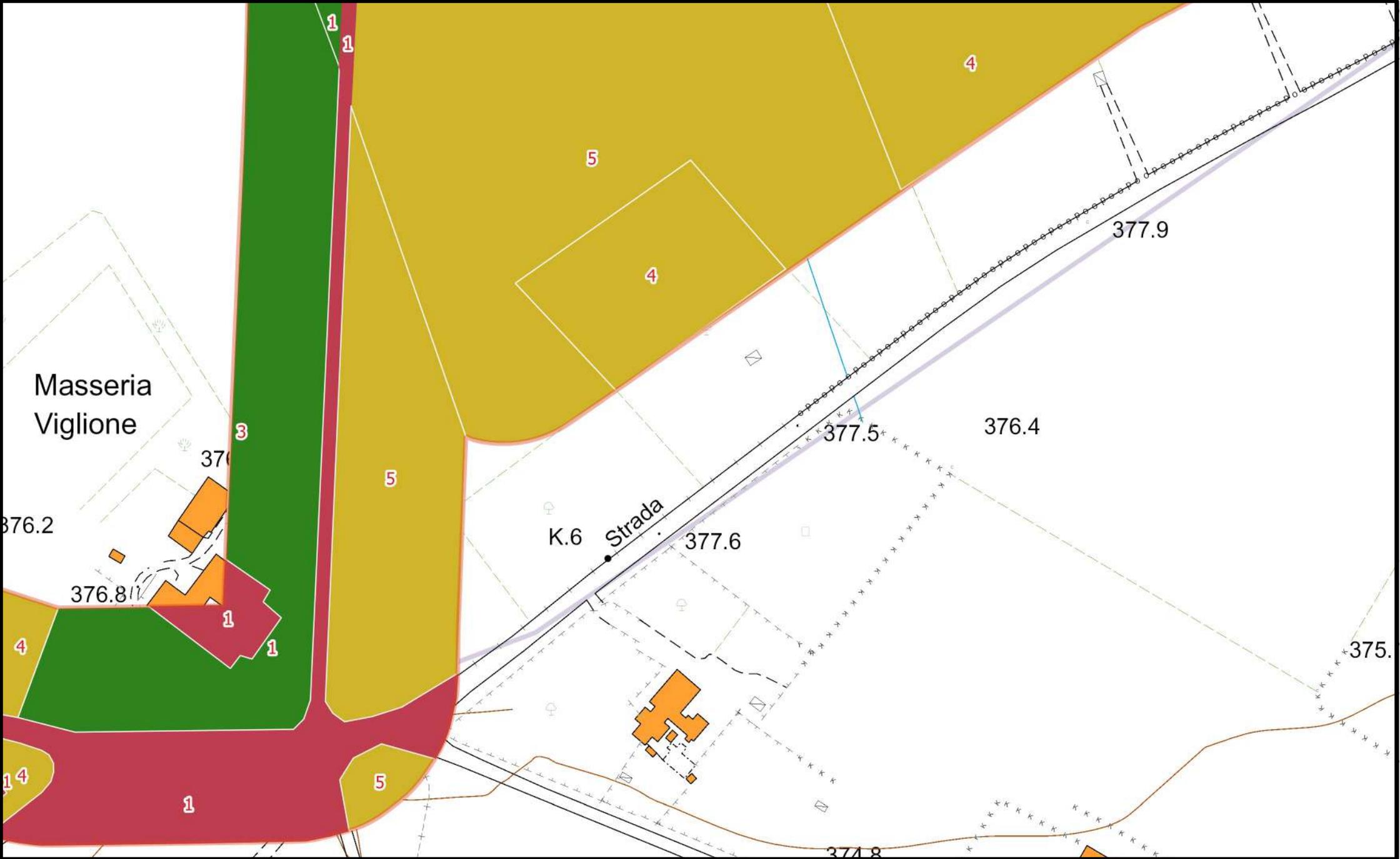
-  superficie artificiale
-  superficie agricola utilizzata



Progetto CO2 Impianto di produzione energetica da fonte fotovoltaica

Attività di ricognizione di superficie. Analisi della visibilità e dell'uso del suolo Foglio 8 (scala 1:2000). I numeri indicano il grado di visibilità. Base cartografica è Carta Tecnica Regionale

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale



Progetto CO2 Impianto di produzione energetica da fonte fotovoltaica

Attività di ricognizione di superficie. Analisi della visibilità e dell'uso del suolo Foglio 9 (scala 1:2000). I numeri indicano il grado di visibilità. Base cartografica Carta Tecnica Regionale

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale



Progetto CO2 Impianto di produzione energetica da fonte fotovoltaica

Attività di ricognizione di superficie. Analisi della visibilità e dell'uso del suolo Foglio 11 (scala 1:2500). I numeri indicano il grado di visibilità. Base cartografica è Carta Tecnica Regionale

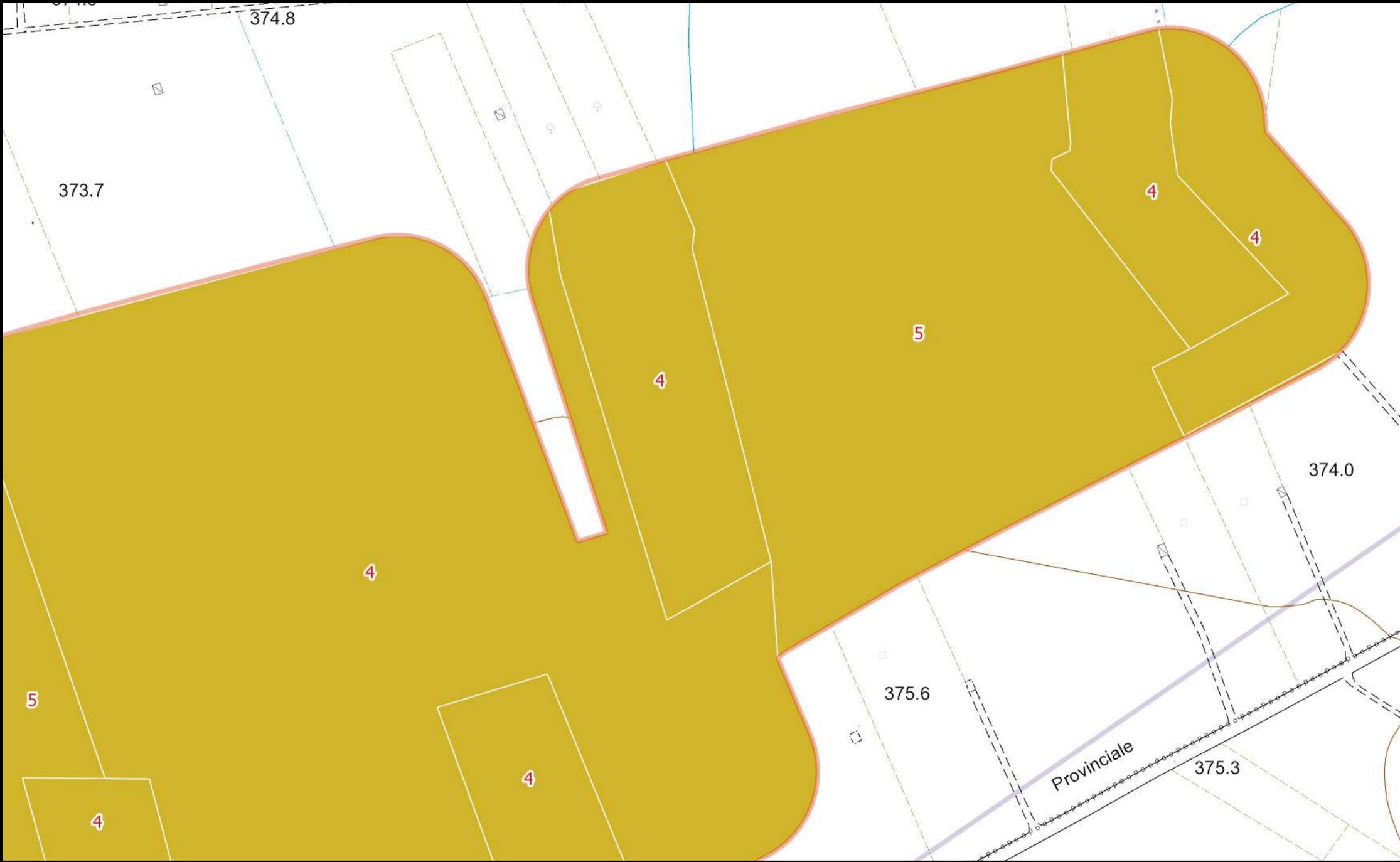
-  superficie artificiale
-  superficie agricola utilizzata
-  superficie boscata e ambiente seminaturale



Progetto CO2 Impianto di produzione energetica da fonte fotovoltaica

Attività di ricognizione di superficie. Analisi della visibilità e dell'uso del suolo Foglio 10 (scala 1:2500). I numeri indicano il grado di visibilità. Base cartografica è Carta Tecnica Regionale

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale



Progetto CO2 Impianto di produzione energetica da fonte fotovoltaica

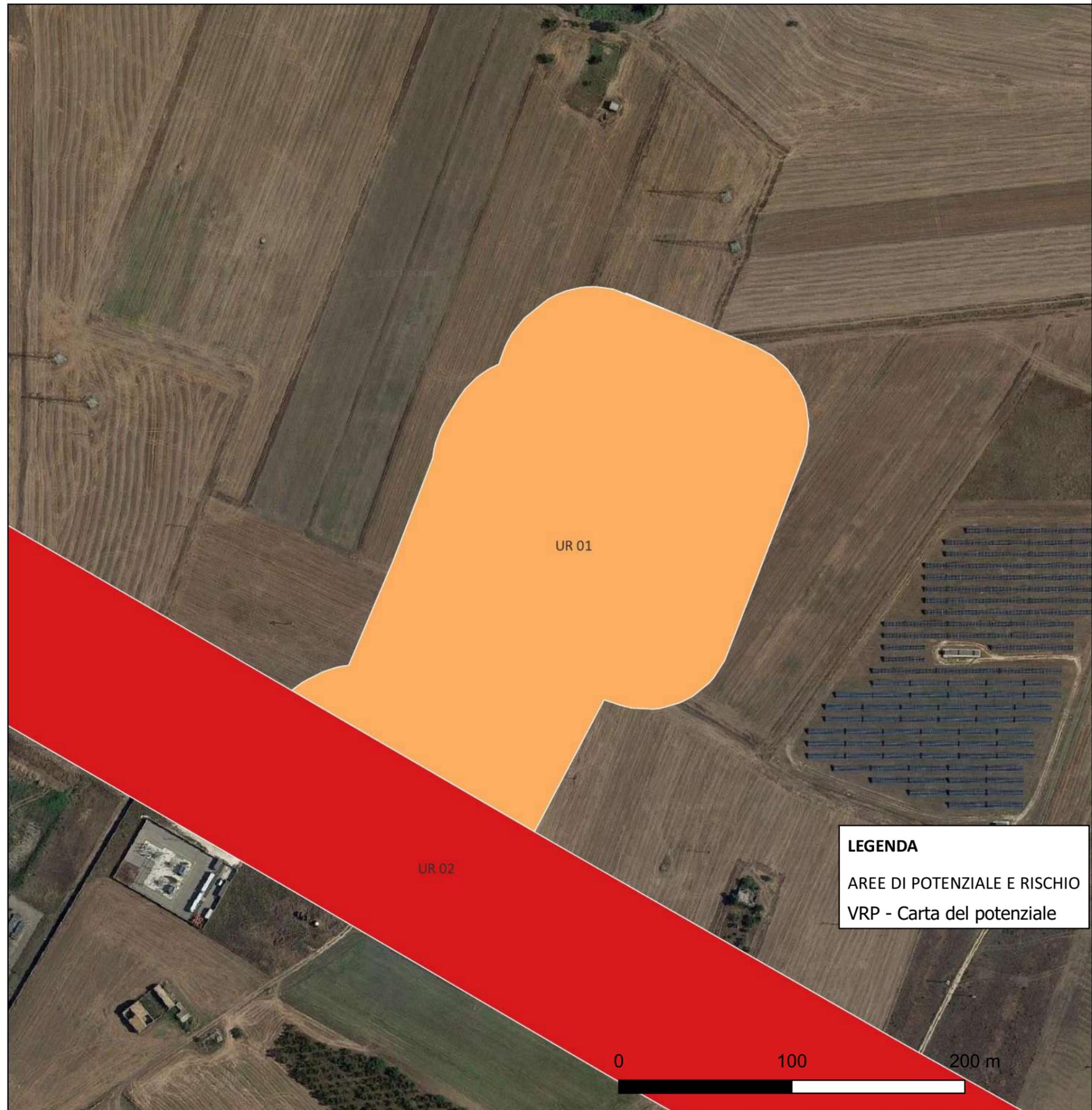
 superficie agricola utilizzata

Attività di ricognizione di superficie. Analisi della visibilità e dell'uso del suolo Foglio 12 (scala 1:2500). I numeri indicano il grado di visibilità. Base cartografica Carta Tecnica Regionale

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002 - area UR 01

potenziale medio - affidabilità buona

Le aree ricadenti all'interno delle UR 01 e 03 hanno consentito di effettuare una buona ricognizione di superficie, trattandosi di terreni pienamente accessibili e con ottime visibilità, nonché arati da poco. Queste condizioni favorevoli hanno consentito di constatare l'assenza di spargimenti ceramici in superficie. Tuttavia, le aree insistono nei pressi di arterie di viabilità storica e tutelate, il tratturo/via Appia Melfi-Castellaneta n. 21 passante lungo la SP 140 e il tratturello Santeramo-Laterza n. 73 passante lungo la SP 176; nonché le UR ricadono a qualche centinaio di metri dai siti emersi dalla ricerca bibliografica e di archivio (sito ST_03 per l'UR 01; siti ST_04, ST_05, ST_06, LT_01 per l'UR 03). Questi dati consentono di determinare un potenziale archeologico di grado medio. Poiché da progetto si prevedono opere di scavo o movimentazione terre, la possibilità di interferire con stratigrafie sepolte è valutabile, di conseguenza, al grado rischio medio.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002 - area UR 02

potenziale alto - affidabilità buona

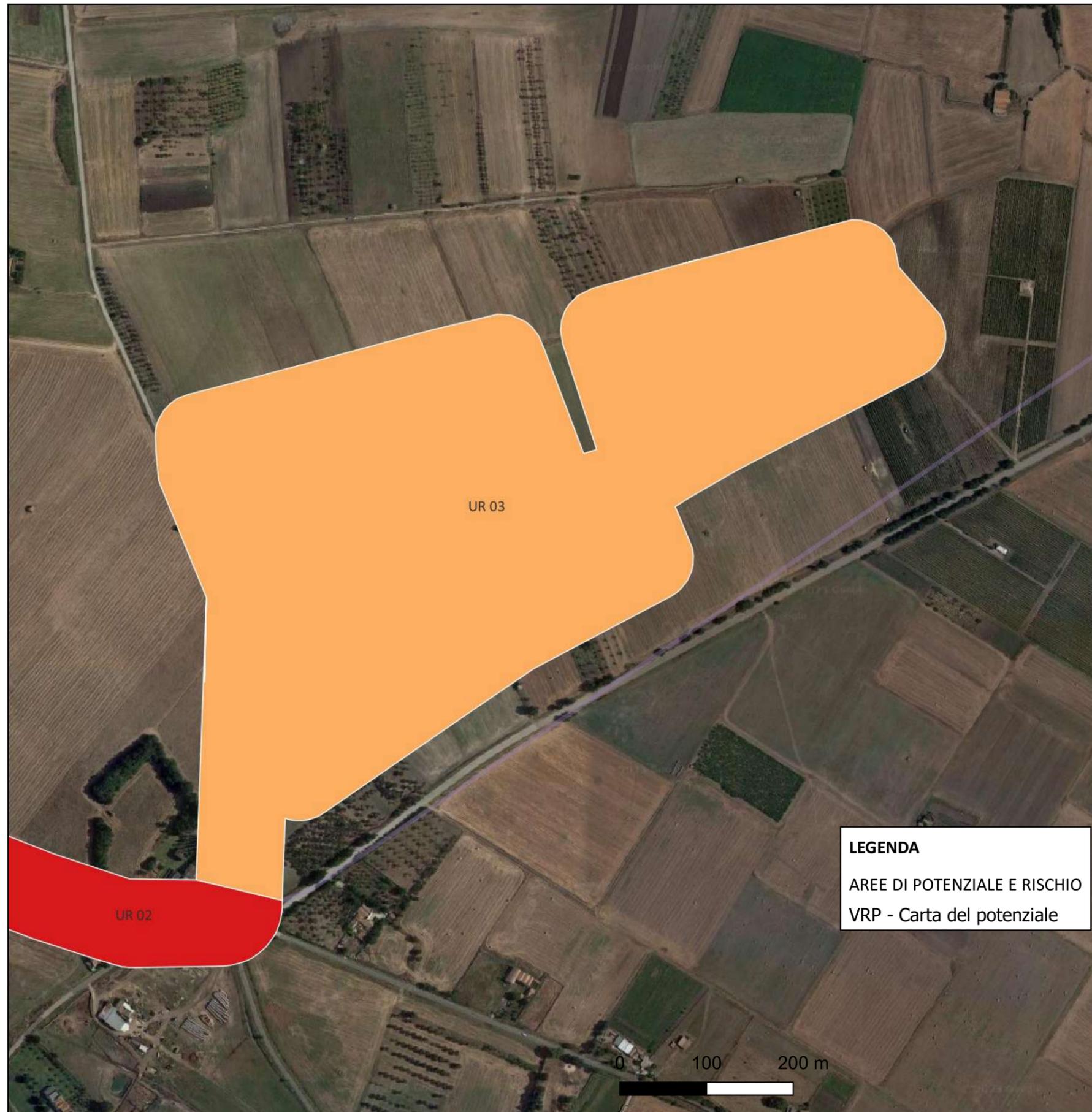
L'UR 02 è relativa alle aree ricognite lungo la SP 140. Come visto, questa arteria stradale è annoverata nella rete tratturale pugliese riferita ad assi viari che risalgono almeno all'età medievale, se non più antichi. La gran parte dell'UR 02 interessa la porzione di SP 140, segmento che ad ovest di masseria Viglione conduce verso masseria Iesce, sede del Tratturo Melfi-Castellaneta, asse viario medievale che riprende verosimilmente la via Appia antica (sito LT_02); una parte decisamente minore dell'UR 02 afferisce al proseguo verso nord-est, subito dopo masseria Viglione, della SP 140 dove si innesta il Tratturello Santeramo-Laterza n. 72 (sito ST_07). Inoltre, qui si richiama l'esistenza della vincolistica a tutela di queste tipologie di beni, sottoposti a vincolo archeologico ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983 e del D.gls.42/2004. Seppur con buone condizioni di visibilità, nei suoli sottoposti a ricognizione durante il survey dell'UR 02 non sono stati osservati spargimenti ceramici antichi o altre testimonianze archeologiche. Va, comunque, tenuto presente come nei pressi di queste arterie stradali, a poche decine di metri, in passato siano state rinvenute testimonianze archeologiche (siti ST_03, ST_04, ST_05, ST_06, LT_01). Tutto ciò considerato, il potenziale archeologico espresso da questa UR è di grado alto e la conseguente possibilità che l'opera, in particolare con lo scavo della trincea per la posa del cavidotto, interferisca con stratigrafie archeologiche viene valutato a rischio alto.



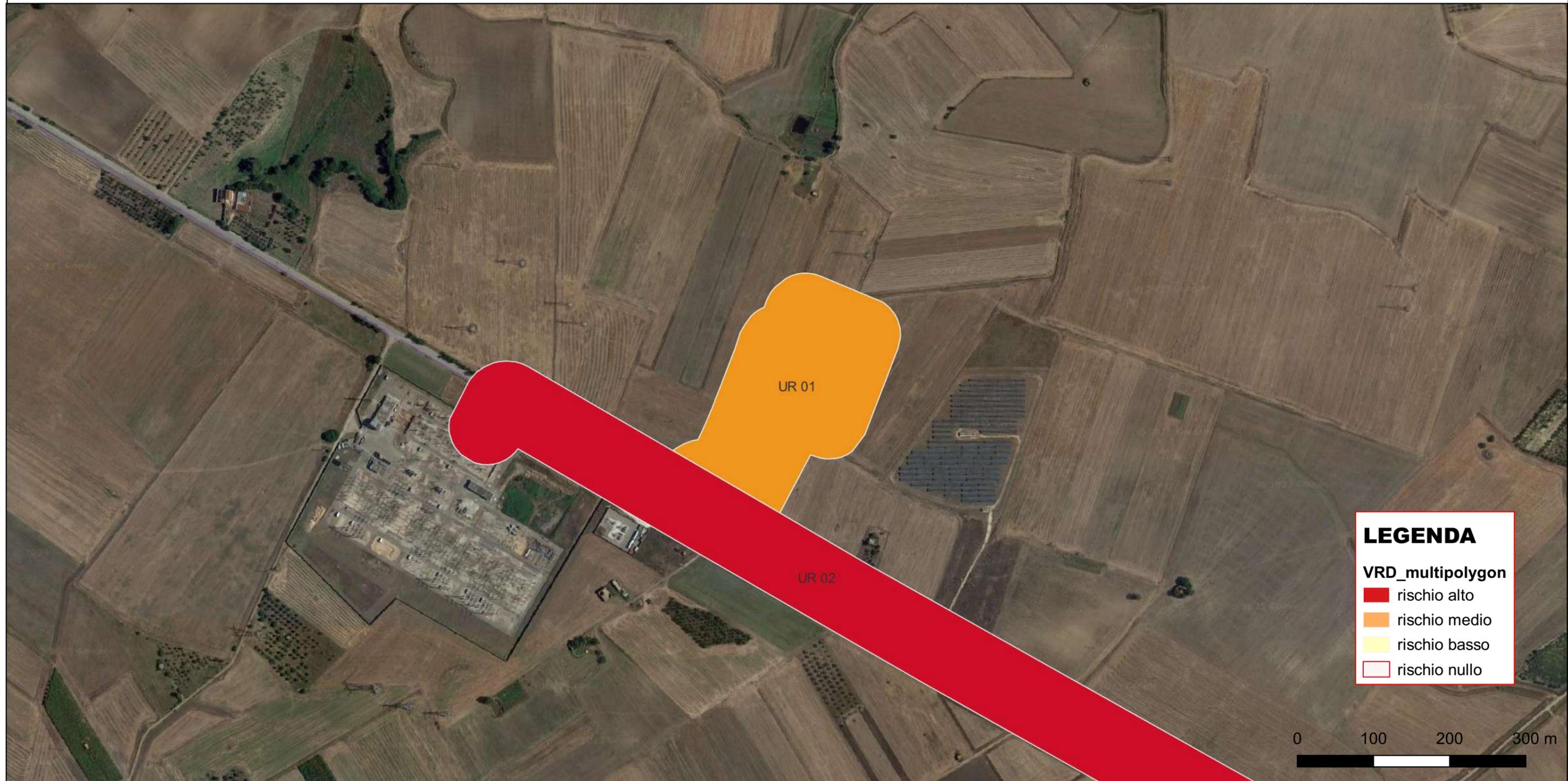
CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002 - area UR 03

potenziale medio - affidabilità buona

Le aree ricadenti all'interno delle UR 01 e 03 hanno consentito di effettuare una buona ricognizione di superficie, trattandosi di terreni pienamente accessibili e con ottime visibilità, nonché arati da poco. Queste condizioni favorevoli hanno consentito di constatare l'assenza di spargimenti ceramici in superficie. Tuttavia, le aree insistono nei pressi di arterie di viabilità storica e tutelate, il tratturo/via Appia Melfi-Castellaneta n. 21 passante lungo la SP 140 e il tratturello Santeramo-Laterza n. 72 passante lungo un ulteriore segmento della SP 140, ad oriente della masseria Viglione; nonché le UR ricadono a qualche centinaio di metri dai siti emersi dalla ricerca bibliografica e di archivio (sito ST_03 per l'UR 01; siti ST_04, ST_05, ST_06, LT_01 per l'UR 03). Questi dati consentono di determinare un potenziale archeologico di grado medio. Poiché da progetto si prevedono opere di scavo o movimentazione terre, la possibilità di interferire con stratigrafie sepolte è valutabile, di conseguenza, al grado rischio medio.

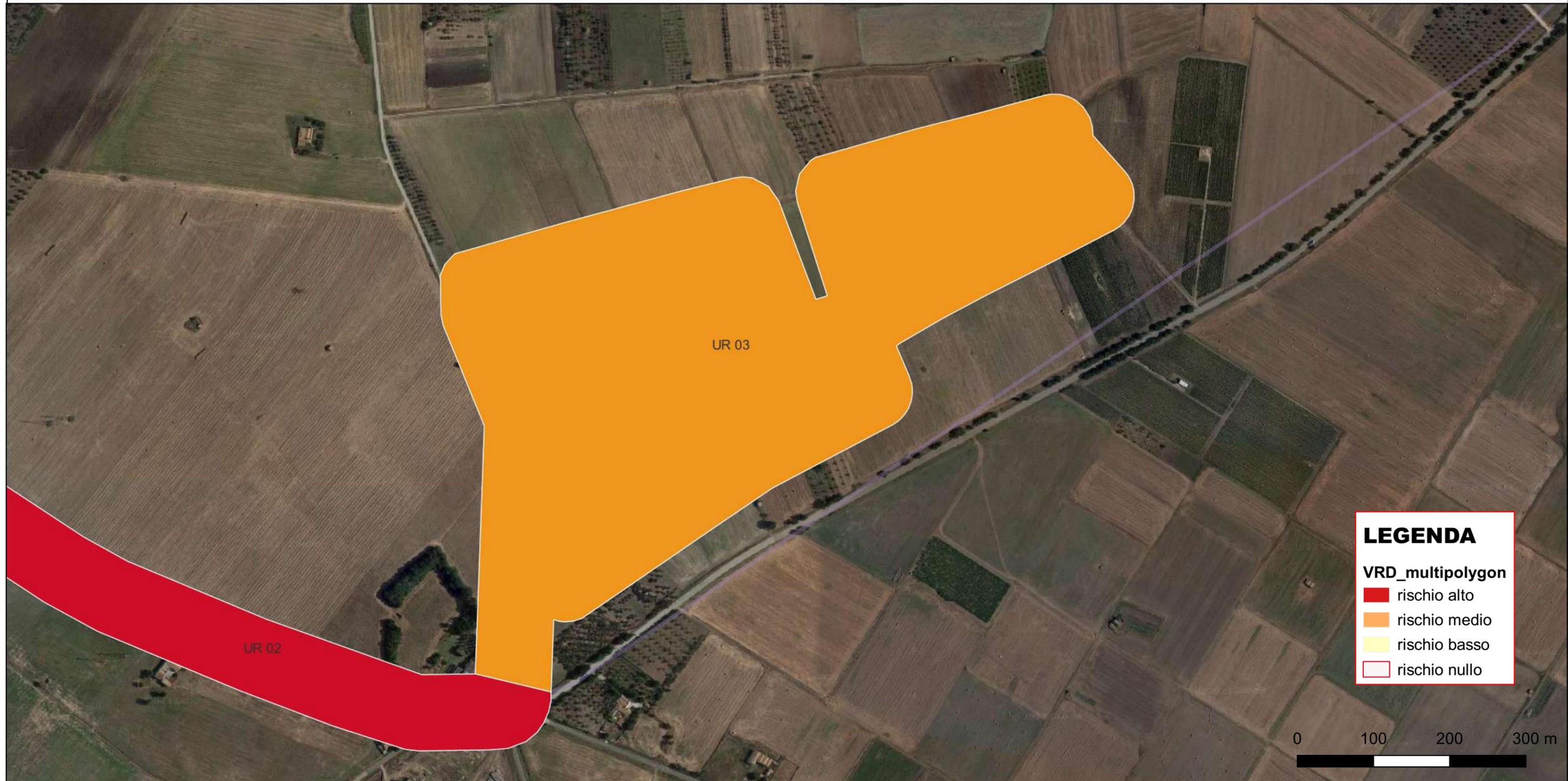


CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002 - area UR 01



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
UR 01	2	Il potenziale individuato per l'UR 01 è risultato di grado medio, pertanto, vista l'opera a progetto e gli interventi di movimentazione terra revisti, il conseguente grado di rischio è stimato a medio.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002 - area UR 03



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
UR 03	2	Il potenziale individuato per l'UR 03 è risultato di grado medio, pertanto, vista l'opera a progetto e gli interventi di movimentazione terra revisti, il conseguente grado di rischio è stimato a medio.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002 - area UR 02



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
UR 02	1	Il potenziale individuato per l'UR 02 è risultato di grado alto, pertanto, vista l'opera a progetto e gli interventi di movimentazione terra revisti, il conseguente grado di rischio è stimato a alto.

ASP Viglione s.r.l. - SABAP-BA

SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002

(CO2)2 - Progetto di mandorleto sperimentale a meccanizzazione integrale e a gestione di precisione, con possibilità di riutilizzo delle acque reflue tramite modulo sperimentale desert, consociato con impianto fotovoltaico

Area sottostazione

OPERA LINEARE - A RETE

elettrodotto - Fase di progetto: definitivo

Cavidotto

Area impianto

Funzionario responsabile: Ebe Princigalli - Responsabile della VI Arch: Cosmo Pace

Compilatore: Daisy A. Petrelli, Cosimo Pace - Data della relazione: 2023/01/25

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il presente documento di valutazione preventiva dell'interesse archeologico è stato elaborato sul progetto denominato "CO2", il quale consiste nella realizzazione di un mandorleto sperimentale a meccanizzazione integrale e a gestione di precisione, con possibilità di riutilizzo delle acque reflue tramite modulo sperimentale desert, consociato a un impianto fotovoltaico" che verrà realizzato in un'area sita in località Viglione tra la SP 140 e la SP 176. Il parco fotovoltaico sarà costituito da filari di mandorlo a cui si alterneranno una serie di pannelli fotovoltaici a inseguimento che risulteranno invisibili dalla strada in quanto occultati dagli alberi. L'intervento prevede diverse aree di completamento, ma non consociati e, quindi, con sesto di 4 m tra le file. Lungo il lato nord, l'occultamento avverrà tramite la piantumazione di arbusti di lentisco alti circa 3 metri. I pannelli non avranno bisogno di opere in calcestruzzo. Si utilizzeranno, infatti, strutture di sostegno di tipo mobile realizzate in acciaio da costruzione e progettate secondo gli Eurocodici. Queste verranno ancorate al terreno per mezzo di fondazioni a vite o pali profilati a C ad infissione. Questi pali saranno piantati nel terreno per una profondità di 1,6 m dal piano campagna e serviranno come punto di ancoraggio per le strutture di supporto dei pannelli. Tali strutture, realizzate per mezzo di profili in acciaio zincato tra loro collegati, andranno a creare un telaio di appoggio per i pannelli fotovoltaici. Per agevolare le operazioni di manutenzione dell'impianto verrà realizzata una viabilità interna con terra stabilizzata. In questa maniera, oltre a riutilizzare il terreno in situ, quasi eliminando la necessità di trasporto di materiale, si possono realizzare percorsi anche carrabili, con effetto "terra battuta", a impatto ambientale e paesaggistico nullo. Verranno inoltre realizzate 3 stazioni di conversione consistenti in cabinati prefabbricati (lunghezza 6,058 x larghezza 2,438 x altezza 2,896 m) che poseranno su 2 plinti interrati (2,63 x 0,6 x 0,80 m) posti ai lati minori e un plinto posto al centro (2,64 x 1 x 0,80 m); l'area di sedime (13,5 x 3,44, 0,30 m) sarà realizzata in ghiaia. Le 3 stazioni di conversione e di trasformazione all'interno del campo saranno collegate a una cabina elettrica di distribuzione (8 x 2,5 x 2,7 m) posta all'ingresso del sito. Anche queste strutture verranno mitigate da opere di verde perimetrale. L'energia elettrica sarà quindi convogliata, mediante il cavo con posa completamente in trincea verso la Stazione Elettrica di trasformazione (SE) 150/30 kV del produttore. I cavidotti saranno dislocati lungo il perimetro del lotto e lungo SP 176, oltre ai collegamenti interni al lotto. Gli scavi per i cavidotti avranno una profondità media di 1 m e una larghezza media di 0,60 m. Per la connessione alla rete del Distributore, il percorso del cavidotto seguirà la SP 176, per circa 415 m, sino ad arrivare all'intersezione con la SP 140, che verrà costeggiata per circa 4,5 km sino all'arrivo alla stazione di trasformazione AT/MT e di raccolta AT. La stazione elettrica utente di trasformazione 150/30 kV, comprendente i TV e TA per protezioni e misure fiscali, sarà dotata di un locale tecnico (cabina 8 x 2,5 x 2,7 m) che ospiterà le apparecchiature di media e bassa tensione. Anche all'interno della stazione di raccolta è prevista la posa di un locale che possa ospitare i quadri BT di comando e controllo. Essa verrà edificata in un'area (circa 7000 mq) posta a circa 300 m a NE dalla stazione Alta Tensione Matera lesce Terna S.p.A., dove terminerà il percorso del cavidotto. Il cavo AT, che partirà dalla Stazione Elettrica di trasformazione (SE) 150/30 Kv e raggiungerà la stazione di Alta Tensione Matera lesce Terna S.p.A., verrà posato mediante trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.) lungo l'attraversamento della SP 140 ad una profondità media di 2 m e una larghezza media di 1,50 m. Gli unici elementi a necessitare di opere in cemento saranno le cabine. Per quelle di conversione/elevazione (n. 3) saranno necessari 4 plinti cadauna, mentre l'area di sedime, di dimensioni 7,10x3,56x0,28 m, sarà realizzata in terra stabilizzata. La cabina Parallelo MT sarà collocata su una piastra di calcestruzzo con rete elettrosaldata di spessore dimensioni 9x3,5x0,15 m. Inoltre, la parte ricompresa nell'area di rispetto del tratturo e della masseria Viglione sarà interessata esclusivamente dalla piantumazione di essenze arboree, in particolare dalla messa a dimora di un nocciolo sperimentale, di un oliveto da mensa e di una collezione di specie arboree da frutto mediterranee ("pomoteca mediterranea") e dal rinfittimento di un oliveto tradizionale da olio. Integrata alla "pomoteca", verrà realizzata un'area di sosta e ristoro per ciclisti per lo sviluppo mobilità lenta dell'area, già oggi fortemente interessata da percorsi ciclopedonali. L'area di sosta sarà implementata da colonnine di ricarica elettrica e pannelli espositivi sulla storia dell'area, del Tratturo e della masseria Viglione.

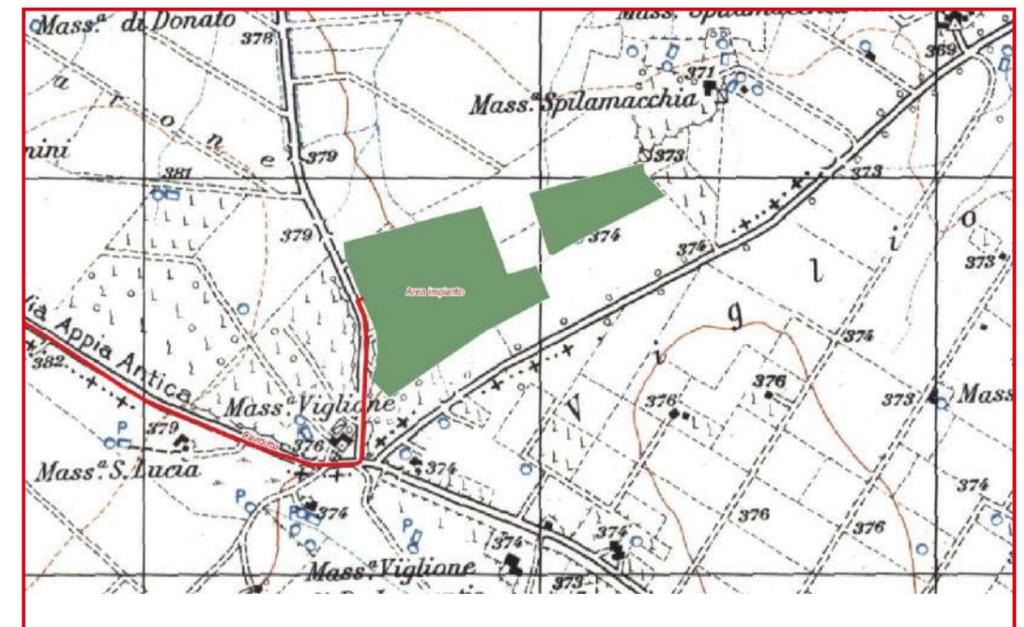


Fig. 1 - Area dell'impianto su cartografica IGM serie Tavoltee 1:25.000

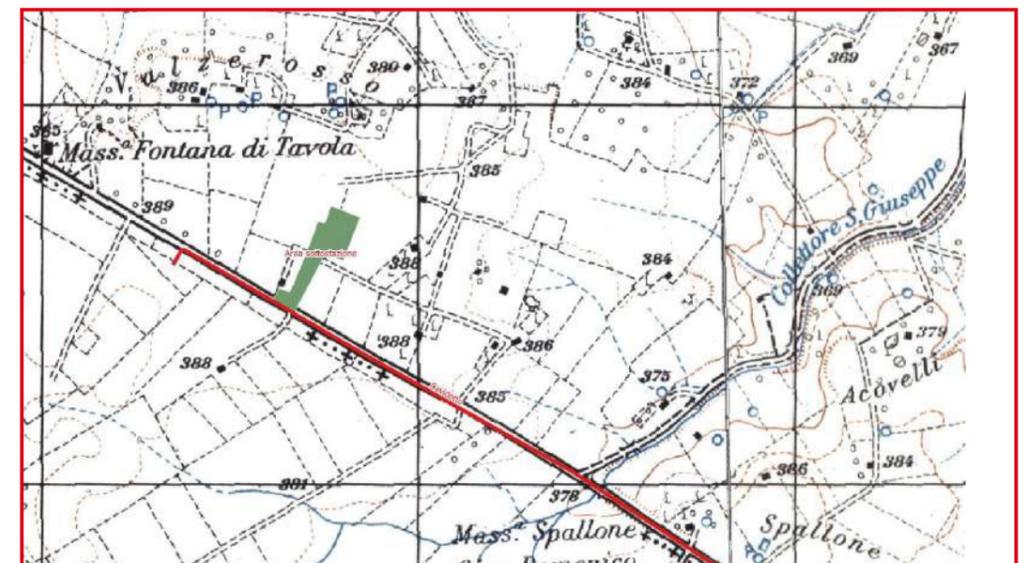


Fig. 2 - Sede della sottostazione su cartografica IGM serie Tavoltee 1:25.000

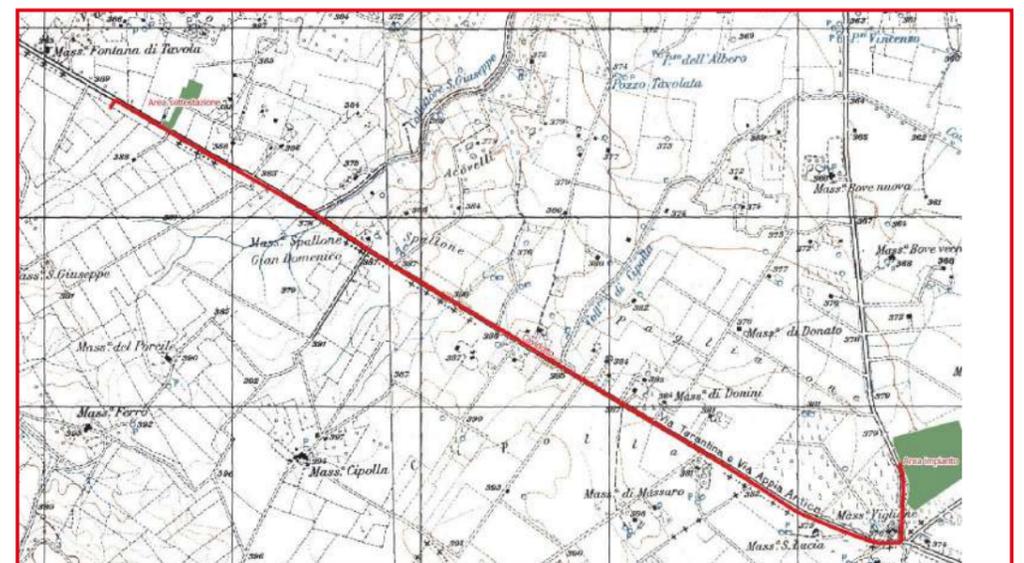


Fig. 3 - Sede della sottostazione su cartografica IGM serie Tavoltee 1:25.000

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Quest'area rientra nella depressione tettonica della Fossa Bradanica, la quale si estende in senso NO-SE tra Termoli e il Golfo di Taranto, colmata prevalentemente da sedimenti argillosi-siltosi e sabbioso-conglomeratici plio-pleistocenici. La Fossa Bradanica dal punto di vista geologico-strutturale è riconducibile al dominio di avanfossa che si è sviluppato tra l'Avampese Apulo a Est (Gargano e Murge) e la catena appenninica meridionale a Ovest.

Dal punto di vista geomorfologico l'area in cui verrà realizzata l'opera si colloca in una zona depressa allungata in direzione NO-SE, conosciuta in letteratura geologica con il nome di "Graben di Viglione". Si tratta di una depressione tettonica, originatasi alla fine del Terziario, in seguito a una fase tettonica distensiva che ha ribassato le Murge nella porzione più sudoccidentale. L'area infatti, è situata tra i due alti tettonici rappresentati dalle murge santermane a NE, e da quelle materane a SO. Quest'area è caratterizzata dalla presenza di formazioni tipiche del lato murgiano della "Fossa Bradanica", in cui è presente una successione sedimentaria di età plio-pleistocenica data dalle seguenti formazioni (dall'alto verso il basso): "Argille Calcigne", eteropiche con le "Sabbie dello Staturo" del pleistocene; "Calcareni di Monte Castiglione" del pleistocene; "Argille di Gravina" del pleistocene superiore.

I depositi superficiali per le loro proprietà determinano una scarsa e in alcuni casi nulla permeabilità dei terreni, ciò consente il trattenimento di notevoli quantità d'acqua in modo stabile e per periodi relativamente lunghi. Durante i periodi di piogge abbondanti, concentrate soprattutto nei mesi invernali, giungono ingenti quantità di acqua dai vicini rilievi murgiani, attraverso i solchi delle "lame".

Questo tipo di terreno può anche portare in caso di abbondanti precipitazioni a un prolungato ristagno superficiale delle acque. Per questo motivo negli anni '20 dello scorso secolo è stato realizzato nei territori di Santeramo in Colle e Laterza, un canale di bonifica, il cd. "Vallone della Silica". Uno dei suoi collettori, il "Collettore Cipolla" si sviluppa a breve distanza dall'area interessata dall'opera a progetto.

Le uniche acque superficiali presenti nell'area sono quelle del torrente Iesce, il quale nasce in località Lamalunga nel territorio di Altamura alle pendici delle Murge e sfocia nella gravina di Matera dopo oltre 20 km.

Inoltre, è nota la presenza di una falda freatica superficiale di importanza locale che si rinviene a una profondità di 2-4 m da piano di calpestio, con variazioni stagionali e annuali in base alla piovosità.



Fig. 4 -Carta geologica d'Italia su cartografica IGM serie Tavoltee 1:25.000

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Il territorio in esame si pone al confine tra la Puglia e la Basilica e si tratta di un'area che negli ultimi decenni è stata sottoposta a numerose indagini storiche, archeologiche ed epigrafiche, le quali hanno consentito di delineare in sequenza diacronica e in modo attendibile le dinamiche insediative in un arco cronologico che parte dal neolitico e giunge al medioevo. Questo territorio collinare è caratterizzato da terreni prevalentemente argillosi i quali favoriscono una ricchezza d'acqua in superficie che determina anche un'accentuata umidità dei terreni, caratteristica che probabilmente fin dall'età romana ha favorito forme di colture a carattere stagionale piuttosto continue, come quella cerealicola, ancora oggi molto presente. L'area si trova in una posizione strategica dal punto di vista delle vie di comunicazione, ciò è testimoniato dalla presenza sin dal periodo classico di importanti percorsi viari come la via Appia, che attraversa questo territorio, e dal periodo medievale in poi di numerosi Tratturi e Tratturelli, in particolare il Tratturo n.21 Melfi-Castellaneta (che ricalca in parte il percorso della via Appia), il Tratturello n.72 Santeremo in Colle-Laterza, il Tratturello n.93 Grumo Appula-Santeramo in Colle, il Tratturello n.73 Martinese.



Fig. 5. Il contesto in esame da G. Gastaldo, La Description dela Puglia, Venezia 1567.

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Analizzando l'ecopedologia dell'area è possibile evidenziare a partire da Nord la presenza di rilievi collinari (Alta Murgia) con materiale parentale definito da rocce sedimentarie terziarie indifferenziate. Subito a ridosso delle murge, procedendo verso Sud, si evidenzia la presenza di rilievi carbonatici tirrenici con materiale parentale definito da rocce sedimentarie calcaree. Successivamente, sempre procedendo verso meridione, si va incontro ad un'area pianeggiante costituita da pianure alluvionali con materiale parentale definito da depositi fluviali. In prossimità dell'opera, la zona a settentrione è costituita rilievi prealpini con materiale parentale definito da rocce sedimentarie terziarie indifferenziate, ovvero colline argillose e argillo-limose. Inoltre, verso la parte meridionale del buffer, in una zona che parte nei pressi di Masseria Spallone Gian Domenico e si espande verso meridione si nota la presenza rilievi prealpini con materiale parentale definito da rocce sedimentarie terziarie indifferenziate, ovvero terrazzi conglomeratici e sabbiosi. L'area settentrionale del buffer è caratterizzata da territori boscati e ambienti semi-naturali, si tratta di aree a pascolo naturale e praterie con vegetazione arbustiva e/o erbacea. Il resto del buffer è caratterizzato dalla presenza di superfici agricole utilizzate, per lo più seminativi in aree non irrigue per colture intensive. Uniche eccezioni sono un'area ai piedi del Monte della Parata, lungo la SP 176, caratterizzata da vigneti, la zona industriale di Iesce (MT), a SO del buffer e la cava di argilla di Italcementi nel territorio di Matera, al limite meridionale del buffer. Si riscontra, inoltre, la presenza di numerosi insediamenti produttivi agricoli e masserie ancora oggi abitate.



Fig. 6. Estratto da fotografia satellitare



Fig.7. L'area dell'impianto.



Fig. 8. L'area dell'impianto.

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Nel periodo neolitico vi è una sostanziale omogeneità dei modelli insediativi che si riscontra in un'ampia zona compresa tra il Tavoliere dauno e la porzione della Puglia centrale che gravita nell'area di attrazione delle culture neolitiche del materano. Le indagini hanno mostrato la tendenza a subordinare la scelta dell'ubicazione degli insediamenti alle condizioni idrogeomorfologiche del territorio. Questi siti sono quasi sempre circondati da fossati difensivi e sono collocati in zone di altura, a breve distanza da corsi d'acqua e in prossimità di aree fertili e boschive. Ciò confermerebbe l'affermazione in età neolitica di un'economia di produzione che va a sostituirsi a un'economia di sussistenza basata sulla caccia e sulla raccolta tipica dei periodi precedenti. Per il periodo eneolitico la manifestazione più rilevante è costituita dalla "civiltà di Laterza", nome derivato dalla scoperta di una serie di tombe ipogee da parte di F. Biancofiore negli anni '60 dello scorso secolo in località Candile a Laterza (TA). Questa facies culturale è caratterizzata da strutture funerarie costituite nella maggior parte dei casi da corridoi o pozzetti d'accesso e da camere ipogee per la sepoltura. Peculiari sono anche le caratteristiche della cultura materiale e gli insediamenti abitativi, i quali sono costituiti da grotte naturali e ripari sottoroccia siti nelle "lame" e nelle gravine della Murgia pugliese. Durante la successiva età del Bronzo è stato possibile constatare per l'area in esame una relativa crescita demografica che in parte ha contribuito a determinare un incremento generale della mobilità, sia a livello regionale che interregionale, con una conseguente crescita del volume della circolazione delle merci e delle materie prime, anche con la sponda opposta dell'Adriatico oltre che con l'area egea. In tutte le fasi dell'Età del Bronzo si registra la tendenza dal punto di vista insediativo a privilegiare le località ubicate in posizione strategica per il controllo del territorio circostante e per lo sfruttamento delle risorse naturali. Nella fase finale dell'età del Bronzo, nell'area in esame, si verifica una vera e propria frattura culturale testimoniata dall'improvviso abbandono e dalla distruzione degli insediamenti "subappenninici" e la conseguente affermazione di nuove realtà insediative nelle quali sono riconoscibili elementi culturali "proto villanoviani" e "adriatici". Tra questo periodo e gli inizi dell'età del Ferro si iniziano a formare i tratti peculiari della cultura iapigia tra i quali si segnala l'inumazione dei defunti in posizione rannicchiata su un fianco e la predilezione per lo stile geometrico nella decorazione dei manufatti; questi elementi dureranno sino alla romanizzazione della Peucezia. Tra VIII e VII secolo a.C. avviene la differenziazione della cultura iapigia in tre gruppi etnico-culturali distinti e denominati dalle fonti antiche come Dauni, Peucezi e Messapi. Questi gruppi si svilupparono in modo autonomo soprattutto per quanto riguarda la produzione della ceramica, grazie anche alle influenze culturali esterne, come quella ellenica per la Messapia, quella etrusca e sannita per la Peucezia e quella etrusca per la Daunia. È possibile individuare tre momenti principali durante il processo evolutivo del sistema insediativo iapigio. Nella prima fase il territorio era caratterizzato dalla presenza di una serie di piccoli villaggi, successivamente, a partire dal VII secolo a.C., si nota l'affermazione di alcuni centri principali attorno ai quali gravitano i centri rurali secondari. Infine, nel IV secolo a.C., alcuni centri assumono caratteristiche possono definirsi come urbane. Il primo contatto tra il mondo peuceza e Roma avvenne verso la fine del IV secolo a.C., durante la seconda guerra sannita, quando la città di Sidion venne assediata e poi conquistata dalle truppe dei consoli Q. Marcio e P. Cornelio accorse a liberare il centro apulo occupato dai Sanniti, per potersi così procurare il controllo di una zona strategica per le vie di comunicazione. L'assoggettamento definitivo dei territori e delle genti iapigie avvenne tra la terza guerra sannitica, quando i romani dedussero la colonia di Venusia (291 a.C.) e si stabilirono stabilmente ai confini della regione, e la conclusione delle ostilità contro i "Sallentini" (267-266 a.C.). Questo nuovo assetto politico determinò l'emergere di singole comunità, le civitates sociae, legate direttamente al potere centrale di Roma. Le fonti riportano che il territorio peucezio rispetto a quello dauno e messapico aveva una maggior presenza di civitates. In età tardo-repubblicana, nel pieno processo di romanizzazione, alcune civitates, probabilmente selezionate dal governo di Roma sulla base di criteri geografici, divennero dei municipia. Le ricerche in ambito insediativo per il contesto oggetto di studio nel periodo repubblicano sono carenti. Grazie alle ricognizioni condotte nel territorio circostante Gravina è stato possibile notare come tra il III e la metà del II secolo a.C. la maggior parte degli insediamenti rurali che in precedenza occupavano il paesaggio di queste campagne risultassero abbandonati o ridotti numericamente. Dalla seconda metà del II secolo a.C. si registra una lieve ripresa insediativa testimoniata sia dalla rioccupazione di vecchi siti e sia nella fondazione di nuovi siti nella valle del Basentello che hanno restituito materiale ceramico datato al II-I a.C. Nell'ambito della riorganizzazione augustea dell'Italia il territorio corrispondente all'attuale Puglia fu inserito nella regio secunda Apulia et Calabria. Recentemente è stato ipotizzato che per la definizione di nuovi confini amministrativi avrebbe giocato un ruolo determinante la funzione svolta dalla via Appia, attorno alla quale si sarebbe delineato un comprensorio nel quale sarebbero stati inclusi i distretti di municipi, colonie e prefetture che gravitavano intorno al suo percorso. Diversamente, sulla base della scarsa concentrazione di municipia lungo il tracciato dell'Appia, è stato ipotizzato che la definizione dei confini della Regio fosse legato all'idrografia del territorio, in particolare, a sudovest, al corso del Bradano. Tra I e III secolo a.C. nella valle del Basentello si riscontra la presenza di un contenuto numero di insediamenti rurali quali vici e complessi di vicus e villa, alcuni anche di notevoli estensioni. Tra il IV e V secolo si verifica un incremento quantitativo e qualitativo degli insediamenti rurali rispetto alla media età imperiale. Ad un aumento delle attestazioni di questo tipo corrisponde in molti casi anche una maggiore superficie di estensione. La tipologia insediativa maggiormente attestata è quella del vicus alla quale si affiancano le villae e nuclei minori. Questo quadro insediativo, così vitale ed articolato, si sviluppa nonostante l'assenza nelle immediate vicinanze di realtà urbane significative, con l'eccezione di Venusia (PZ), Acerenza (PZ), Metaponto (MT), e Taranto. In età tardo-antica si assiste a un aumento dei siti relativo allo sfruttamento agricolo del territorio, il quale viene attestato nei comprensori della Puglia settentrionale come le valli del Celone, del Carapelle e dell'Ofanto. Questo incremento è stato ricondotto all'aumento delle produzioni cerealicole funzionale a soddisfare le esigenze di Roma e del mercato italico, plausibilmente mediante il porto di Metaponto. Dalla prima metà del VI secolo è possibile constatare come nell'area di confine appulo-lucano ci sia un netto ridimensionamento del quadro insediativo rurale che aveva caratterizzato i secoli precedenti. Molti di essi vengono del tutto abbandonati o subiscono un notevole depotenziamento, segnando la fine del sistema agrario segnato sulle villae e sui vici. Le cause di questo declino si possono rintracciare solo in parte negli eventi della guerra Greco-Gotica; infatti, la generale destrutturazione dell'area interna sembrerebbe essere più frutto di una scelta da parte dell'amministrazione bizantina di rivitalizzare, dopo il conflitto, i centri urbani della costa dotati di approdi portuali, nonché in generale le zone di pianura e le fasce costiere. Tuttavia, nella metà del VI secolo si registra, nelle zone interne del comprensorio apulo lucano, la fondazione di nuovi luoghi di culto. Questa scelta di edificare nuovi luoghi di culto in aree rurali e periferiche potrebbe riflettere la volontà dell'amministrazione bizantina di supportare la Chiesa locale nell'attuazione di un programma di rafforzamento della sua presenza nelle campagne. La ricorrente presenza di strutture funerarie in strati di abbandono di edifici pertinenti ad insediamenti rurali frequentati tra il IV e la prima metà del VI secolo, ha fatto ritenere possibile che tra tardo VI e la prima metà del VII secolo, periodo al quale risalgono i primi stanziamenti longobardi nei territori lucani e in parte anche in quelli pugliesi, si sia optato, in alcuni casi, per la rioccupazione di siti utilizzati in precedenza, seppure con forme insediative più scadenti. Alla fine del VII secolo avvenne il completo inserimento della Lucania e della Puglia centro-settentrionale nei domini amministrativi e militari longobardi quando Romualdo sottrasse Taranto e Brindisi al controllo bizantino. Tutto l'alto medioevo coincide con la presenza longobarda nel contesto in esame. In questo momento storico si registra un potenziamento delle aree litoranee a scapito di quelle interne, dove tra l'altro la documentazione archeologica, probabilmente non solo a causa della lacunosità dei dati a disposizione, è del tutto sporadica.

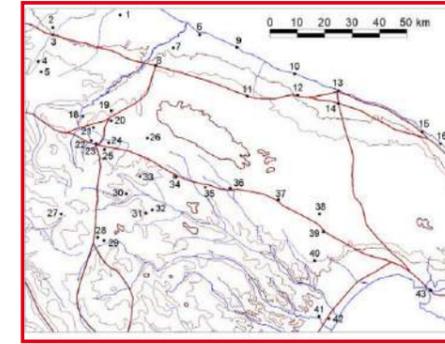


Fig. 9. Il percorso della via Appia antica, il sito numero 37 è masseria Castello, presso Altamura sito a poca distanza dall'area in esame. (Da Small-Small 2022, 234).

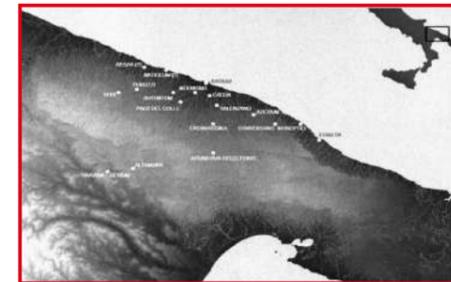


Fig. 10. I principali siti in età tardoantica nella Puglia centrale (da Nuzzo 2010, fig. 72).

Sito ST_01 - Tombe a tumulo in località Sacramento (SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002_ST_01)



Localizzazione: Santeramo in Colle (BA) - Località Sacramento.,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tombe}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

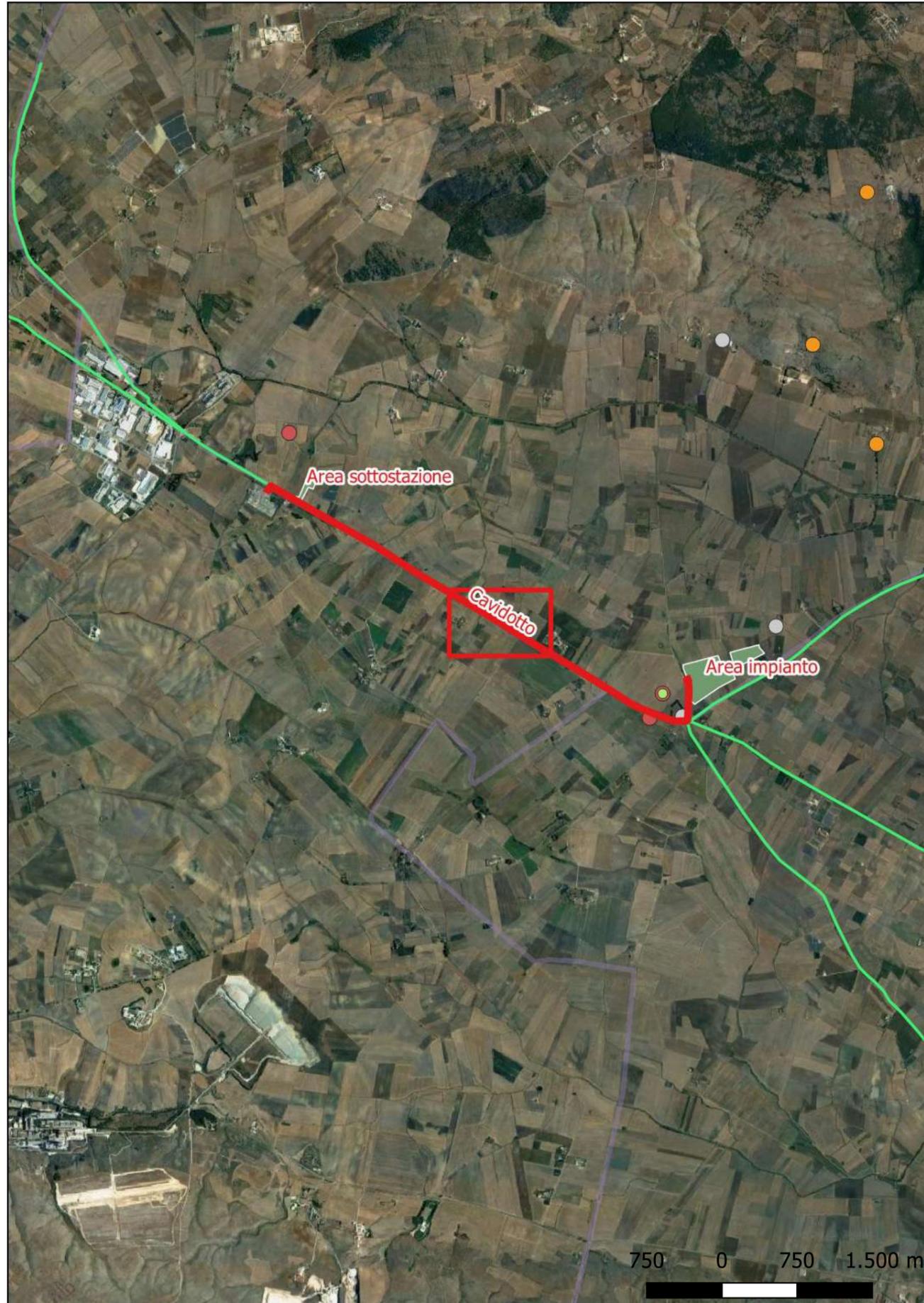
Si tratta di una necropoli costituita da un numero imprecisato di tombe a tumulo, le quali sono delimitate da una grossa muraglia di cui non si conoscono le dimensioni, la quale è costituita da grossi blocchi informi di pietra calcarea.

-A. Mangiatordi, Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, tesi di dottorato, Università degli studi di Napoli Federico II, A.A. 2006-2007.

-A. Mangiatordi, Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, Bari 2011.



Sito ST_02 - Via Appia – Tratturo n.21 Melfi-Castellaneta (SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002_ST_02)



Localizzazione: Matera (MT) - ,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {tracciato viario}. {Età Romana, Età Tardoantica, Età Medievale},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio alto

La via Appia è una via pubblica realizzata tra il 312 a.C. e il III-II secolo a.C. contestualmente alla conquista romana dei territori corrispondenti alle odierne regioni Lazio, Campania, Basilicata e Puglia, che collegava Roma con Brindisi. Questo tracciato ha costituito per tutta l'età romana la colonna vertebrale dei collegamenti e dei traffici commerciali tra la Capitale, l'Italia meridionale e la sponda opposta del Mar Adriatico. Il segmento pugliese della strada, realizzato tra III e II secolo a.C., si sviluppava dal territorio dell'attuale Spinazzola (BT) fino a Taranto attraversando i territori comunali di Gravina in Puglia (BA), Altamura (BA), Santeramo in Colle (BA), Laterza (TA), Castellaneta (TA) e Palagianò (TA). Dal capoluogo ionico il percorso della via Appia proseguiva in direzione di Brindisi dopo aver toccato Oria (BR) e Mesagne (BR). Per quanto riguarda il comprensorio analizzato in questa sede, presso la località Viglione, nell'ambito della quale ricadono le opere previste dal progetto, si immettevano sulla strada romana diversi tracciati secondari orientati Nord-Sud funzionali al collegamento tra la costa e l'entroterra. Parte del segmento pugliese verrà poi nel medioevo, in gran parte del percorso, ricalcato dal Tratturo n.21 Melfi-Castellaneta, conosciuto anche col toponimo di via Tarantina.

-L. Piepoli, Il percorso della via Appia antica nell'Apulia et Calabria: stato dell'arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto, "Vetera Christianorum" 51, 2014, 239-261.

-Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi, Foggia 1959.

-<http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/QuadroAssettoTratturi/index.html>.



Sito ST_03 - Insedimento rupestre in località Valzerosso (SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002_ST_03)



Localizzazione: Santeramo in Colle (BA) - Località Valzerosso,

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento rupestre}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

Insedimento rupestre ipogeo, non meglio specificato nelle caratteristiche iconografiche e funzionali.NULL

A. Mangiatordi, Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, tesi di dottorato, Università degli studi di Napoli Federico II, A.A. 2006-2007.

A. Mangiatordi, Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, Bari 2011.



Sito ST_04 - Area di frequentazione presso località Viglione (SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002_ST_04)



Localizzazione: Santeramo in Colle (BA) - Località Viglione,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Arcaica, Neolitico, Età del Bronzo, Età del Ferro}, Neolitico, Eneolitico; età del Bronzo; età del Ferro; età classica;

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: 100-200 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio medio

Si tratta di un'area in cui è presente una dispersione di reperti ceramici affioranti in superficie, ampia 57.000 mq circa, individuata, pochi metri a Nord-ovest di Masseria Viglione, nel corso di un recente progetto di ricognizioni condotto nei territori attraversati dalla via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto. I pochi manufatti recuperati sono databili tra le età preistorica e protostorica e quella peuceta. Sulla base dei dati attualmente a disposizione è possibile ipotizzare che nel corso del suddetto ampio arco cronologico l'area sia stata interessata da una limitata frequentazione antropica, presumibilmente per scopi agricoli.

L. Piepoli, Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza, "Thiasos" 6, 2017, p. 117.



Sito ST_05 - Insedimento presso località Viglione (SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002_ST_05)

Localizzazione: Santeramo in Colle (BA) - Masseria Viglione,

Definizione e cronologia: insediamento, {tracce di insediamento}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: 20-50 metri

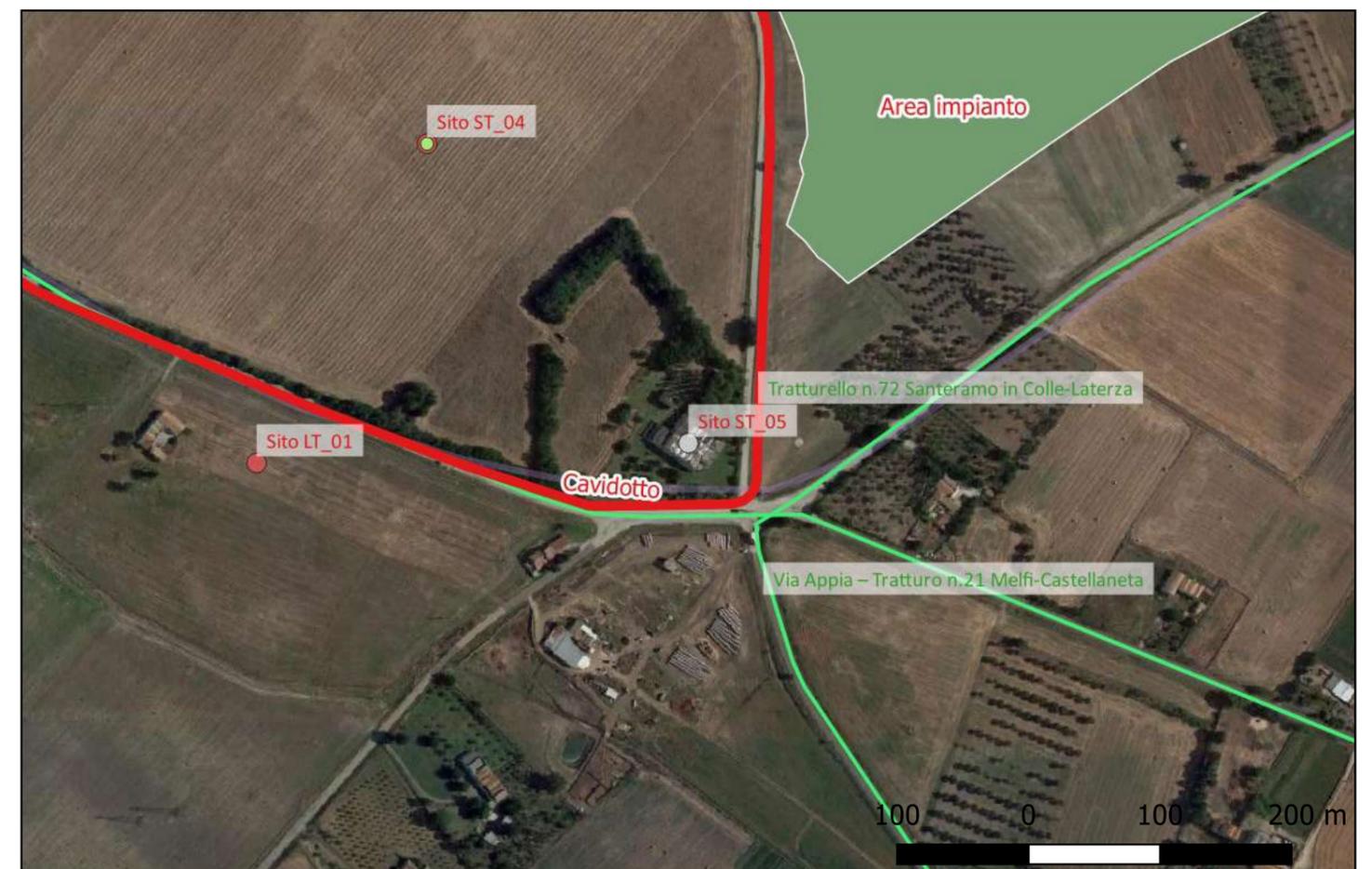
Potenziale: potenziale non valutabile

Rischio relativo: rischio alto

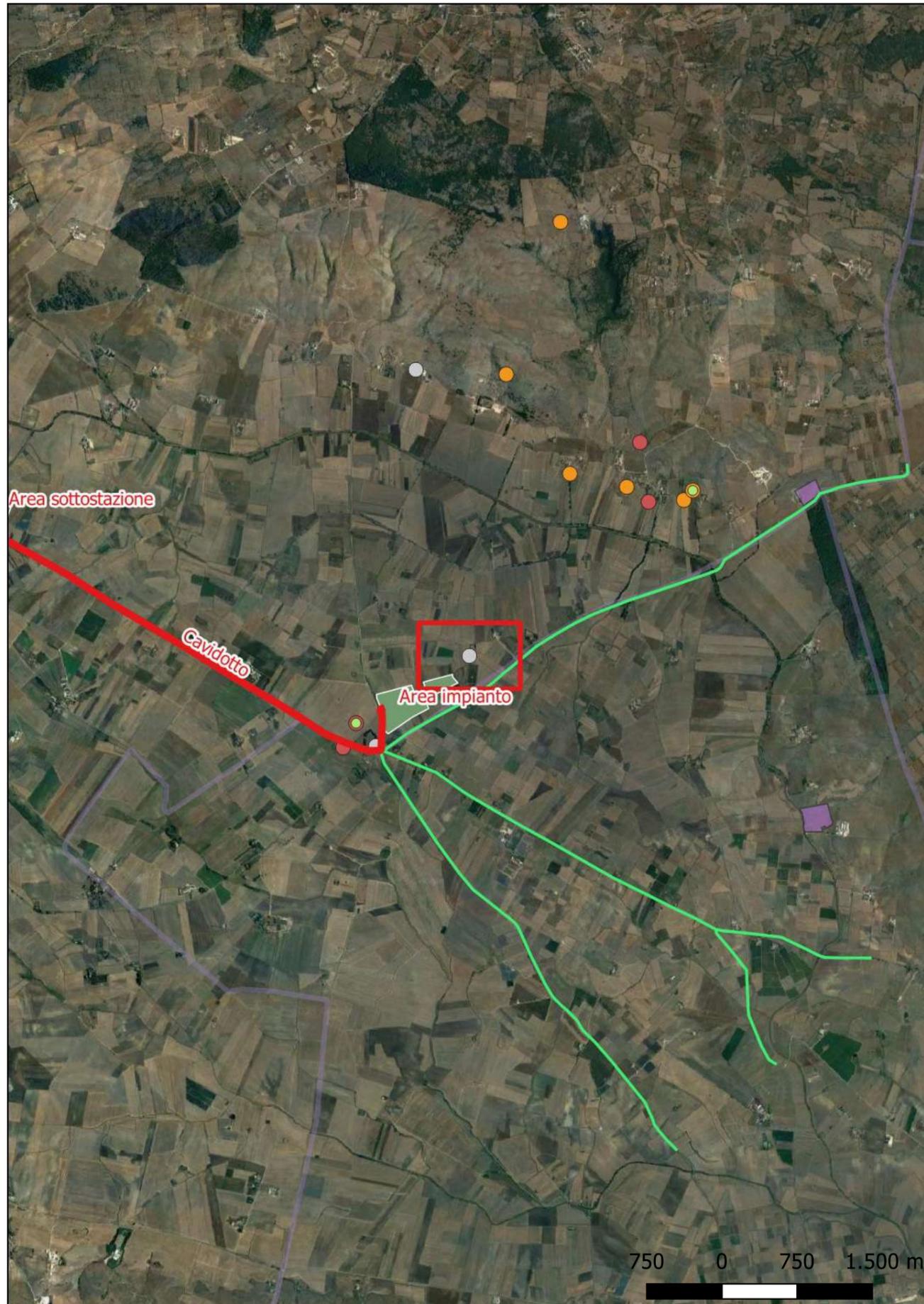
Insedimento non meglio specificato nelle caratteristiche funzionali, cronologiche e topografiche.



A. Mangiatordi, Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, Bari 2011.



Sito ST_06 - Insediamiento presso Masseria Spilamacchia (SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002_ST_06)



Localizzazione: Santeramo in Colle (BA) - Masseria Spilamacchia,

Definizione e cronologia: insediamento, {tracce di insediamento}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

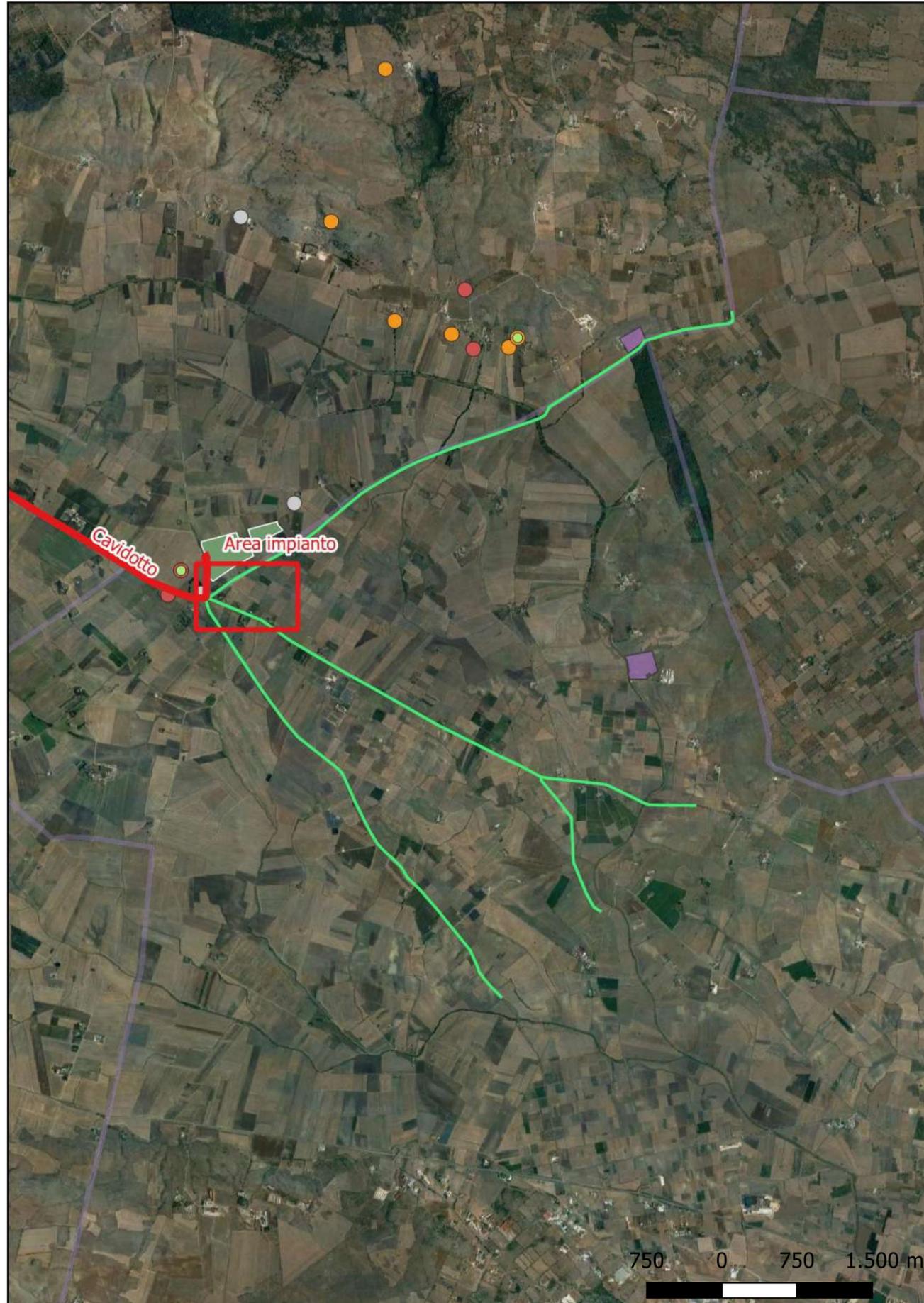
Distanza dall'opera in progetto: 100-200 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio medio

Insediamiento non meglio specificato nelle caratteristiche funzionali, cronologiche e topografiche.

A. Mangiatordi, Insediamiento rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, Bari 2011.



Sito ST_07 - Trattarello n.72 Santeramo in Colle-Laterza (SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002_ST_07)



Localizzazione: Laterza (TA) - ,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {tracciato viario}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: 50-100 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

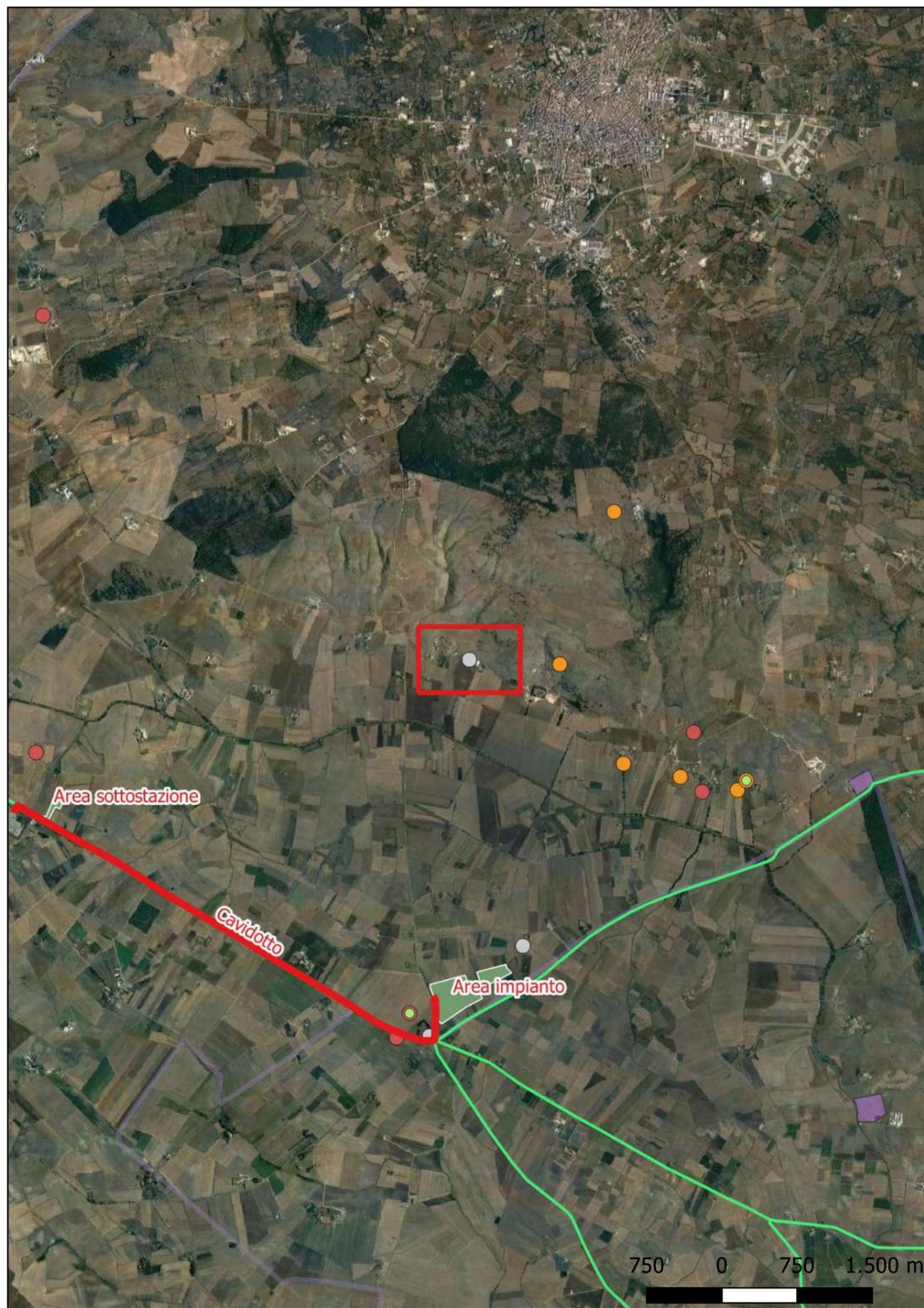
Il tratturello Santeramo in Colle-Laterza n.72 ha origine nei pressi di Masseria Giandomenico, 10 km a Est di Santeramo in Colle (BA), e si sviluppa per 24 km con andamento Nord-Sud, attraversando nel territorio di Santeramo in Colle le località di Masseria di Girolamo, Masseria Di Santo, Bosco della Marazia, Masseria Fullone, Masseria Spilamacchia, Viglione; mentre nel territorio di Laterza (TA) percorre Le Rene, Cozzonetto, Madonna della Grazia e Tenuta Perrone. In corrispondenza di località Viglione questo tratturello confluisce ne Tratturo Melfi-Castellaneta n.21.

-Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi, Foggia 1959.

-<http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/QuadroAssettoTratturi/index.html>.



Sito ST_08 - Insediamento rupestre in località Torretta (SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002_ST_08)



Localizzazione: Santeramo in Colle (BA) - Località Torretta,

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento rupestre}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio nullo

Insediamento rupestre ipogeo, non meglio specificato nelle caratteristiche iconografiche e funzionali.

-A. Mangiatordi, Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, tesi di dottorato, Università degli studi di Napoli Federico II, A.A. 2006-2007.

-A. Mangiatordi, Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, Bari 2011.



Sito ST_09 - Villaggio in località Pedali di Serra Morsara (SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002_ST_09)



Localizzazione: Santeramo in Colle (BA) - Località Pedali di Serra Morsara,

Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {Neolitico},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

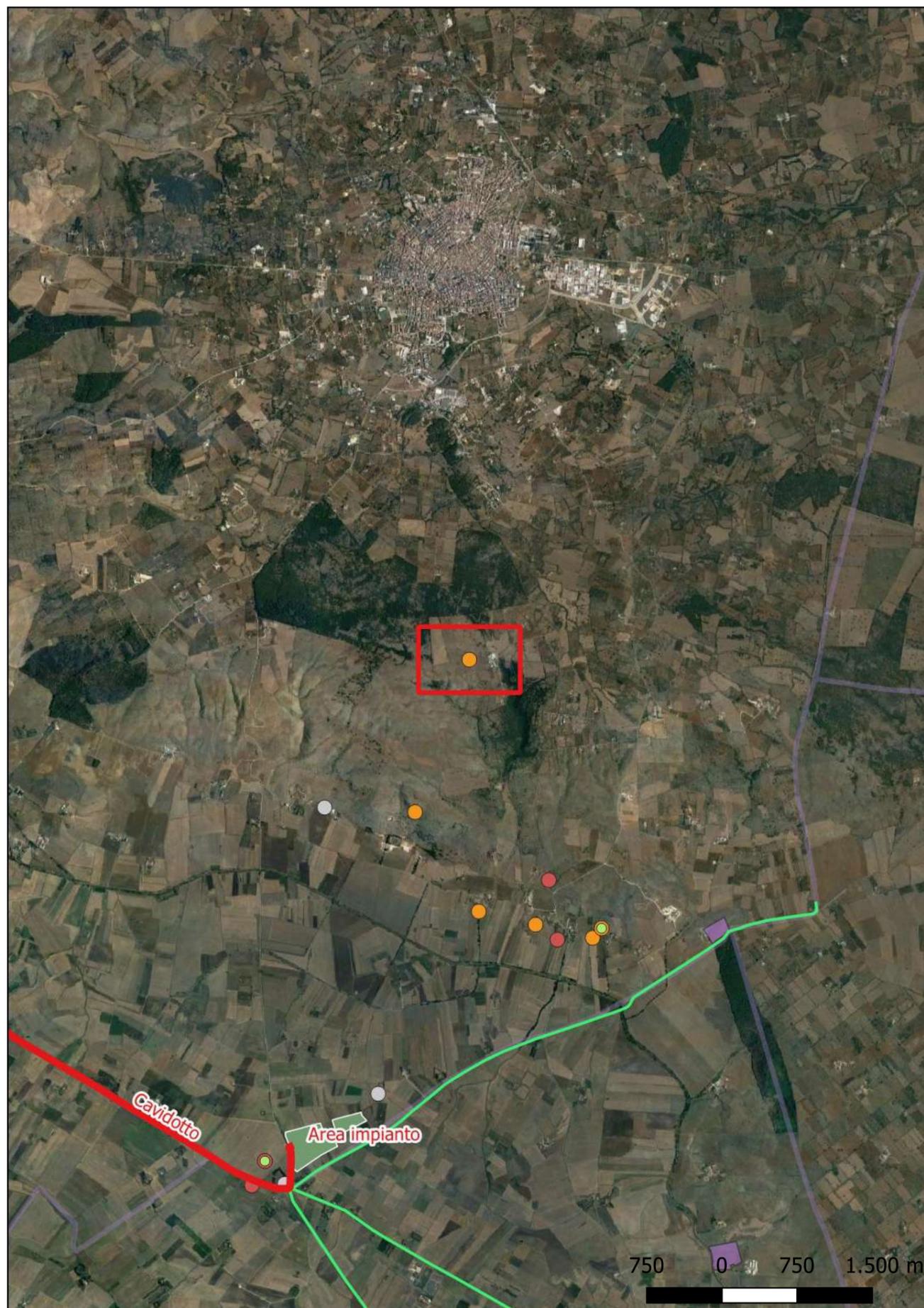
Insediamento, documentato dal rinvenimento in superficie di frammenti di ceramica impressa e da strumenti in selce e ossidiana.

-A. Mangiatordi, Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, tesi di dottorato, Università degli studi di Napoli Federico II, A.A. 2006-2007.

-A. Mangiatordi, Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, Bari 2011.



Sito ST_10 - Insediamento rupestre in località La Gravinella (SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002_ST_10)



Localizzazione: Santeramo in Colle (BA) - Località La Gravinella,

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento rupestre}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

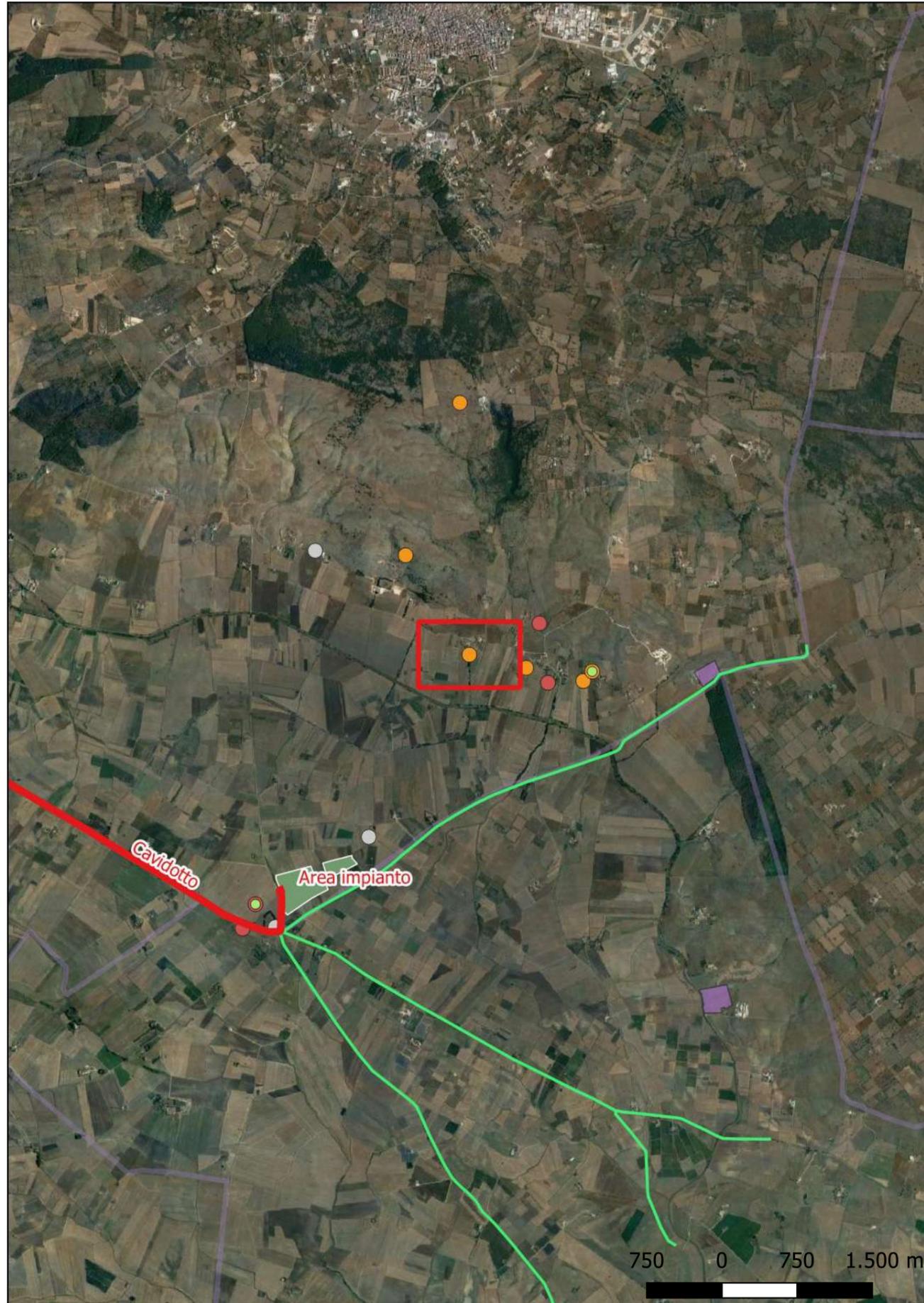
Insediamento rupestre ipogeo, non meglio specificato nelle caratteristiche iconografiche e funzionali.

A. Mangiatordi, Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, tesi di dottorato, Università degli studi di Napoli Federico II, A.A. 2006-2007.

A. Mangiatordi, Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, Bari 2011.



Sito ST_11 - Insediamento rupestre in località Don Paolo (SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002_ST_11)



Localizzazione: Santeramo in Colle (BA) - Località Don Paolo,

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento rupestre}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

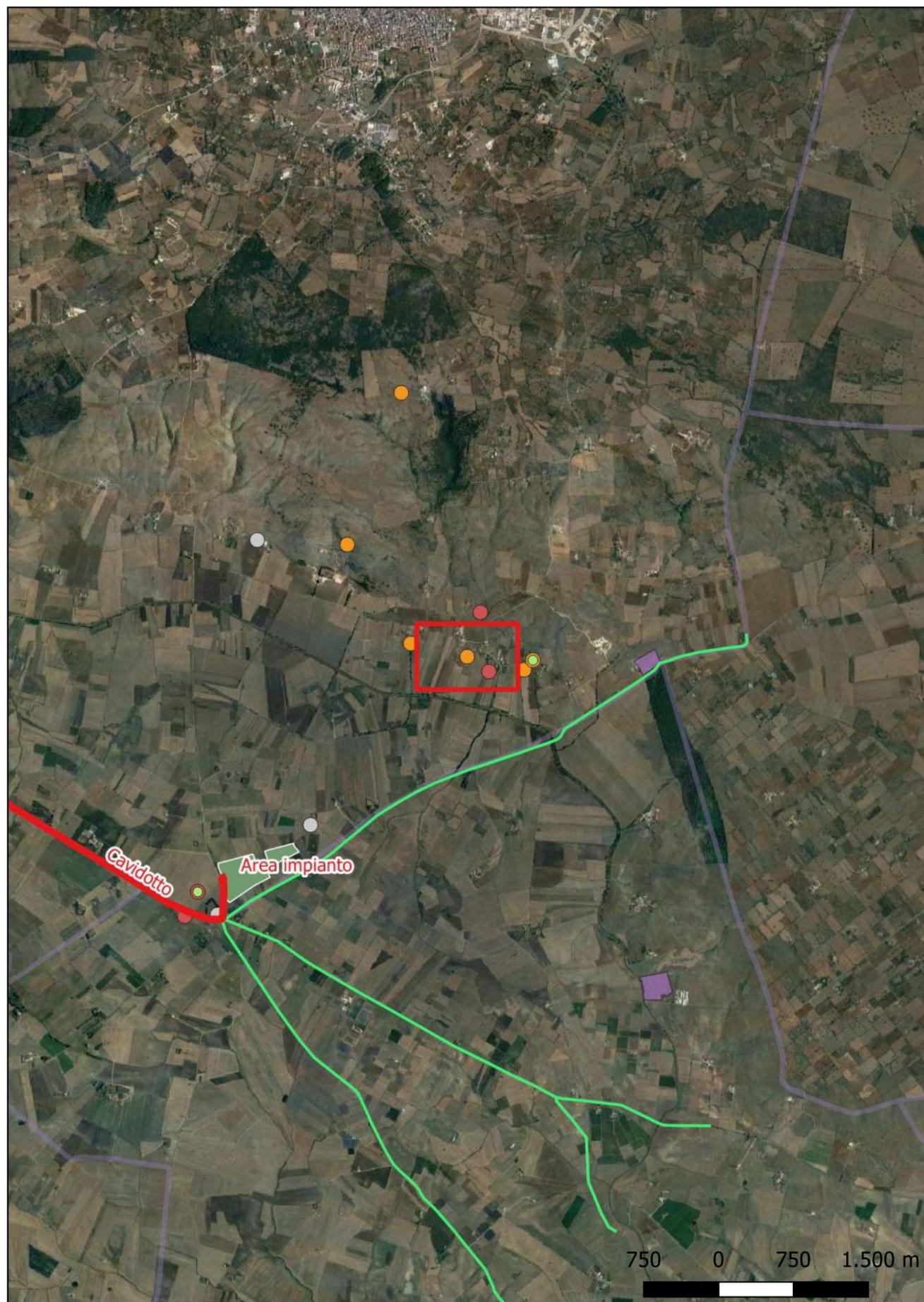
Insediamento rupestre, non meglio specificato nelle caratteristiche iconografiche e funzionali.

A. Mangiatordi, Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, tesi di dottorato, Università degli studi di Napoli Federico II, A.A. 2006-2007.

A. Mangiatordi, Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, Bari 2011.



Sito ST_12 - Insediamento rupestre in località Signorile (SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002_ST_12)



Localizzazione: Santeramo in Colle (BA) - Località Signorile,

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento rupestre}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

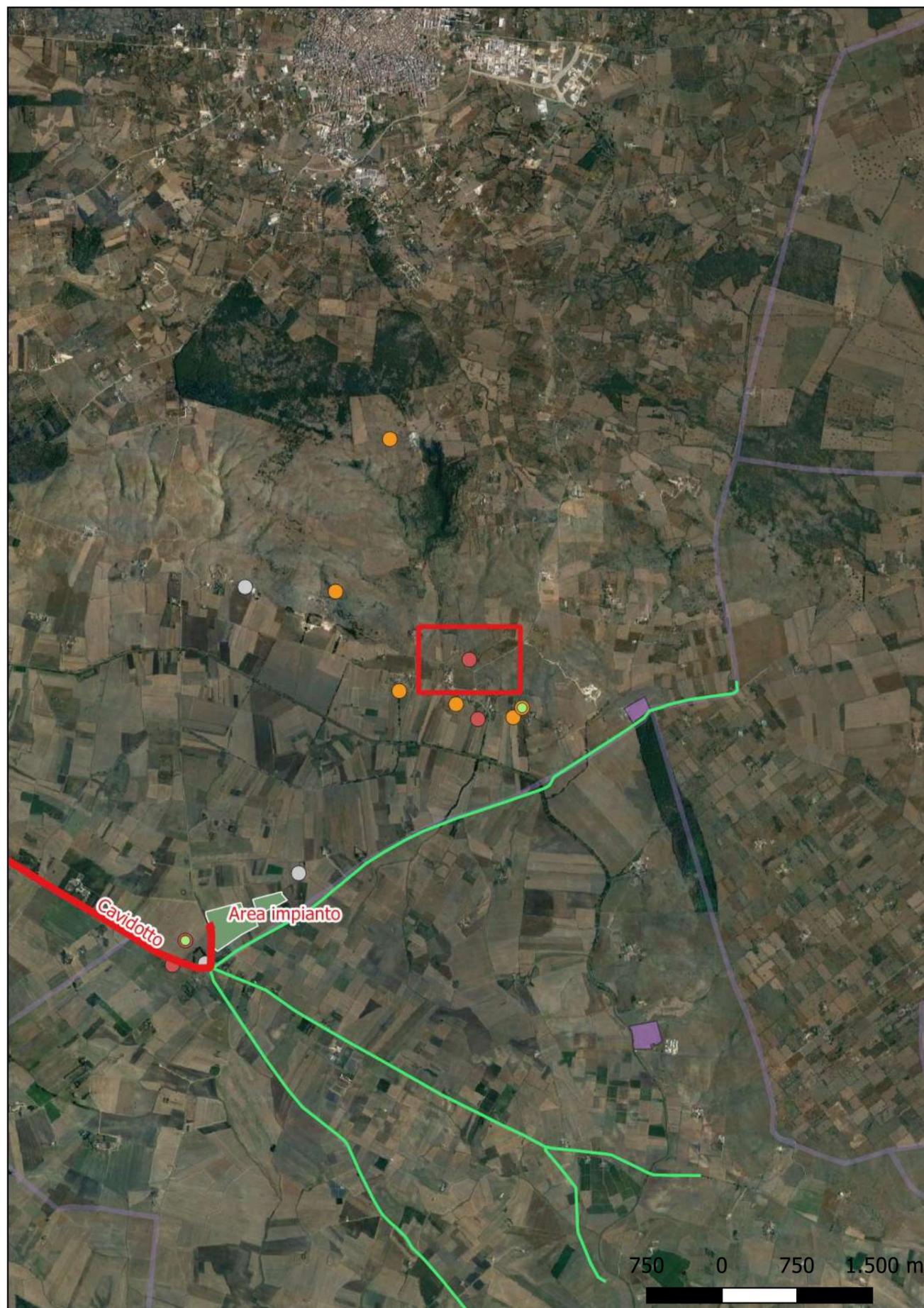
Insediamento rupestre ipogeo, non meglio specificato nelle caratteristiche icnografiche e funzionali.

A. Mangiardi, Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, tesi di dottorato, Università degli studi di Napoli Federico II, A.A. 2006-2007.

A. Mangiardi, Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, Bari 2011.



Sito ST_13 - Inseediamento rupestre presso località Marcantonio-Netti (SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002_ST_13)



Localizzazione: Santeramo in Colle (BA) - Località Marcantonio-Netti,

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento rupestre}. {Età Arcaica, non determinabile}, Età classica; non determinabile.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

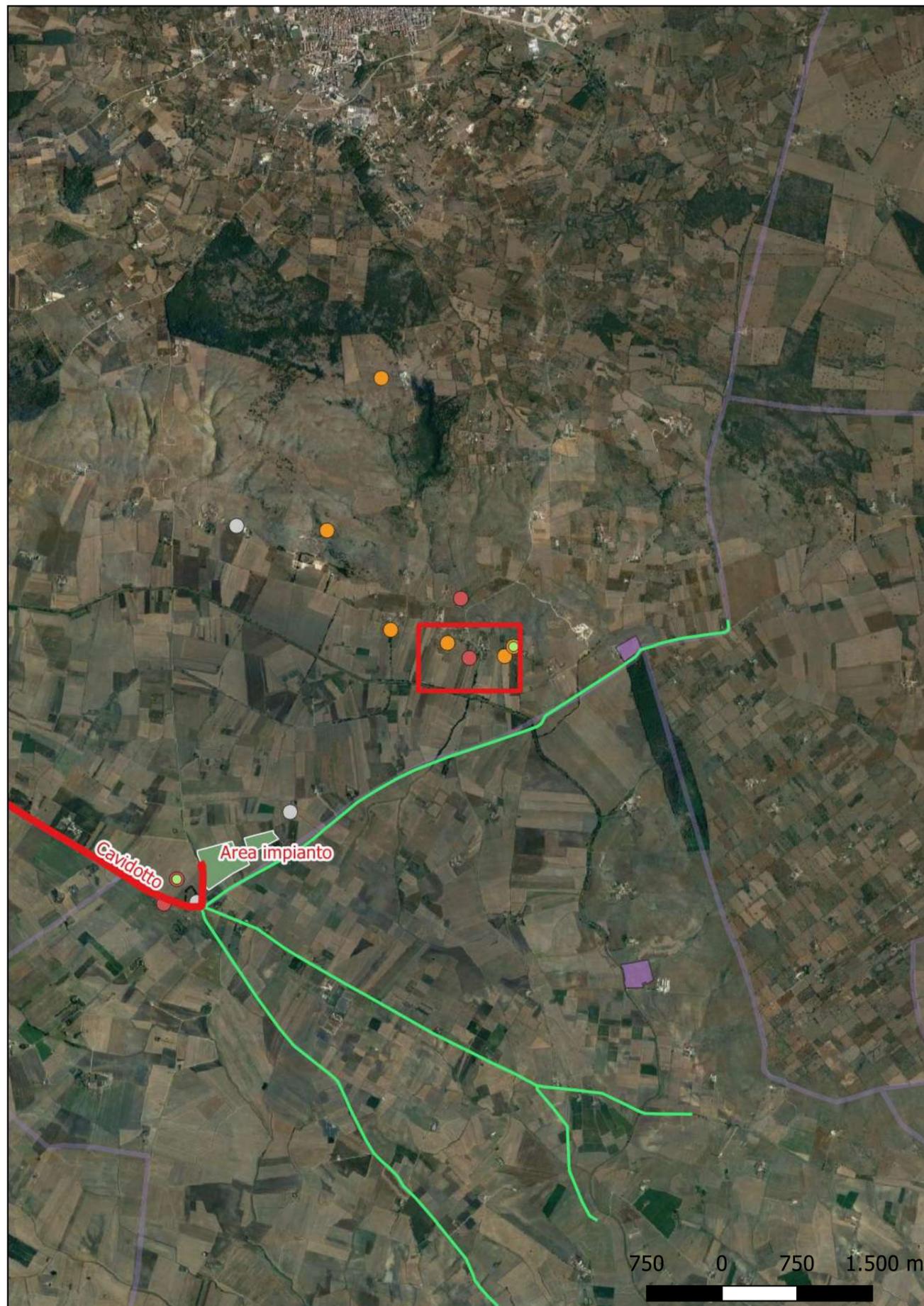
Inseediamento rupestre ipogeo, non meglio specificato nelle caratteristiche iconografiche e funzionali. Tra gli ambienti ipogei ne viene individuato uno frequentato in età classica.

-A. Mangiatordi, Inseediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, tesi di dottorato, Università degli studi di Napoli Federico II, A.A. 2006-2007.

-A. Mangiatordi, Inseediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, Bari 2011.



Sito ST_14 - Chiesa rupestre Sant'Angelo alla Morsara (SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002_ST_14)



Localizzazione: Santeramo in Colle (BA) - Località Pedali di Serra Morsara,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {luogo di culto rupestre}. {Età Arcaica, Età Tardoantica, Età Medievale}, Età classica; età tardo-antica; età medievale.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

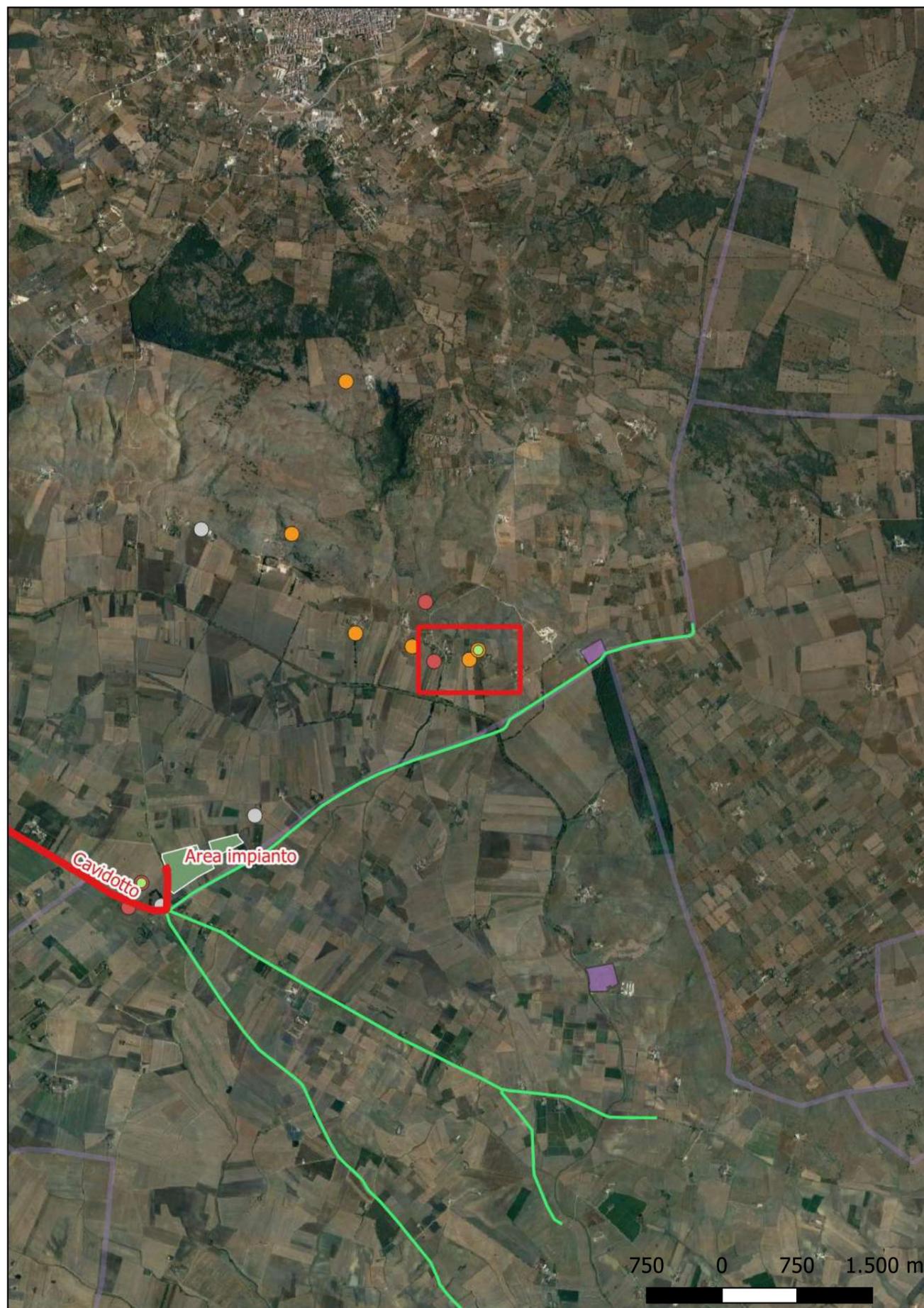
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

La chiesa rupestre è stata interamente scavata nel banco calcarenitico. All'ipogeo si accede tramite un atrio scoperto in cui si aprono ben sette cavità. L'atrio presenta oggi una pianta trapezoidale. Sul lato più lungo, quello rivolto ad Est, è stata ricavata la chiesa. Le pareti dell'atrio sono state rettifiche ed aggiustate dopo crolli parziali tramite costruzione di mura a secco. La chiesa è preceduta da un nartece, una piccola sala rettangolare con sulla sinistra un grande arco con volta a botte, forse utilizzata ad uso funerario. L'ingresso alla chiesa presenta un arco a sesto pieno arricchito da ghiera. Particolare rilievo visivo è dato dalla presenza di un arco teso tra i due pilastri prossimi all'ingresso della chiesa, nella navata centrale. Esso è composto da tre archi uniti e degradanti fra loro, delimitati da un cordolo all'altezza dell'imposta degli stessi archi, una soluzione di arredo architettonico di grande effetto per chi entra nella chiesa. Unica nell'ambito dell'architettura rupestre pugliese. Soluzione architettonica d'ambito classico e dell'età tardo-antica. L'interno della chiesa è suddiviso da quattro pilastri, uno demolito, formanti nove comparti "abbastanza" regolari ricalcando così una classica planimetria a croce greca iscritta in un quadrato. I quattro pilastri dividono la chiesa in tre navate e ciascuna nave termina con absidi orientate ad Est. Il soffitto è piano. Le pareti laterali presentano, in maniera simmetrica, due nicchie affiancate in corrispondenza delle absidi, certamente intervento posteriore a quello del primitivo scavo. Gli altri scomparti laterali hanno ciascuno un arcone a sesto pieno. La parete d'ingresso, invece, è stata lasciata senza alcuna particolarità architettonica specie sulla destra ove presenta una forte irregolarità, forse segno di uno scavo abbandonato. Nell'atrio scoperto centrale si aprono gli ingressi di ben 7 ambienti ipogei. Ad Est sono la chiesa ed un vano ripieno di terra. A Nord è situato un ambiente di grandi dimensioni certamente adibito sia per abitazione sia per i lavori agricoli. Gli ambienti della parete -F. Dell'Aquila, G. Fiorentino, Prime note sulla chiesa rupestre di S. Angelo alla Morsara, Santeramo (BA), "Opera Ipogea" 2, 2010, 43-46. -F. Dell'Aquila, A. Messina, Le chiese rupestri di Puglia e Basilicata, Bari 1998.



Sito ST_15 - Insediamento e necropoli in località Masseria Bonifici (SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002_ST_15)



Localizzazione: Santeramo in Colle (BA) - Località Masseria Bonifici,

Definizione e cronologia: insediamento, {tracce di insediamento}. {Età Arcaica, Età Romano imperiale}, Età preromana; età romano imperiale.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

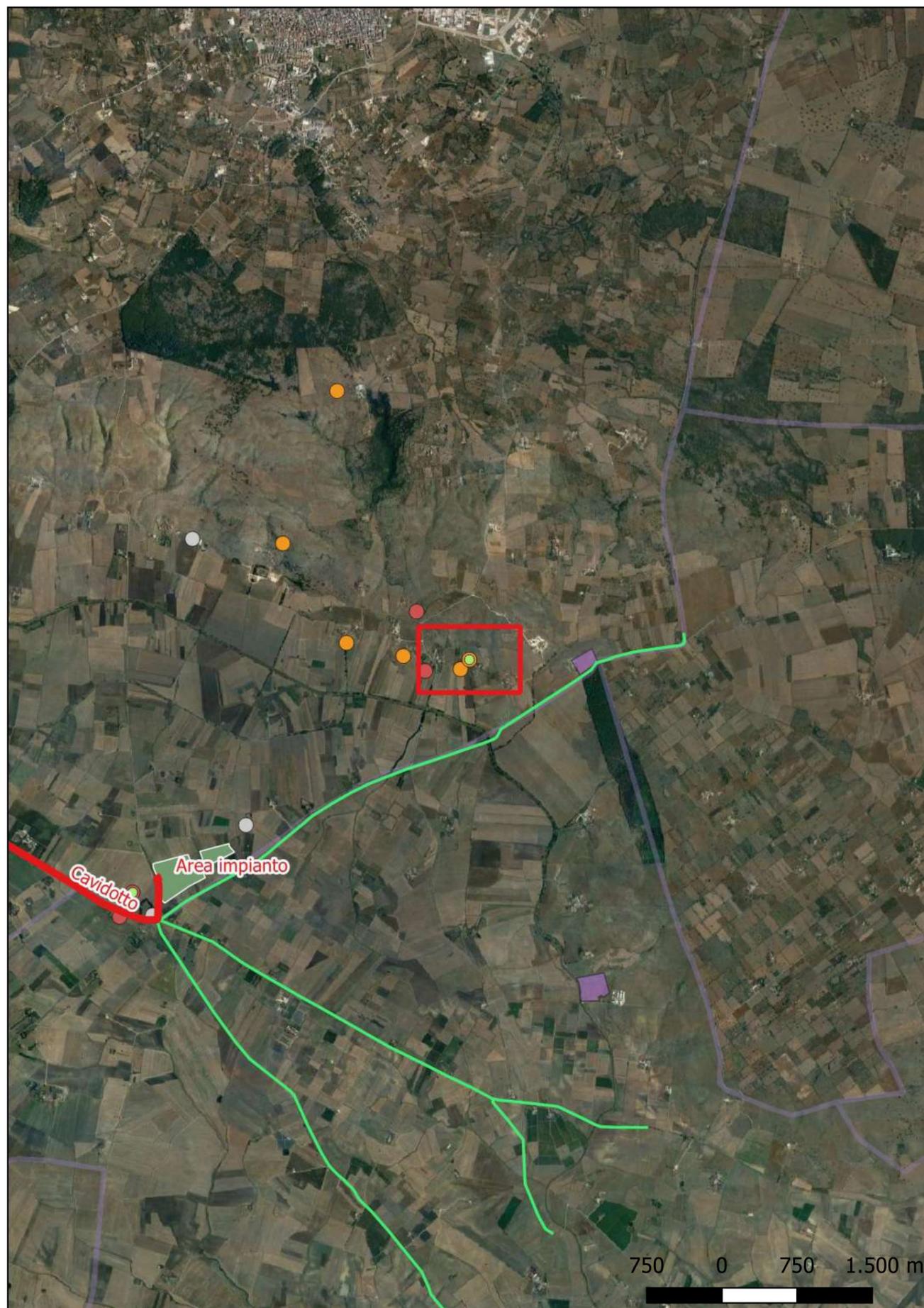
Area estesa su una superficie di circa 10.000 mq localizzata tra Masseria Bonifici e Masseria Di Santo, caratterizzata dalla presenza di una grande quantità di frammenti di ceramica sigillata gallica, di ceramica comune, di ceramica da fuoco e tegole. Non si dispone di sufficienti dati per una definizione cronologica e tipologica del sito, probabilmente interpretabile come villaggio o 'villa' databile genericamente ad età imperiale. Nella stessa area è segnalata un'area di necropoli, di cui sono state individuate una tomba a grotticella, con corredo costituito da circa cinquanta pezzi di ceramica acroma, e una tomba a tumulo. L'assenza di ulteriori indicazioni non permette di inquadrare cronologicamente la necropoli, attribuita generica ad età preromana.

-A. Mangiatordi, Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, tesi di dottorato, Università degli studi di Napoli Federico II, A.A. 2006-2007.

-A. Mangiatordi, Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, Bari 2011.



Sito ST_16 - Area di frammenti in località Di Santo (SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002_ST_16)



Localizzazione: Santeramo in Colle (BA) - Località Di Santo,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Arcaica, Età Romana}, Età arcaica; età classica; età romana.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

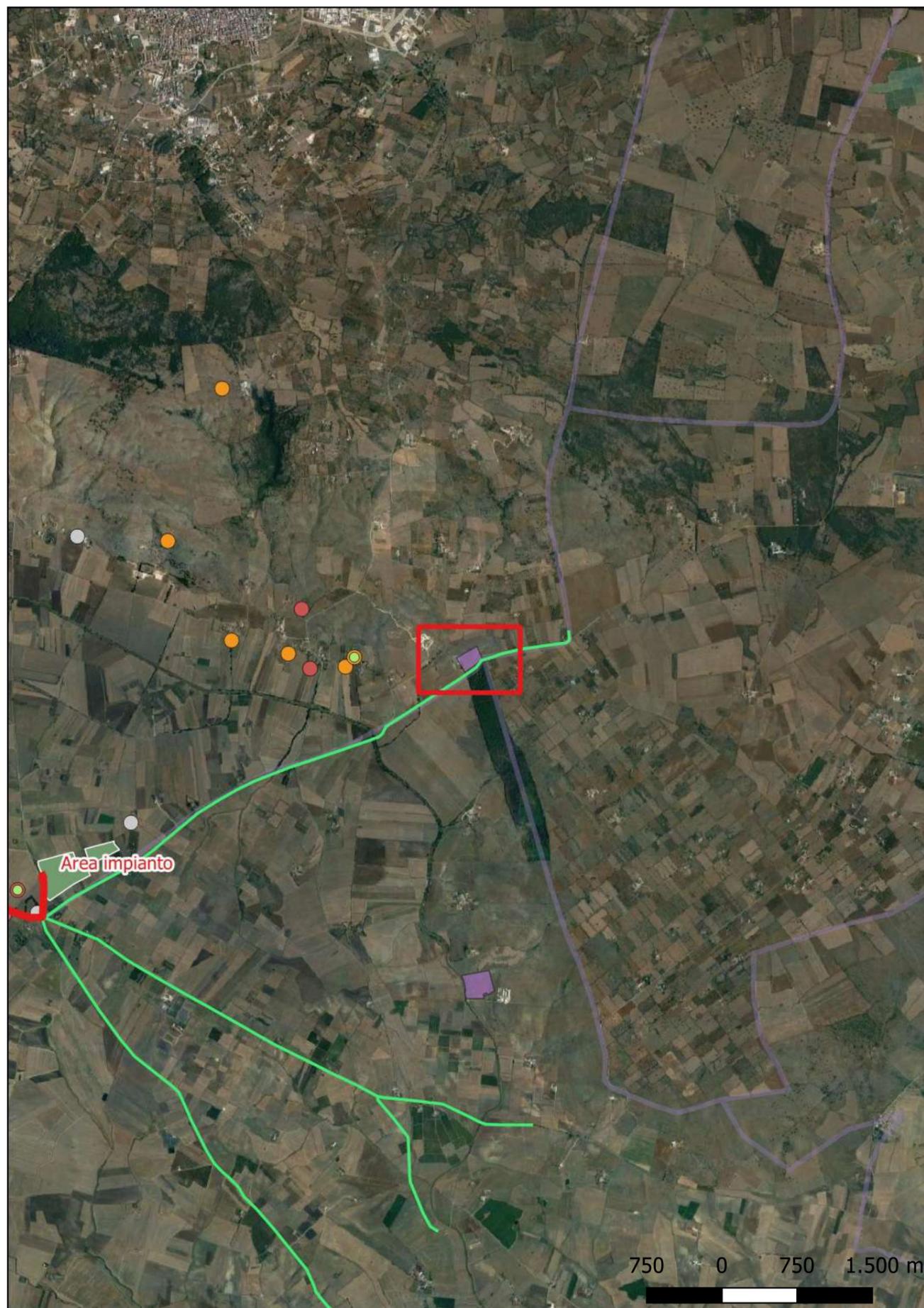
Si tratta di uno spargimento costituito da frammenti ceramici a decorazione geometrica, a vernice nera, aretina, da lucerne non meglio specificate cronotipologicamente, da pesi da telaio e macine.

-A. Mangiatordi, Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, tesi di dottorato, Università degli studi di Napoli Federico II, A.A. 2006-2007.

-A. Mangiatordi, Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, Bari 2011.



Sito ST_17 - Sito pluristratificato di Masseria Grottillo (SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002_ST_17)



Localizzazione: Laterza (TA) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età Arcaica, Età Tardoantica, Età Medievale, Età Altomedievale, Neolitico}, Neolitico; età preromana; età tardo antica; età bizantina; età alto medievale.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Nel sito pluristratificato di Masseria Grottillo si evidenzia la presenza nei terreni a SE della masseria di un villaggio neolitico trincerato. Nei terreni ad oriente invece è stata rinvenuta una necropoli documentata dal rinvenimento di una tomba a grotticella, interamente scavata nel banco tufaceo, con drómos d'ingresso, a pianta ovoidale, molto allungata (\varnothing massimo: m 3; \varnothing minimo: m 1). Si segnala inoltre il rinvenimento nell'area di frammenti di ceramica d'impasto. L'assenza di ulteriori dati e di indicazioni precise sulle dimensioni dell'area non consentono una definizione cronologica puntuale del sito, attribuita in modo generico ad età preromana. Nella stessa area è segnalata la presenza di materiale definito genericamente tardo-romano e di ceramica bizantina, che suggerisce la frequentazione del sito fino ad età tardo-antica e alto medievale. Inoltre, a breve distanza, tra masseria Grottillo e masseria Palascione vi sono i resti di profonde carreggiate scavate nel banco tufaceo, identificate sul tracciato di un antico tratturo diretto a NO verso Acquaviva e sul versante opposto in direzione di Viglione.

-D. Santoro, Nuova analisi della distribuzione del neolitico nel comprensorio altamurano, "Altamura". Rivista storica. Bollettino dell'A.B.M.C. 39, 1998, 9-41.

-A. Mangiatordi, Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, tesi di dottorato, Università degli studi di Napoli Federico II, A.A. 2006-2007.

-A. Mangiatordi, Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, Bari 2011.



Sito AL_01 - Trattarello n.93 Grumo Appula-Santeramo in Colle (SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002_AL_01)



Localizzazione: Matera (MT) - ,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {tracciato viario}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Il Trattarello Grumo Appula-Santeramo in Colle n.93 è la prosecuzione verso meridione del Tratturo Barletta-Grumo, esso da Nord verso Sud attraversa la parte meridionale del territorio di Grumo Appula, quella occidentale di Cassano delle Murge, passando attraverso la foresta Mercadante, poi prosegue nel territorio occidentale di Santeramo in Colle al confine con Altamura, e nei pressi dell'attuale zona industriale di Ilesce confluisce nel Tratturo Melfi-Castellaneta n.21.

-Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi, Foggia 1959.

-<http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/QuadroAssettoTratturi/index.html>.



Sito AL_02 - Insediamento pluristratificato di località Iesce (SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002_AL_02)



Localizzazione: Altamura (BA) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana, Età Medievale, Neolitico, Età del Bronzo}, Neolitico; età del Bronzo; età peucezia; età romana

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Il sito pluristratificato di Iesce è uno dei contesti archeologici meglio noti di questo comparto territoriale grazie a diverse campagne di ricognizione di superficie e di scavi stratigrafici condotte tra gli anni Sessanta e Novanta del secolo scorso da parte della Soprintendenza Archeologica della Puglia. Tali ricerche hanno evidenziato un'articolata sequenza insediativa le cui testimonianze più antiche risalgono al neolitico. La collina risulta essere stata abitata anche durante le fasi finali dell'età del Bronzo, ma le tracce più significative si riferiscono alle età peucezia e romana repubblicana. L'abitato indigeno con ogni probabilità si sviluppava all'interno di una cinta muraria, visibile parzialmente fino ad alcuni decenni fa e oggi leggibile sulle carte catastali e riconoscibile nelle ortofoto satellitari. In corrispondenza dell'area interna del circuito è stata rinvenuta in superficie una significativa quantità di reperti ceramici databili tra il VII e il II secolo a.C., mentre nelle immediate vicinanze della collina è stata individuata un'area funeraria costituita da tombe scavate nel banco roccioso, i cui corredi sono inquadrabili cronologicamente tra il V e il III secolo a.C. All'età romana repubblicana, III-II secolo a.C., sono riferibili alcuni vani, probabilmente di carattere abitativo, e alcune vaschette fittili funzionali alla lavorazione dell'argilla portati alla luce durante gli scavi condotti all'interno del perimetro della cinta muraria. Queste evidenze sono state ritenute pertinenti ad una residenza rurale di modeste dimensioni. Ad una sporadica frequentazione dell'area, verosimilmente per scopi agricolo-pastorali, sono stati riferiti invece i pochi frammenti ceramici rinvenuti in superficie, databili tra il I secolo a.C. e la prima età imperiale. La collina è interessata da un'intensa rioccupazione in età medievale. In questo periodo è attestata la presenza di un casale rurale sia da alcune fonti documentarie della prima metà del XIV secolo sia dalle evidenze archeologiche: esse consistono in una chiesa rupestre con un ciclo di affreschi la cui fase più antica risale all'età

-N. Lavermicocca, Insediamenti rupestri di Altamura I. Cripta anonima in contrada «Iesce», "Altamura", Rivista storica. Bollettino dell'A.B.M.C.16, 1974, 3-33.

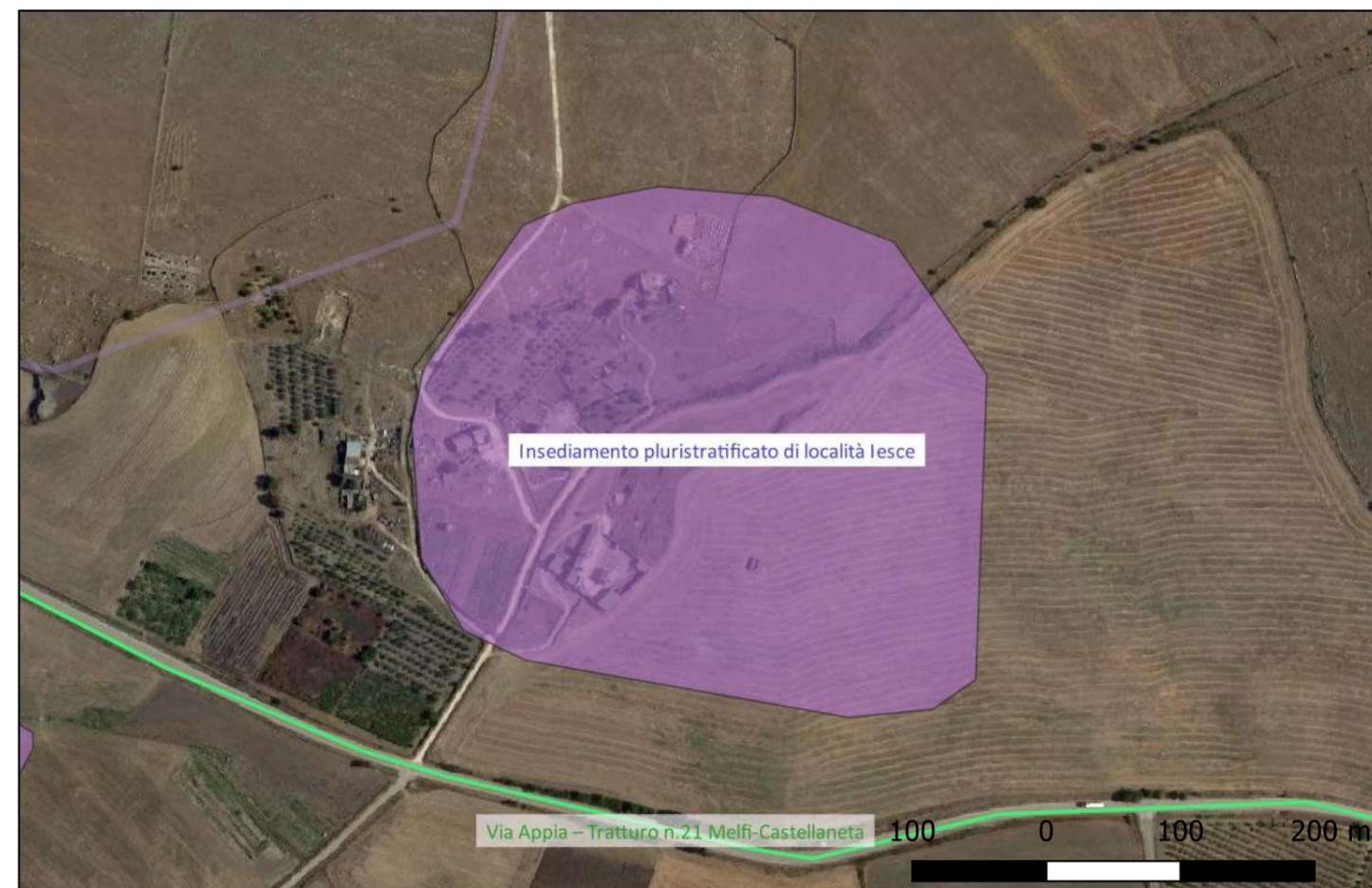
-D. Venturo, Testimonianze archeologiche, in AA.VV., Iesce. Un patrimonio da salvare, Altamura 1987, 7-10.

-D. Venturo, Altamura (Bari), Iesce, "Taras" XI, 2, 1991, 224-225.

-D. Venturo, Altamura (Bari), Iesce, "Taras" XIV, 1, 1994, 94-95.

-M. Moresi, M. Pallara, D. Venturo, E. Zanettin, Le ceramiche di Iesce (Altamura). Studio archeometrico, "Taras" XVI, 2, 1996, 7-3.

-A. Manziatordi, Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, tesi di dottorato, Università degli studi di Napoli



Sito AL_03 - Area di frequentazione presso località Pantano San Candida (SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002_AL_03)



Localizzazione: Matera (MT) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Arcaica, Neolitico}, Età preistorica e protostorica; età peucezi.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

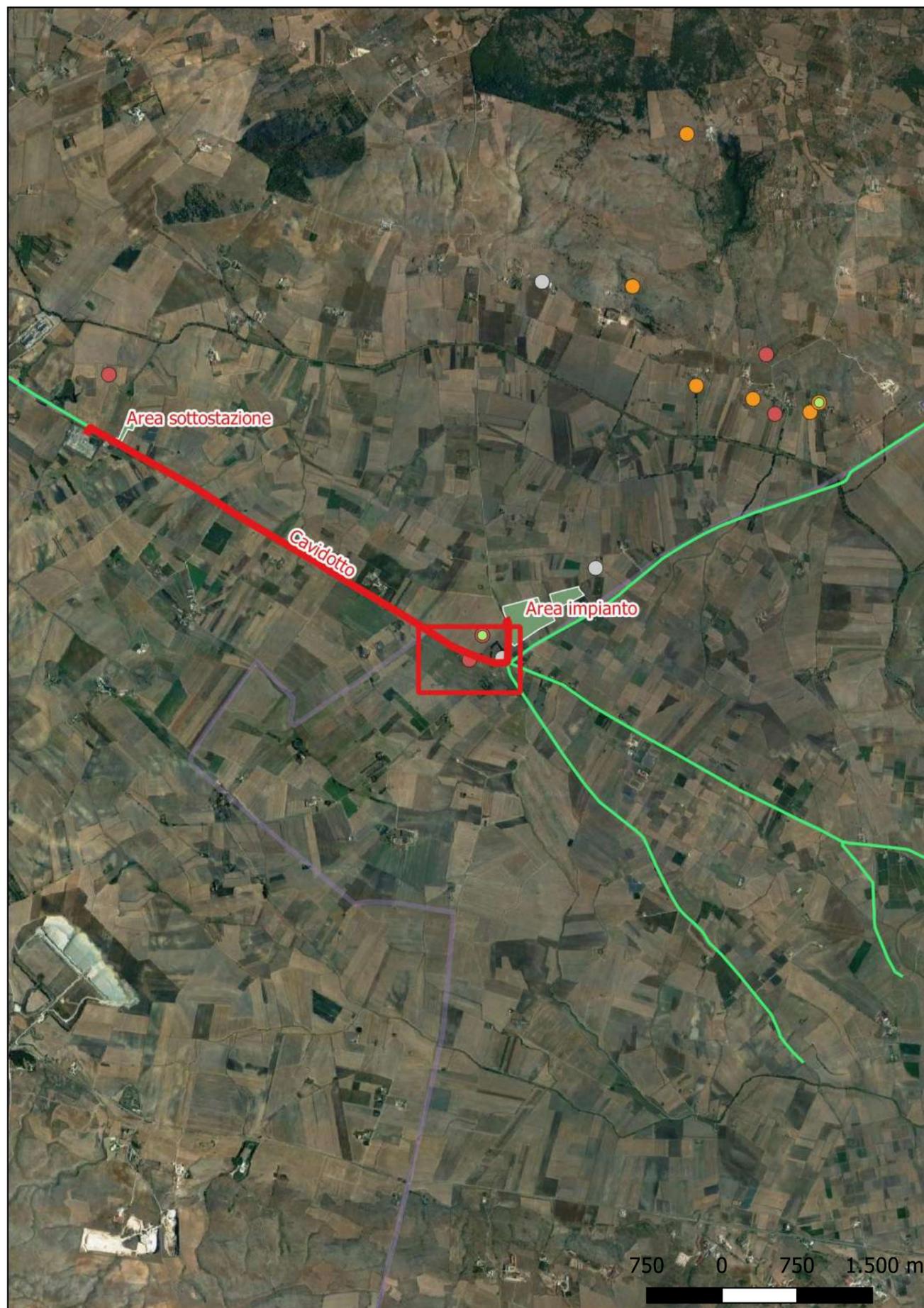
Rischio relativo: rischio nullo

Nel corso di recenti indagini topografiche è stata individuata un'area ampia circa 14.000 mq caratterizzata dalla presenza di sporadici frammenti ceramici (ceramica d'impasto, Subgeometrico Peucezio, ceramica a figure rosse, ceramica a vernice nera). Si riscontra inoltre la presenza di un certo numero di frammenti di pareti di ceramica acroma comune che per le loro peculiarità non consentono di fornire elementi di carattere cronologico. Queste evidenze sembrano essere riconducibili ad una prolungata frequentazione dell'area per scopi agricoli e/o pastorali.

L. Piepoli, Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza, "Thiasos" 6, 2017, 103-119.



Sito LT_01 - Inseediamento presso Masseria Santa Lucia (SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002_LT_01)



Localizzazione: Laterza (TA) - Masseria Santa Lucia,

Definizione e cronologia: insediamento, {tracce di insediamento}. {Età Arcaica, Neolitico, Età del Bronzo}, Neolitico; eneolitico; età del Bronzo; età classica; età peucezia.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: 20-50 metri

Potenziale: potenziale alto

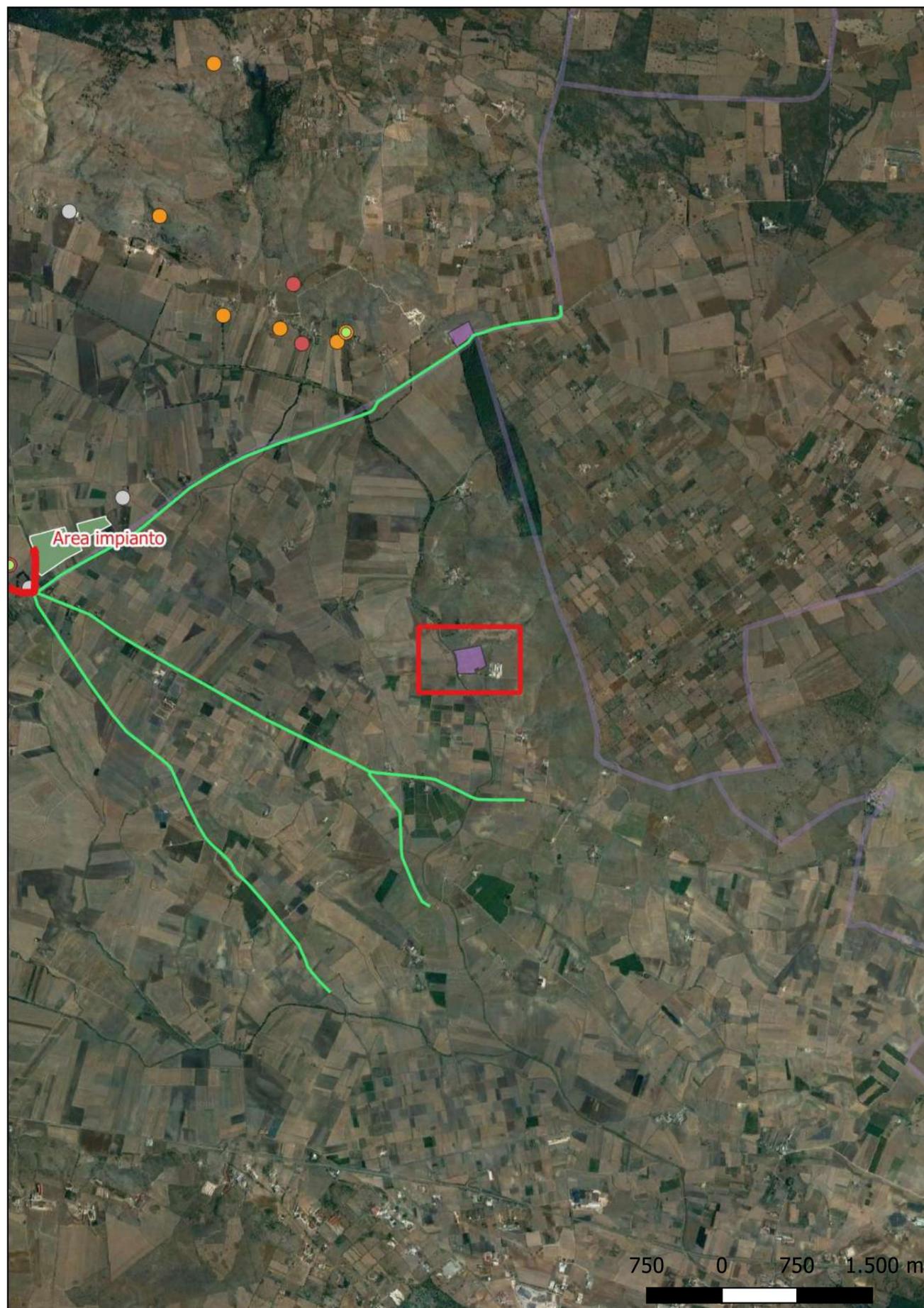
Rischio relativo: rischio alto

Le evidenze consistono in una concentrazione di reperti ceramici affioranti in superficie ampia 11.800 mq circa individuata nel corso di un recente progetto di ricognizioni condotto nei territori attraversati dalla via Appia tra Gravina in Puglia (BA) e Taranto. I manufatti sono databili principalmente all'età peuceta, periodo durante il quale verosimilmente l'area era occupata da un modesto villaggio rurale, e, in misura minore, all'età preistorica. Nel corso di quest'ultimo macro-periodo, sulla base dei dati a disposizione, è possibile ipotizzare una limitata frequentazione antropica dell'area.

L. Piepoli, Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza, "Thiasos" 6, 2017, 103-119.



Sito LT_02 - Villaggio in località Fragennaro (SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002_LT_02)



Localizzazione: Laterza (TA) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {Età Romana, Età Medievale, Neolitico}, Neolitico; età romana; età medievale.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

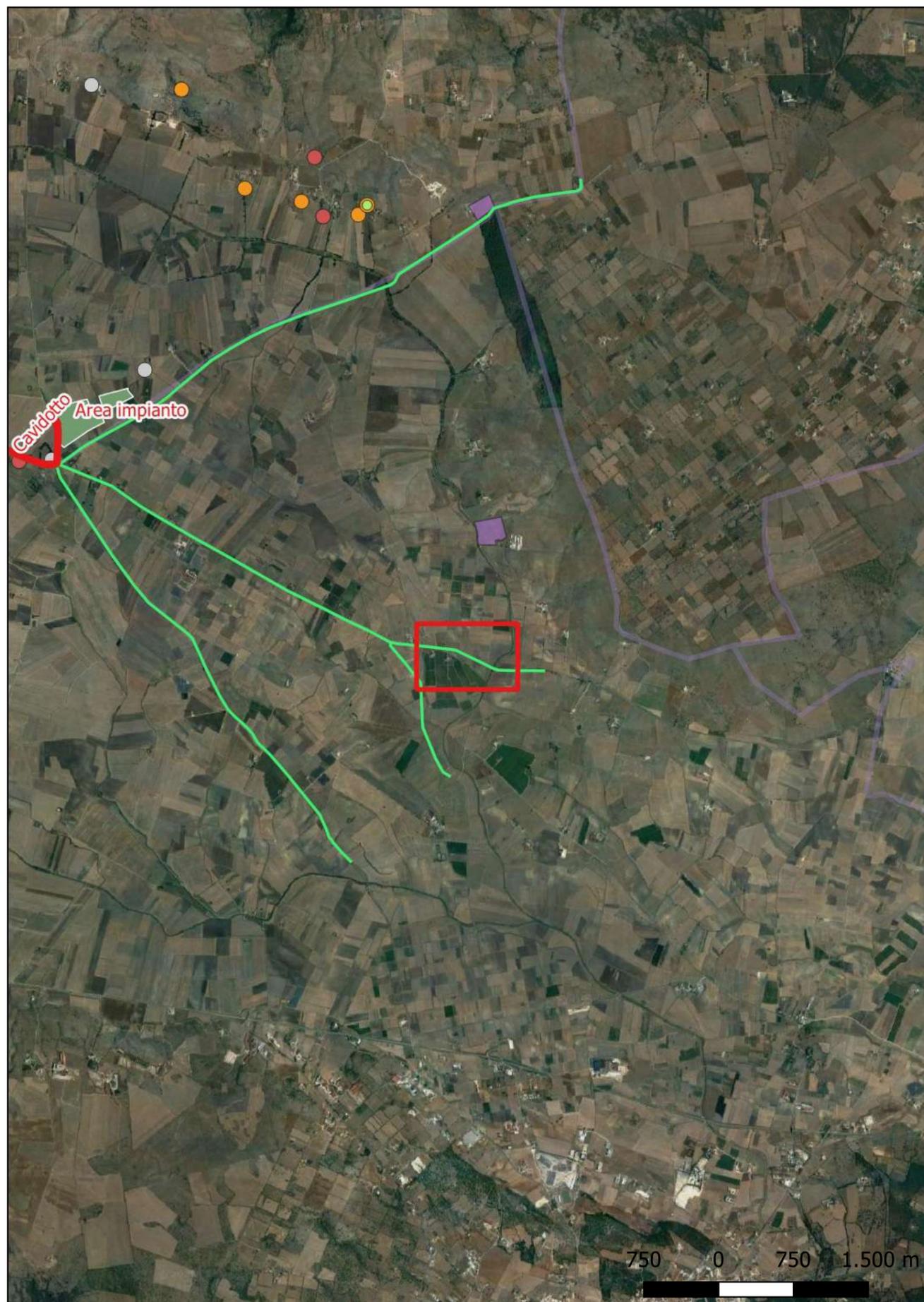
Rischio relativo: rischio nullo

Villaggio neolitico cinto da un imponente fossato. L'area è risultata successivamente occupata in età medievale. Sempre in località Fragennaro sono state individuate tracce di centuriazione ravvisabili nelle divisioni ponderali esistenti, per le quali non è possibile specificare l'orientamento.

V. Camerini, G. Lionetti, Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera - Santeramo - Laterza. Matera 1995.



Sito LT_03 - Trattarello n. 73 Martinese (SABAP-BA_2023_00169-NVL_000002_LT_03)



Localizzazione: Laterza (TA) - ,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {tracciato viario}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Il Trattarello Martinese, n. 73, è un'importante diramazione del Tratturo Melfi-Castellaneta, n. 21., dal quale si stacca nei pressi di Masseria Misera, in Santeramo. Attraversa verso est i comuni di Castellaneta, Mottola, Noci, Crispiano, Marina Franca, Grottaglie, Villa Castelli, Francavilla Fontana, Oria, Manduria, Erchie per giungere fino ad Avetrana.





L'opera a progetto su ortofoto satellitare

- Cavidotto
- █ Sottostazione
- █ Impianto fotovoltaico



PROPRONTE **ASP VIGLIONE S.r.l.**
Via Padre Pio n°8, 70020 Cassano delle Murge (BA)

PROGETTO
CO² - PROGETTO DI MANDORLETO SPERIMENTALE A MECCANIZZAZIONE INTEGRALE E A GESTIONE DI PRECISIONE, CON POSSIBILITA' DI RIUTILIZZO DELLE ACQUE REFLUE TRAMITE MODULO SPERIMENTALE DESERT, CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO

LOCALIZZAZIONE **SANTERAMO IN COLLE (BA)**
LOCALITA' VIGLIONE
DATI CATASTALI
Foglio 108, P.IIe 64, 311, 313, 315, 317, 318, 319, 321, 322, 324, 325, 342, 343, 403, 534, 608, 702, 703, 704, 316, 341.
Opere di connessione : Fg. 108 p.IIe 519,611, Fg.103 p.IIe 544,545,546,547 (ex p.IIe 308 e 310), 328,473,474,80
Comune di Matera foglio 19 p.IIa 13

ITER AUTORIZZATIVO
AUTORIZZAZIONE UNICA REGIONALE
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE V.I.A. - DM 31/05 2021, N. 77 E SS.MM.II

ELABORATO **VPIA, Tavola I**

CODICE A.U.R. ID INTERNO DATA **GENNAIO 2023**

TECNICO REDATTORE

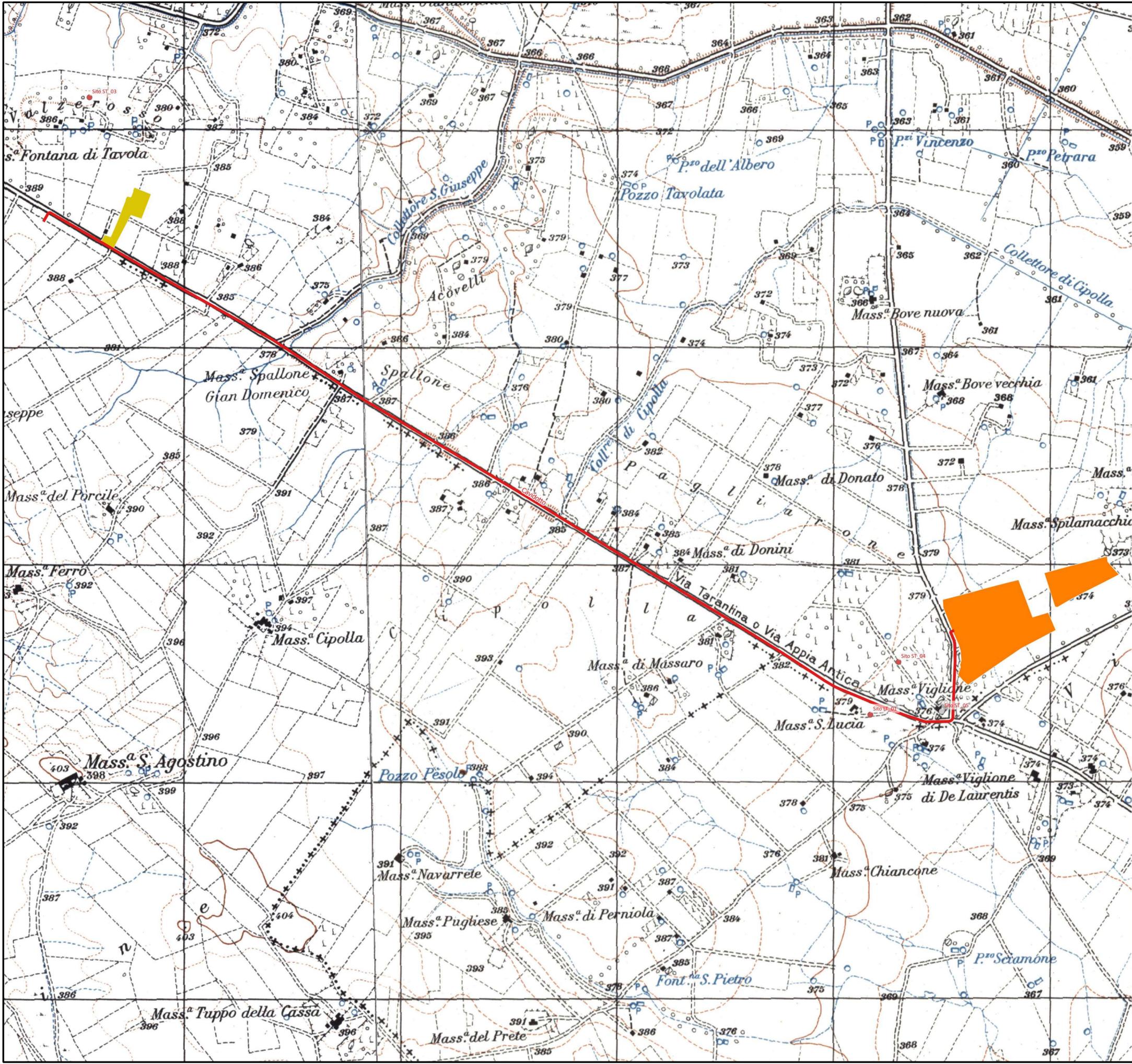
FIRME



REVISIONI	N.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
		Gennaio 2023	Valutazione preventiva interesse archeologico (VPIA)	Novelune scarl		

L'opera a progetto, cartografia IGM Tavole 1:25.000

- Cavidotto
- Sottostazione
- Impianto fotovoltaico



PROPRONTE
ASP VIGLIONE S.r.l.
 Via Padre Pio n°8, 70020 Cassano delle Murge (BA)

PROGETTO
CO² - PROGETTO DI MANDORLETO SPERIMENTALE A MECCANIZZAZIONE INTEGRALE E A GESTIONE DI PRECISIONE, CON POSSIBILITA' DI RIUTILIZZO DELLE ACQUE REFLUE TRAMITE MODULO SPERIMENTALE DESERT, CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO

LOCALIZZAZIONE
 DATI CATASTALI
SANTERAMO IN COLLE (BA)
 Opere di connessione : Fg. 108 p.lle 519,611, Fg.103 p.lle 544,545,546,547 (ex p.lle 308 e 310), 328,473,474,80
 LOCALITA' VIGLIONE
 Comune di Matera foglio 19 p.la 13

ITER AUTORIZZATIVO
 AUTORIZZAZIONE UNICA REGIONALE
 VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE V.I.A. - DM 31/05 2021, N. 77 E SS.MM.II

ELABORATO
 VPIA, Tavola II

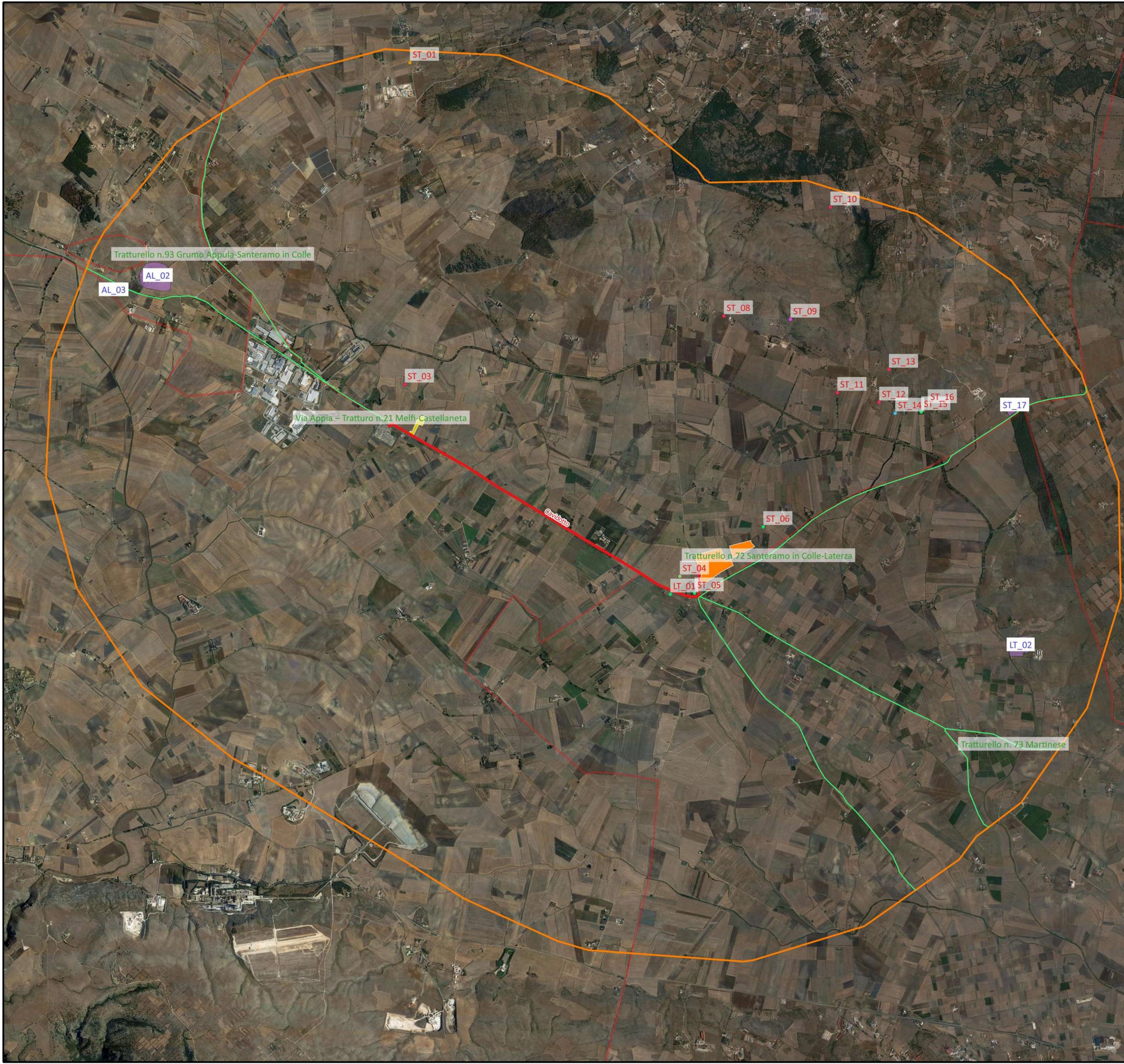
CODICE A.U.R. ID INTERNO DATA
 GENNAIO 2023



TECNICO REDATTORE

FIRME

REVISIONI	N.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
		Gennaio 2023	Valutazione preventiva interesse archeologico (VPIA)	Novelune scarl		



I siti archeologici su ortofoto satellitare

- Cavidotto
- Sottostazione
- Impianto fotovoltaico
- MOPR Modulo Progetto
- MOSI Modulo area/sito archeologico
- MOSI_multipoint
 - {area di frammenti fittili}
 - {luogo di culto rupestre}
 - {tombe}
 - {insediamento rupestre}
 - {tracce di insediamento}
 - {villaggio}
- MOSI_multilinea
- MOSI_multipolygon



PROPRONTE **ASP VIGLIONE S.r.l.**
 Via Padre Pio n°8, 70020 Cassano delle Murge (BA)

PROGETTO
CO² - PROGETTO DI MANDORLETO SPERIMENTALE A MECCANIZZAZIONE INTEGRALE E A GESTIONE DI PRECISIONE, CON POSSIBILITA' DI RIUTILIZZO DELLE ACQUE REFLUE TRAMITE MODULO SPERIMENTALE DESERT, CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO

LOCALIZZAZIONE **DATI CATASTALI**
SANTERAMO IN COLLE (BA) Foglio 108, P.IIe 64, 311, 313, 315, 317, 318, 319, 321, 322, 324, 325, 342, 343, 403, 534, 608, 702, 703, 704, 316, 341.
 LOCALITA' VIGLIONE Opere di connessione : Fg. 108 p.IIe 519,611, Fg.103 p.IIe 544,545,546,547 (ex p.IIe 308 e 310), 328,473,474,80
 Comune di Matera foglio 19 p.IIa 13

ITER AUTORIZZATIVO **AUTORIZZAZIONE UNICA REGIONALE**
 VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE V.I.A. - DM 31/05 2021, N. 77 E SS.MM.II

ELABORATO **VPIA, Tavola III**

CODICE A.U.R.	ID INTERNO	DATA
		GENNAIO 2023

TECNICO REDATTORE

FIRME



REVISIONI	N.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
		Gennaio 2023	Valutazione preventiva interesse archeologico (VPIA)	Novelune scarl		



Carta dell'uso del suolo, coperture

- RICOGNIZIONI E SCAVI
- RCG_multipolygon
 - superficie artificiale
 - superficie agricola utilizzata
 - superficie boscata e ambiente seminaturale
 - ambiente umido
 - ambiente delle acque



PROPRONTE **ASP VIGLIONE S.r.l.**
 Via Padre Pio n°8, 70020 Cassano delle Murge (BA)

PROGETTO
CO² - PROGETTO DI MANDORLETO SPERIMENTALE A MECCANIZZAZIONE INTEGRALE E A GESTIONE DI PRECISIONE, CON POSSIBILITA' DI RIUTILIZZO DELLE ACQUE REFLUE TRAMITE MODULO SPERIMENTALE DESERT, CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO

LOCALIZZAZIONE **SANTERAMO IN COLLE (BA)**
 LOCALITA' VIGLIONE
 DATI CATASTALI
 Foglio 108, P.lle 64, 311, 313, 315, 317, 318, 319, 321, 322, 324, 325, 342, 343, 403, 534, 608, 702, 703, 704, 316, 341.
 Opere di connessione : Fg. 108 p.lle 519,611, Fg.103 p.lle 544,545,546,547 (ex p.lle 308 e 310), 328,473,474,80
 Comune di Matera foglio 19 p.la 13

ITER AUTORIZZATIVO
AUTORIZZAZIONE UNICA REGIONALE
 VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE V.I.A. - DM 31/05 2021, N. 77 E SS.MM.II

ELABORATO **VPIA, Tavola IV**

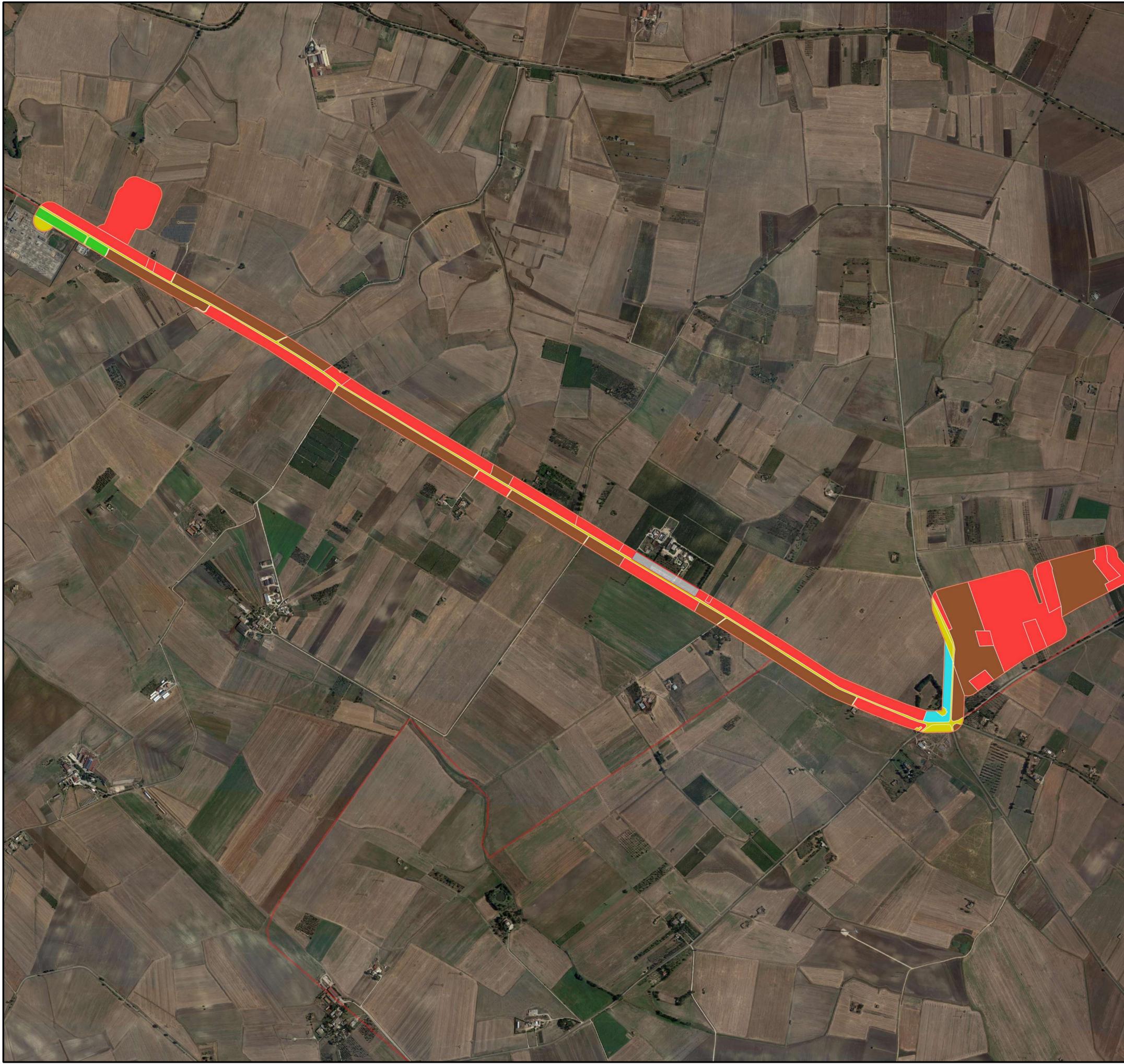
CODICE A.U.R. ID INTERNO DATA **GENNAIO 2023**

TECNICO REDATTORE

FIRME



REVISIONI	N.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
		Gennaio 2023	Valutazione preventiva interesse archeologico (VPIA)	Novelune scarl		



Carta della visibilità

- RICOGNIZIONI E SCAVI
- RCG_multipolygon
 - 0 (area non accessibile)
 - 1
 - 2
 - 3
 - 4
 - 5



PROPRONTE **ASP VIGLIONE S.r.l.**
Via Padre Pio n°8, 70020 Cassano delle Murge (BA)

PROGETTO
CO² - PROGETTO DI MANDORLETO SPERIMENTALE A MECCANIZZAZIONE INTEGRALE E A GESTIONE DI PRECISIONE, CON POSSIBILITA' DI RIUTILIZZO DELLE ACQUE REFLUE TRAMITE MODULO SPERIMENTALE DESERT, CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO

LOCALIZZAZIONE **SANTERAMO IN COLLE (BA)**
LOCALITA' VIGLIONE

DATI CATASTALI
Foglio 108, P.lle 64, 311, 313, 315, 317, 318, 319, 321, 322, 324, 325, 342, 343, 403, 534, 608, 702, 703, 704, 316, 341.
Opere di connessione : Fg. 108 p.lle 519,611, Fg.103 p.lle 544,545,546,547 (ex p.lle 308 e 310), 328,473,474,80
Comune di Matera foglio 19 p.la 13

ITER AUTORIZZATIVO
AUTORIZZAZIONE UNICA REGIONALE
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE V.I.A. - DM 31/05 2021, N. 77 E SS.MM.II

ELABORATO **VPIA, Tavola V**

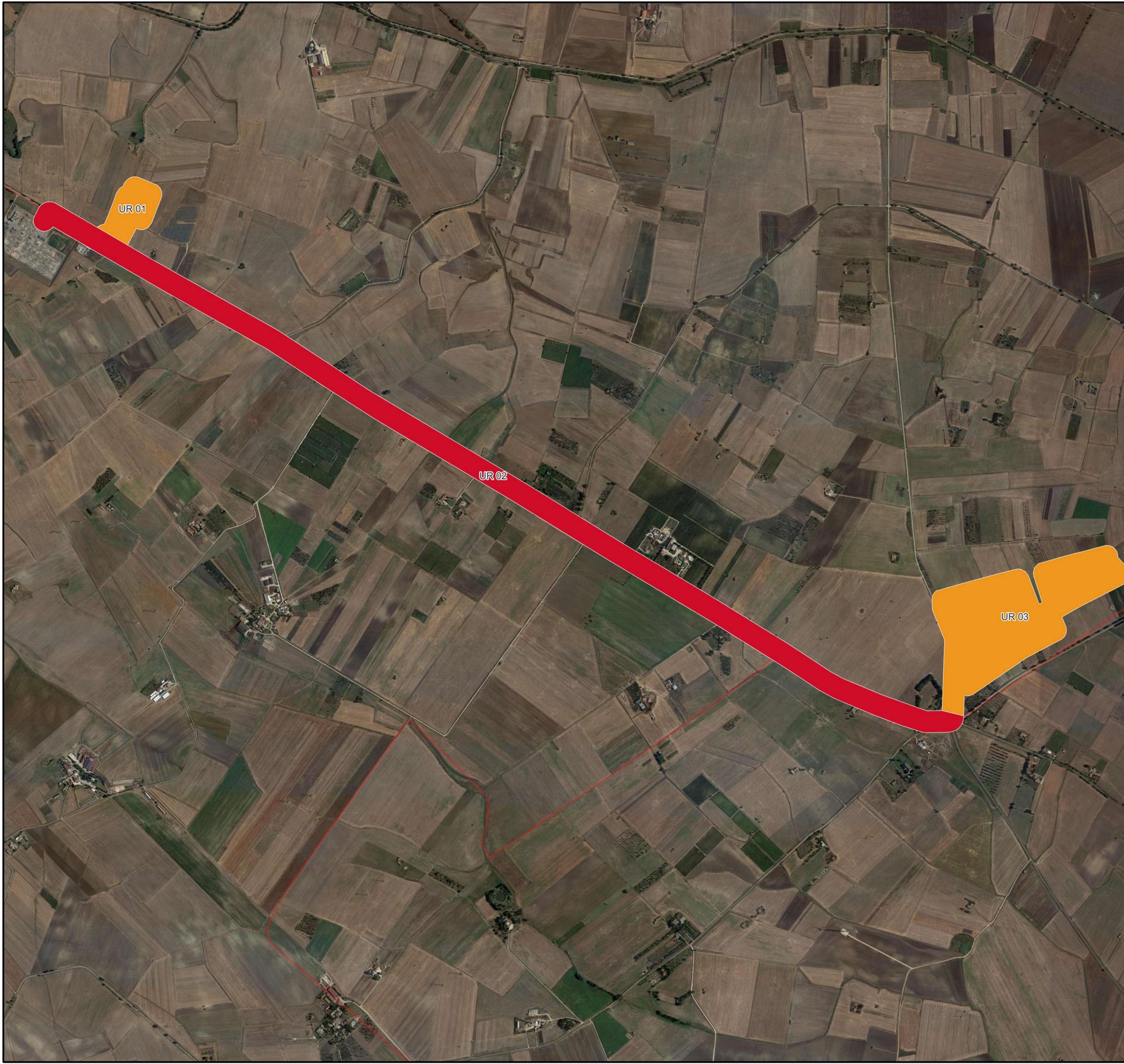
CODICE A.U.R. ID INTERNO DATA **GENNAIO 2023**

TECNICO REDATTORE

FIRME



REVISIONI	N.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
		Gennaio 2023	Valutazione preventiva interesse archeologico (VPIA)	Novelune scarl		



Carta del potenziale archeologico

- potenziale alto
- potenziale medio
- potenziale basso
- potenziale nullo
- potenziale non valutabile





SunElectrics



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

PROPRONTE **ASP VIGLIONE S.r.l.**
Via Padre Pio n°8, 70020 Cassano delle Murge (BA)



PROGETTO
CO² - PROGETTO DI MANDORLETO SPERIMENTALE A MECCANIZZAZIONE INTEGRALE E A GESTIONE DI PRECISIONE, CON POSSIBILITA' DI RIUTILIZZO DELLE ACQUE REFLUE TRAMITE MODULO SPERIMENTALE DESERT, CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO

LOCALIZZAZIONE	DATI CATASTALI
SANTERAMO IN COLLE (BA)	Foglio 108, P.IIe 64, 311, 313, 315, 317, 318, 319, 321, 322, 324, 325, 342, 343, 403, 534, 608, 702, 703, 704, 316, 341.
LOCALITA' VIGLIONE	Opere di connessione : Fg. 108 p.IIe 519,611, Fg.103 p.IIe 544,545,546,547 (ex p.IIe 308 e 310), 328,473,474,80 Comune di Matera foglio 19 p.IIa 13

ITER AUTORIZZATIVO **AUTORIZZAZIONE UNICA REGIONALE**
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE V.I.A. - DM 31/05 2021, N. 77 E SS.MM.II

ELABORATO **VPIA, Tavola VI**

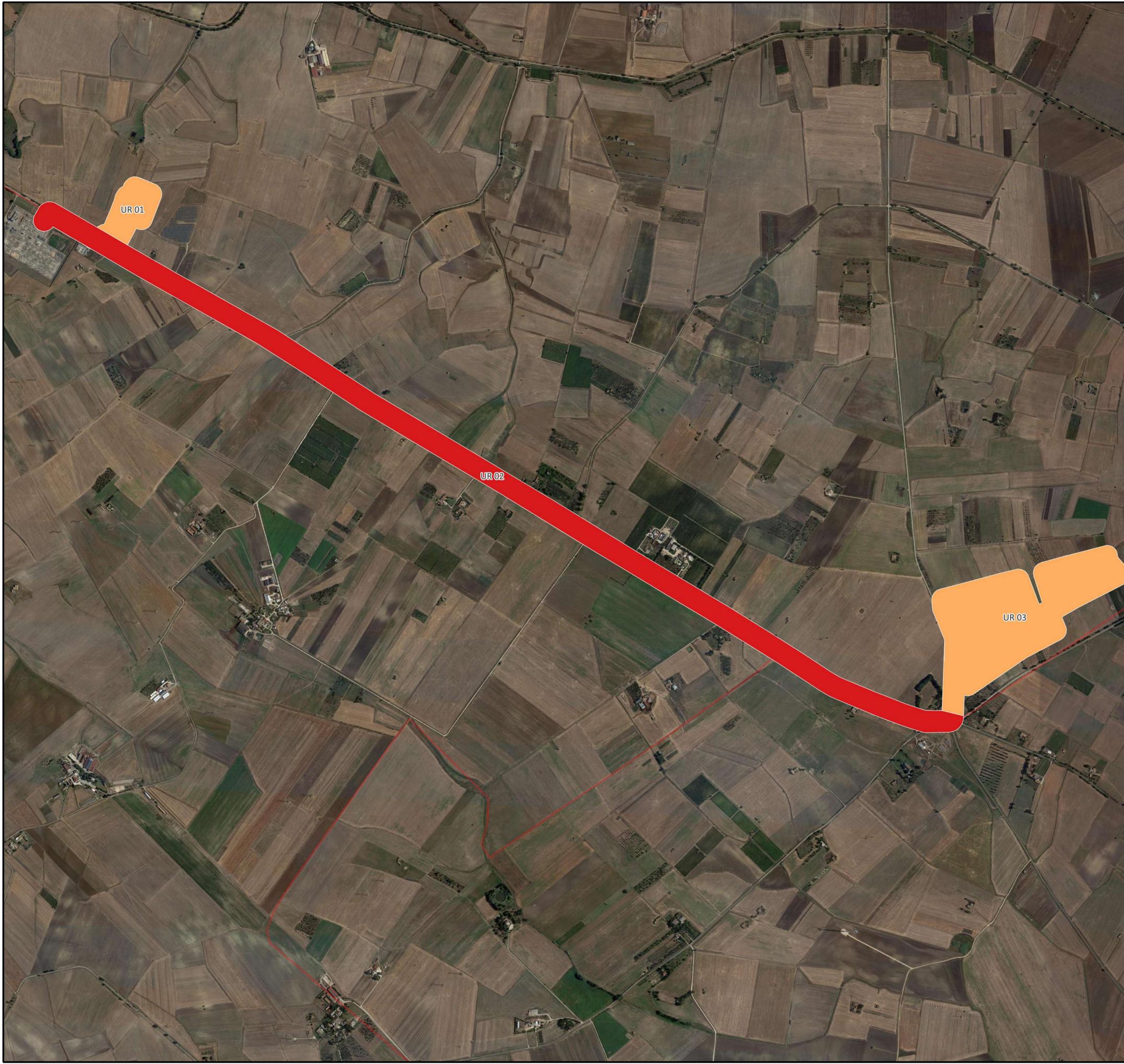
CODICE A.U.R.	ID INTERNO	DATA
		GENNAIO 2023

TECNICO REDATTORE

FIRME



	N.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
REVISIONI		Gennaio 2023	Valutazione preventiva interesse archeologico (VPIA)	Novelune scarl		



Carta del rischio archeologico

- rischio alto
- rischio medio
- rischio basso
- rischio nullo





SunElectrics



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

PROPRONTE **ASP VIGLIONE S.r.l.**
Via Padre Pio n°8, 70020 Cassano delle Murge (BA)



PROGETTO
CO² - PROGETTO DI MANDORLETO SPERIMENTALE A MECCANIZZAZIONE INTEGRALE E A GESTIONE DI PRECISIONE, CON POSSIBILITA' DI RIUTILIZZO DELLE ACQUE REFLUE TRAMITE MODULO SPERIMENTALE DESERT, CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO

LOCALIZZAZIONE	DATI CATASTALI
SANTERAMO IN COLLE (BA)	Foglio 108, P.IIe 64, 311, 313, 315, 317, 318, 319, 321, 322, 324, 325, 342, 343, 403, 534, 608, 702, 703, 704, 316, 341.
LOCALITA' VIGLIONE	Opere di connessione : Fg. 108 p.IIe 519,611, Fg.103 p.IIe 544,545,546,547 (ex p.IIe 308 e 310), 328,473,474,80 Comune di Matera foglio 19 p.IIa 13

ITER AUTORIZZATIVO **AUTORIZZAZIONE UNICA REGIONALE**
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE V.I.A. - DM 31/05 2021, N. 77 E SS.MM.II

ELABORATO **VPIA, Tavola VII**

CODICE A.U.R.	ID INTERNO	DATA
		GENNAIO 2023
TECNICO REDATTORE		
FIRME		



REVISIONI	N.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
		Gennaio 2023	Valutazione preventiva interesse archeologico (VPIA)	Novelune scarl		